ABBONAMENTI — Interno e Colonie / Estero — Anno, Sem., Trim.

[illegible]

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia

Direzione e Amministrazione: Via Milano, 37 — ROMA

I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI

PUBBLICITÀ ECONOMICA: [illegible] AVVISI COMMERCIALI: [illegible] AVVISI FINANZIARI [illegible] — TRIBUNA — C. c. posta — 31 dicembre 1913

Anno XXXII

Martedì 6 Gennaio 1914 ROMA Martedì 6 Gennaio 1914

Come la colonna Miani vinse a Maharuga

Particolari ed episodi eroici della bella giornata

TRIPOLI, 4, ore 18,10.

E' giunto oggi il rapporto del colonnello Miani coi dettagliati particolari sul combattimento del giorno 24 a Maharuga, particolari che meritano veramente di essere rilevati, costituendo una pagina meravigliosa fra tutte le imprese coloniali.

Il giorno ventitrè dicembre il colonnello Miani ebbe la conferma delle intenzioni del capo ribelle Mohamed Ben Abdalla di resistere fra Gurda e Maharuga alla avanzata italiana. Lasciata allora una compagnia a presidio del Castello di Brak la colonna Miani avanzò su Maharuga, portando con se la batteria Mondini.

La marcia su Maharuga

Il ventitrè notte la colonna pernottò ad Agar, a quindici chilometri cioè a ovest di Brak, e qui ebbe notizia dell'avanzata della mehalla di Mohamed Ben Abdalla



da Maharuga sulle alture a sei chilometri ad ovest di Agar. Queste alture disposte a cortina, sopraelevate sulla pianura appena un centinaio di metri, circondate da solchi profondi e stretti, capaci quindi di offrire una specie di copertura protettiva al tiro degli srapnells, presentava tutti i caratteri dell'insidia. La via fra queste collinette serpeggiava in modo che avventurarsi avrebbe potuto riuscire fatale. Perciò il colonnello Miani decise di iniziare la marcia verso sud, cioè in un terreno meno insidioso, per poi volgere ad occidente.

Ma pervenuta la colonna verso l'estrema sud della pianura, quando stava appunto per iniziare la sua concessione ad ovest, fu simultaneamente accolta da un vivo fuoco di fucileria sul fronte e sul suo lato destro dal nemico appostato nei crepacci del terreno.

Miani senza indugio rinforzò allora la sua destra con una compagnia eritrea e con la batteria da montagna Mondini, ed affidò la protezione del convoglio con le provviste, le munizioni, ai cammellieri ed agli armati di Magarha, oltre che ad un gruppo di libici ed alla sezione da montagna del tenente Lo Curcio.

Il duplice attacco

Pratianto un numeroso stuolo di cavalieri ribelli passando davanti la testa della colonna, tentava di avvolgere la nostra sinistra, e nel contempo gli arabi che fronteggiavano i reparti eritrei sulla destra, si slanciavano fuori dai loro appostamenti in un assalto irruento e terribile.

Il maggiore Suarez che comandava le truppe sulla testa, visto che il duplice attacco nemico era più forte e furioso di quello che si fosse potuto aspettarci, ebbe la felice idea di contrapporvi una azione non meno violenta e rapida, ed immediatamente si slanciò co' suoi ad un vigoroso contrattacco alla baionetta, sostenuto da altre due compagnie eritree mandategli in aiuto dal colonnello Miani.

Questa nuova fase del combattimento non avrebbe potuto essere più ardita e più brillante per i nostri.

I nostri avevano di fronte forze veramente superiori e soverchianti: ma tale fu l'impetuosità degli eritrei, mentre i pezzi del capitano Mondini, portati avanti e bene impostati, vomitavano un fuoco micidiale sul nemico, che le sorti della giornata cominciarono da quel momento a delinearsi vittoriose dalla nostra parte.

La morte del capitano De Dominicis.

Ma l'aspra resistenza da vincere non era una: il nemico combatteva sulla fronte e sulla nostra destra, con pari accanimento, quasi con disperata ferocia. Sulla destra anche la batteria Locurcio falciava i ribelli con una precisione di tiro mirabile, impressionante.

Se ne accorse presto il nemico, che principiò a ripiegare fra le piccole insidiose colline, inseguito dal fuoco dei nostri cannoni e dall'incalzare degli ascari eritrei. Questi combattevano ormai come degli indemoniati.

Si trattava però ora di sloggiare anche dai crepacci delle alture i ribelli annidatisi in quelle naturali e formidabili difese. Il colonnello Miani affidò questo incarico alla compagnia del V battaglione eritreo, comandata dal capitano Domenico De Dominicis, ed alla batteria Mondini, la quale doveva proteggerne l'avanzata.

Ufficiale più ardito e calmo in battaglia del capitano De Dominicis non poteva essere prescelto per l'attuazione del piano. Il capitano De Dominicis, già brillantemente comportatosi in altri quattro scontri in Tripolitania e per le sue virtù due volte decorato al valore, si mise alla testa de' suoi ascari e si slanciò avanti, al grido fatidico di Savoia. La baionetta sola poteva abbattere il diaframma ostile che si ergeva dinanzi; la baionetta sola poteva sgombrare i crepacci dei difensori: e la baionetta fu usata dagli ascari del capitano De Dominicis senza pietà.

In pochi minuti la piccola vallata che come una più larga ferita si apre in quella cortina di alture e per la quale passa la carovaniera, fu raggiunta dagli ascari. La mischia divenne feroce. Per ogni ascaro che cadeva, erano dieci, erano venti ribelli che venivano inchiodati al suolo.

Fu in questo assalto veramente epico che cadde attraversato il petto da una palla mauser il capitano De Dominicis. Cadde, mentre ripeteva, forse per la centesima volta in quell'ora, l'incitamento non necessario di Avanti! ed il grido di vittoria Savoia!

Lo raccolsero alcuni ascari e lo trasportarono frettolosi indietro, al primo posto di medicazione, dove gli vennero prodigate le prime ma vane cure, chè il valoroso ufficiale, stoicamente, da quel valoroso che sempre era stato, nella serata cessava di vivere.

Le alture conquistate alla baionetta.

Il comando della compagnia veniva assunto immediatamente dal suo ufficiale più anziano, dal tenente Teruzzi, che poco dopo rimaneva anch'egli ferito, ma non gravemente, da un proiettile al braccio destro.

Pochi momenti dopo la cresta delle alture era tutta raggiunta ed occupata dagli ascari. E per l'Hammada si vedevano fuggire, ovunque, disordinatamente, arabi atterriti, sempre sotto il fuoco dei pezzi di Lo Curcio e del capitano Mondini.

La vittoria era completa, ed era bella vittoria.

Se le nostre perdite erano sensibili, quelle del nemico apparivano addirittura impressionanti. Gli ascari avevano compiuto fra i crepacci delle alture una vera carneficina.

UMBERTO MICALI.

All'ora di andare in macchina non ci è ancora pervenuto il seguito di questo telegramma spedito iersera da Tripoli.

Gli aviatori a Tripoli

TRIPOLI, 5.

Dopo un certo periodo di stasi, il parco di aviazione ha ripreso il suo passato aspetto di attività. Ogni giorno gli ottimi e valorosi piloti tenenti Giorgio Chiapperotti, Carlo Tappi e Andrea Poggi, nonchè i marescialli Perruca e Burzio, compiono ardite evoluzioni sulla città e sul porto, destando viva ammirazione, sovratutto negli indigeni.

Notevoli ricognizioni sono state eseguite con scopo militare alle zone adiacenti; a Zanzur, ad Aziziah, ad Ain Zara, a Bir Tobras, a Tagiura, tutte riuscitissime e feconde di utili osservazioni e rilievi.

Lo studio agrologico della Libia

La Commissione, nominata nel febbraio 1913 dal Ministro delle Colonie, per lo studio agrologico della Tripolitania, ha in questi giorni presentato all'on. Bertolini la relazione in cui sono esposti i risultati dei suoi studi e delle sue indagini eseguite anche sul luogo. La relazione, che si riferisce alla Tripolitania settentrionale, e precisamente alla pianura costiera dal Capo Arras, nella grande Sirte, fino al confine tunisino ed alla parte marginale del Gebel, consta di due volumi: nel primo sono svolti tutti gli argomenti di indole generale: nel secondo sono raccolti gli studi speciali dei commissari a documentazione ed a più particolareggiata dimostrazione di quanto è affermato nella parte generale.

Importantissime, sia sotto l'aspetto agrologico, sia sotto quello economico-sociale, sono le conclusioni in cui è addivenuta la Commissione e che possono riassumersi come segue:

1.o In tutto il tratto costiero fin sui ciglioni del Gebel si presenta una vegetazione a carattere prevalentemente mediterraneo.

2.o L'idrografia superficiale è povera; ma una o più falde acquifere esistono quasi dovunque nella pianura costiera. Inoltre è possibile l'utilizzazione delle acque di piena dei torrenti per gli allagamenti di estese plaghe di terreno e per l'abbeveramento del bestiame.

3.o Il terreno agrario è generalmente costituito da sabbie rosse quaternarie, ed è capace delle più elevate produzioni quando non manchi la sufficiente umidità.

4.o L'utilizzazione agraria del territorio, che ha formato oggetto di studio da parte della Commissione, potrà ottenersi per una parte relativamente limitata, ma ragguardevole per sè stessa (30.000 ettari) mediante l'ampliamento delle oasi esistenti o la creazione di nuove. In un'altra ragguardevole porzione, mediante l'utilizzazione delle acque torrentizie, e pel restante territorio, esclusa la parte occupata dalle dune, con la coltivazione asciutta di determinate piante arboree ed erbacee e con l'intensificazione delle imprese zootecniche.

5.o In gran parte della sua superficie la zona studiata dalla Commissione si presta all'utilizzazione agraria, e quindi ad alcune forme convenienti di colonizzazione.

6.o La colonizzazione dovrà essere attuata mediante il concorso dei capitali e della intelligenza direttiva degli italiani in associazione col lavoro degli indigeni. Altre forme di associazioni fra italiani ed indigeni, sia già in uso, sia nuovamente escogitate, potranno essere determinate dal bisogno economico e suggerite dall'esperienza.

La Commissione inoltre propone, sotto la direzione di un ufficio agrario governativo, avente sede in colonia, una sollecita, larga sperimentazione per opera dello Stato, sia formando ed attuando diversi piani di colonizzazione, sia cogli esperimenti diretti alla soluzione dei problemi tecnico-economici.

Le impressioni dell'Europa

per la nomina a ministro di Enver pascià

PARIGI, 5.

L'impressione prodotta dalla nomina di Enver bey a ministro della guerra è stata grandissima nelle sfere politiche francesi tanto più che essa ha fatto seguito all'arrivo a Costantinopoli della Missione militare tedesca ed all'acquisto da parte della Turchia della nave da guerra *Rio de Janeiro*.

In Turchia si dice qui si è compreso che tale nomina doveva essere considerata all'estero come una manifestazione bellicosa, poichè la stampa ufficiosa ha sentito il bisogno di giustificarla. Anche nei circoli diplomatici di Costantinopoli, a quanto asseriscono alcuni corrispondenti parigini dalla Capitale ottomana, la carica di Ministro della guerra affidata ad Enver bey e l'*iradè* che lo nomina generale di brigata e pascià, hanno causato una certa emozione e vi è chi crede che essa sia un segno di una guerra imminente. Fanno intanto il giro della stampa francese le dichiarazioni fatte da Gjemal pascià Ministro dei lavori pubblici il quale ha anzitutto assicurato che il Governo aveva riconosciuto la necessità assoluta di riorganizzare l'esercito ottomano sopra una base moderna e di fare scomparire l'ignoranza, l'indisciplina e la incapacità fisica nell'esercito stesso. Izzet pascià ammise tale necessità ma dichiarò che egli si trovava nella impossibilità di intraprendere un compito così urgente ed importante e che perciò il suo obbligo di patriota era di dare le dimissioni. Il Consiglio dei ministri riconoscendo che le ragioni di Izzet pascià erano serie, espresse tutto il suo rammarico per la determinazione che egli aveva deciso di prendere; poi, dopo una lunga discussione, designò alla unanimità Enver bey come suo successore. Enver bey, ha soggiunto il Ministro dei lavori pubblici, gode nell'esercito una grande popolarità, la sua influenza morale è enorme e la sua energia è nota: non era dunque possibile fare una scelta migliore. Non credete, ha soggiunto Gjemal pascià, che noi abbiamo delle idee bellicose; noi dobbiamo, come tutte le altre Potenze, conformarci alla necessità della pace armata. Noi vogliamo esistere e garantire la integrità dei territori che ci rimangono; dobbiamo perciò mostrarci forti, ma non abbiamo nessuna idea di rivincita.

Nessun giornale francese oggi accenna poi al complotto del quale sarebbe a capo l'ex-ministro della guerra Izzet pascià per tentare un colpo di Stato in Albania, complotto rivelato ieri sera dal corrispondente del *Temps* da Vallona. Alcuni giornali annunziano anche che Izzet pascià diventerà ispettore generale dell'esercito ottomano.

Le dichiarazioni di Enver Pascià.

LONDRA, 5.

Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli:

Un certo fermento ha suscitato nei circoli diplomatici la nomina di Enver pascià a Ministro della guerra. Vi sono delle persone alquanto facili ad allarmarsi le quali affermano che l'insediamento di Enver pascià al Ministero della guerra [illegible] corazzata *Rio de Janeiro*, costituisce il preludio di una nuova campagna.

L'articolo di fondo di oggi del *Tanin* tende a dissipare questi timori. L'autore dell'articolo loda Izzet pascià, il Ministro della guerra dimissionario, per avere con un volontario atto di abnegazione e di patriottismo ceduto il posto ad un uomo più giovane e più alacre. Parlando poi di Enver pascià, l'articolo afferma che la sua nomina è dovuta alle sue rare qualità di organizzatore che rivelò nella difesa della Cirenaica. La politica del nuovo Ministro della guerra non sarà certo quella di preparare l'esercito ad un attacco contro alcuno, ma soltanto di riorganizzarlo in modo che la Turchia si trovi assicurata d'ora in poi contro qualsiasi attacco.

Riguardo a questo ultimo punto, ripete il corrispondente del *Daily Telegraph*, le dichiarazioni testuali a lui fatte ieri da Enver pascià:

« — La sola considerazione che mi ha indotto ad accettare una carica così difficile e che di tanto eccede la mia capacità, è la speranza che io possa riuscire ad assicurare il compimento delle opere indispensabili per la riorganizzazione militare. Io entro dunque nel Gabinetto come un fattore di riorganizzazione e di riforme. Da questo può vedersi quanto io sia lontano dal nutrire alcun disegno aggressivo, visto che la riorganizzazione militare è in assoluta contraddizione con qualunque azione bellicosa. Se noi desideriamo ardentemente di avere un esercito riorganizzato, non è perchè desideriamo di muovere guerra ad altre nazioni, ma perchè vogliamo che gli altri ci lascino in pace. »

Le critiche dei vecchi generali

BERLINO, 5.

Il *Berliner Tagblatt* ha da Costantinopoli: Enver bey ha assistito per la prima volta al Consiglio dei ministri.

I generali della vecchia scuola criticano severamente la sua nomina, che invece è bene accolta nei circoli politici. Il Ministero della guerra è sorvegliato militarmente. Sono stati degradati dodici ufficiali per la condotta tenuta durante la guerra.

Il *Tanin* dice che Enver bey è la personalità più atta a riorganizzare l'esercito.

Izzet nominato ispettore dell'esercito.

COSTANTINOPOLI, 5.

Izzet pascià che ha testè lasciato il portafoglio della guerra, sarà nominato ispettore generale dell'esercito ottomano.

L'*iradè* che nomina Enver bey generale di brigata e pascià è stato pubblicato. Si crede che vi sia una crisi ministeriale allo stato latente.

Il nuovo Ministro degli esteri greco.

ATENE, 5.

Streit ha prestato giuramento alle 12,30 ed ha preso immediatamente possesso del dicastero degli affari esteri.

Panas ha prestato pure giuramento come Ministro di Grecia a Costantinopoli [illegible]

Arcades ambo

L'on. De Ambris ha tenuto a Crevalcore, uno dei centri più rossi, come li qualificano con orgoglio gli stessi socialisti, del bolognese, una sua conferenza sindacalista.

Il campione del sindacalismo parmense, parlando ad una folla di braccianti, mezzadri, birocciai ecc., ha fatto del suo possibile per inoculare loro l'antidoto contro il parlamentarismo, il riformismo ed il rivoluzionarismo domesticato dei socialisti; opponendo ai metodi di costoro quelli del boicottaggio e del sabotaggio per la graduale distruzione della proprietà e dei proprietario.

Il che mostra che l'on. De Ambris è altrettanto ingenuo quanto conseguente. Perchè altrimenti saprebbe già che quel boicottaggio e sabotaggio che egli oppone nella loro purezza proletaria al borghesismo parlamentare dei socialisti; in quei paesi — vedete ironia! — sono diventati fra i massimi, più usati ed efficaci strumenti elettorali di quel riformismo il quale, per equilibrarsi sulla corda, si è aggiunto l'aggettivo di rivoluzionario.

Naturalmente i personaggi importanti del partito si guardano bene dal consigliare o celebrare boicottaggio e sabotaggio, e fanno anzi il possibile e l'impossibile per cancellare quelle due parole dal loro dizionario, sen[illegible] senza lode. Essi lasciano c[illegible] la semina su questo solco sia fatta dagli implacabili rivali sindacalisti; e nulla è più divertente e nello stesso tempo più istruttivo riguardo la pretesa coscienza politica di quelle masse, quanto questo bel caso, che la propaganda antiparlamentare dei sindacalisti sia raccolta, con molto opportunismo pratico, in vendemmia di voti da parte dei socialisti.

Un vero circolo della vita: tant'è vero che ci vivono dentro, quei cani e gatti che sono i riformisti e i sindacalisti. E tant'è vero che l'antiparlamentare De Ambris si trova... in Parlamento.

Quando il principe Wied andrà in Albania?

VIENNA, 5.

Il corrispondente berlinese della Neue Freie Presse dice di apprendere da fonte autorevole che la partenza del principe Wied per l'Albania non è stata ancora fissata, perchè non è stata ancora decisa la questione della garanzia del prestito per il nuovo Stato albanese.

E' ancora incerto — continua il giornale — se il prestito sarà garantito soltanto dall'Austria e dall'Italia, oppure anche dalla Germania e dalle Potenze della Triplice Intesa.

La crisi in Bulgaria

Radoslawoff ricompone il Ministero.

LONDRA, 5.

Il *Times* di stamane ha da Sofia:

Stamane Re Ferdinando ha ricevuto in udienza il presidente della Camera e nel pomeriggio ha fatto chiamare il presidente del Consiglio dimissionario affidandogli l'incarico di costituire il nuovo Gabinetto. Radoslawoff ha subito convocato i ministri dimissionari e mentre telegrafo sta ancora trattando con essi. Si crede che tutti i membri del vecchio Gabinetto ad eccezione del ministro degli esteri Ghenadieff riprenderanno le nuove funzioni nel nuovo ministero. La frazione stambuloivista del partito ministeriale continua a mostrarsi ostile ad ogni accordo col partito democratico che fa capo a Malinoff. Gli agrari invece sembrano disposti ad appoggiare sotto certe condizioni Radoslawoff.

Gli ufficiali francesi in Anatolia

PARIGI, 5.

Il giornale il *Matin* annuncia che il governo ottomano ha chiesto al governo francese l'invio di cinque nuovi ufficiali per comandare la gendarmeria in Anatolia. Si sa che il capo della gendarmeria in Asia Minore è il generale Baumann.

LA LOTTA PER LA NAZIONALITA' A TRIESTE

Italiani che tradiscono

III.

TRIESTE, gennaio.

A Trieste gli slavi stavano sempre come in campo. Sentivano col crescere della loro forza inasprirsi intorno l'ostilità. Brutali e violenti, decisi a schiacciare con il peso del numero se non avessero potuto vincere, riconoscevano d'essere chiusi nelle linee d'approccio che si scavavano attraverso la città, come se una muraglia insuperabile si alzasse miracolosamente di fianco a loro per ogni nuova trincea d'attacco. Il sentimento nazionale degli italiani era più forte di ogni altro, più forte del tornaconto economico, dell'istinto vitale, della stessa libertà. Gli slavi avanzavano, ma per lasciare terreno più indietro. I triestini si agguerrivano ogni giorno meglio, lottavano con le armi strappate agli invasori, più agili, più intelligenti, più pronti.

Bisognava trovare qualcuno fra di loro disposto a patteggiare, se non proprio a cedere. Un esercito accampato in territorio nemico ha bisogno di traditori per evitare le insidie che lo attendono nella avanzata e per coprirsi le spalle. E' necessario che alle sue spalle il paese si pacifichi, che in un certo senso una collaborazione si stabilisca fra i nuovi venuti e gli abitanti; se non altro quella tacita collaborazione che è un'attitudine rassegnata.

Dall'altra parte chinar il capo in questi casi è tradire, perchè tradisce in guerra chi rinunzia a combattere come chi si dà all'avversario o lo aiuta.

Domando scusa ai lettori se abuso della terminologia militare. Ma qui veramente tutto dà il senso della guerra, del conflitto impegnato, e in qualche momento persino dell'a corpo a corpo. Il proprietario della fabbrica di birra che cede il suo ufficio ad un fiduciario slavo ha il cuore rotto come un comandante che si arrende. Gli operai italiani di Monfalcone e del *Lloyd* che sono ancora sulle porte dei cantieri, quando entrano i nuovi ingaggiati slavi, sono delle truppe vinte che abbandonano una piazza forte. C'è per loro lo stesso schianto, lo stesso avvilimento, la stessa disperazione di non poter più lottare, la stessa incertezza dell'avvenire.

Mi si lasci dunque continuar la metafora e dire che l'esercito d'invasione ha trovato nel campo italiano dei traditori. E, peggio, quando non c'erano, li ha fatti venire dal Regno. Insediati nei rioni secondo una tattica disciplinata e massiccia, gli slavi non potevano usare della nuova arme, il suffragio, che sarebbe stato presto il suffragio universale, senza qualche accordo con gli italiani che si proponevano di scacciare da Trieste. Non si poteva pensare ad una intesa con nessuna frazione del partito liberale il quale ha, come abbiamo veduto, la sua ragion d'essere nella difesa del sentimento e del carattere nazionale. I pochi repubblicani di Trieste erano tutti imbevuti di Mazzini. Restavano i socialisti.

I socialisti, prima che venisse a Trieste il principe Hohenlohe, erano organizzati come tutte le frazioni del socialismo nell'Impero sulla base nazionale. Ci sono nell'impero dei gruppi socialisti tedeschi, polacchi, slavi, italiani: un partito socialista nazionale, o più precisamente internazionale, non esiste in realtà, nonostante la direzione comune. E' una conseguenza della costituzione stessa dell'Impero, è una necessità di adattamento sul mosaico etnico della duplice monarchia. I socialisti delle provincie italiane non avevano cercato, prima che il nuovo governatore si decidesse per gli slavi, di essere altro che italiani. Carlo Ucekar nel 1901 faceva votare i socialisti per Attilio Hortis. Lo stesso Pittoni al convegno socialista di Trieste del 1905 — c'erano fra i socialisti italiani presenti Ferri e Bissolati e fra gli austriaci Adler e Pernstorfer — faceva, ancora con molta solennità le seguenti dichiarazioni:

« .... e a chi si ostina a tacciarci ancora di voler legare l'avvenire alle nazionalità, noi rispondiamo che non vogliamo legare nulla a nessuna cosa, ma vogliamo solo assicurare con la nostra lotta il pacifico e pieno sviluppo delle nazionalità sulla via della loro definitiva redenzione.

« Noi viviamo politicamente in Austria, ma nel campo della coltura e del pensiero socialista viviamo al fianco dei quali palpitiamo nella gioia comuni e nei comuni dolori.

« La nostra italianità pulsa in questo sentimento di solidarietà socialista: è la anima nazionale che si fonde nell'anima internazionale, saturandosi di spirito socialista ».

Sette mesi dopo il comune di Trieste, con la complicità di Valentino Pittoni, veniva privato delle attribuzioni delegate.

* * *

Il Comune di Trieste è il Carroccio della difesa nazionale. Un club di diciannove deputati italiani su cinquecentosedici non può esercitare a Vienna in nessuna circostanza un'azione decisiva. La difesa della razza è affidata dunque sul posto ai municipi. Perduto il municipio si è perduta la città. Se si perdesse il Comune di Trieste, in breve d'italiano non resterebbe più nulla anche nella Venezia Giulia. Il Comune di Trieste rappresenta sopratutto le scuole. Mentre il Governo mantiene a Trieste scuole slovene e tedesche, non dà un soldo per l'educazione primaria e secondaria italiane, e il Comune deve spendere tre milioni all'anno di corone perchè i « so fioi » imparino a pensare in italiano. Con i servizi pubblici e le imprese municipalizzate, il Comune assicura lavoro agli italiani, mantiene alla città il suo carattere.

Prima di Hohenlohe il Comune di Trieste esercitava anche le attribuzioni delegate, e cioè con gli affari del culto teneva direttamente lo Stato Civile, invigilava senz'altri controlli le scuole, dava le concessioni, regolava le operazioni di leva e di richiamo, dirigeva la polizia sanitaria. Hohenlohe con un decreto del gennaio 1908 ha avocato al Governo centrale tutte queste funzioni. Era decapitare il Comune, e sua Serenità aveva ceduto a malincuore alle pressioni degli slavi per timore di una insurrezione in città. Il decreto era firmato, ma il podestà non ne aveva avuto ancora comunicazione quando Pittoni fu chiamato da Pola a Trieste d'urgenza con questo telegramma spedito dalle Sedi Riunite da Michele Susmel:

« Parti subito. Hohenlohe vuol parlarti. »

Pittoni viene a Trieste; ha una lunga conferenza col Luogotenente, e alla sera la città conosce il decreto. Non lo conoscono nella sua portata le masse proletarie, perchè il loro giornale non si cura di spiegarlo, perchè nessun comizio è indetto. Senza il popolo non si fanno dimostrazioni. E Trieste, che è in istato d'assedio, si gela nel silenzio della disperazione.

Qualche giorno dopo il signor Michele Susmel è autorizzato ad aprire una tipografia. E' noto che le tipografie appartengono alle cosidette industrie concessionate e che la concessione vale da 15 a 20 mila corone. La tipografia si apre come un ente sussidiario del partito socialista, diretta da Susmel e controllata da Pittoni e da Oliva: la clientela delle Assicurazioni generali le assicura subito parecchie decine di corone all'anno.

Molto tempo dopo Sua Serenità il principe Hohenlohe dichiara che il partito socialista è un partito di governo, un sostegno dello Stato. Ma in realtà dal giorno del colloquio con Pittoni, il partito socialista è messo a disposizione della sua politica per fare, come disse Labriola « il nazionalismo degli sloveni contro il nazionalismo degli italiani ». Il partito proclama la sua dottrina internazionale e vi insiste, ma invece di combattere tutti i nazionalismi, si accorda con uno per averne l'appoggio nelle lotte elettorali, e gli presta il più volonteroso dei concorsi. Nelle dimostrazioni di piazza non si vedono dunque più gli slavi contro gli italiani; ma gli italiani contro gli italiani. Sono i socialisti di nostra lingua che strappano durante la dimostrazione per il convegno dei podestà a Trieste, i fazzoletti tricolori dalle mani dei dimostranti; quei piccoli tricolori senza lo stemma che anche lo statuto del futuro regno di Croazia permette al distretto di Trieste di sventolare. Sono i socialisti — eccettuato l'avv. Puecher — che combattono al Comune il sussidio per la Lega Nazionale, la grande Associazione culturale italiana, che sostengono l'istituzione di una scuola slovena a Gorizia ed inscenano una manifestazione [illegible] *lore* che rimprovera agli studenti italiani di sconsigliare le famiglie dal mandare i figli a scuole di lingua straniera.

Nel 1906 si discuteva al Parlamento la legge per il suffragio universale e si costituivano le circoscrizioni elettorali della Dalmazia in modo da annegare i nuclei italiani in pelaghi slavi. I socialisti si rifiutarono allora di aiutare la resistenza degli italiani, e quando il deputato Bartoli iniziò l'ostruzionismo per ottenere che gli italiani avessero tre collegi per loro anzichè due come volevano il Governo e gli slavi, i socialisti fecero feroci dimostrazioni a Trieste contro il Bartoli e contro i liberali, giustificandosi col dire che l'ostruzionismo ritardava l'approvazione del progetto del suffragio.

Nel settembre 1907, Pittoni ed Oliva, i due deputati socialisti di Trieste, si recavano dal Luogotenente per chiedere che il Governo si decidesse ad accordare un sussidio alla scuola dei Santi Cirillo e Metodio, scuola eretta per scopi di conquista e di affermazione politica nazionale slava.

Più audaci, i socialisti nel 1909 includevano nella loro lista per le elezioni amministrative nei distretti di città due slavi, Novak e Kermolj, tentando di rompere a vantaggio dello slavismo la tradizione inviolata d'italianità della rappresentanza cittadina. Fu allora che uno dei loro deputati, l'on. Silvio Pagnini, mandò le dimissioni alla Camera ed al partito, il quale si divise, restando alle Sedi riunite il gruppo più numeroso che cercava l'alleanza con gli slavi e di conseguenza l'appoggio delle autorità governative, e raccogliendosi alla Camera del Lavoro una frazione socialista di dottrina, ma italiana di spirito la quale doveva subire poco dopo nelle elezioni alla Cassa distrettuale ammalati le peggiori sopraffazioni da parte della Luogotenenza.

Emerse dal processo intentato a Reggio dallo Storchi contro la *Voce del popolo* che nella giornata precedente all'elezione di ballottaggio del IV corpo di città, la *Narodni Dom* aveva chiesto alle Sedi Riunite le schede per i collegi nei quali i socialisti italiani erano in ballottaggio con i liberali.

Più che mai, nelle elezioni politiche del 1911, i socialisti appaiono come paladini degli interessi nazionalisti slavi.

L'organo nazionalista slavo, *L'Edinost* dopo aver nel corso della campagna elettorale tradotto interi brani di prosa socialista — in un suo numero pubblicava: « Non cerchiamo e nemmeno consideriamo una lotta coi socialisti: già le due elezioni del 1907 e del 1909 dimostrarono che i socialisti non possono vincere a Trieste senza di noi; i nostri voti furono loro necessari, se vollero eletti i loro candidati. In entrambe le elezioni votammo per loro, poichè realmente vogliamo rompere le forze nazionali italiane. »

E il consigliere sloveno Wilfan più volte in Consiglio poteva esclamare rivolto al banco dei socialisti: « Ricordate che siete qui per i voti dei nostri elettori. »

E' in questi anni che le Sedi Riunite chiamano in soccorso dal Regno Todeschini, Amilcare Storchi, Giovanni Zibordi ed Armando Bussi perchè facciano l'apologia dell'internazionalismo, creando un *alibi* ideologico al tradimento dei socialisti italiani. « Per me, dichiara in un comizio Amilcare Storchi, non importa che l'acqua sia italiana, tedesca o slava. Importa che sia buona. » Un giornale di Reggio Emilia gli rimprovera la frase, e lo Storchi con una nuova improvvisa sensibilità si querela per diffamazione con facoltà di prova, ma il Tribunale, dopo aver affermato che accusare un italiano d'aver parlato così a Trieste è diffamarlo, riconosce che la frase è stata pronunziata ed assolve, condannando lo Storchi nelle spese.

E' in questo periodo che le bandiere rosse salutano le bandiere slave quando le incontrano nei cortei, e Mario Todeschini, ex-deputato al Parlamento italiano, accetta uno stipendio dalle Sedi Riunite, s'accorda con l'on. Pernstorfer che va alla Burg, mentre telegrafa in Italia contro l'on. Bissolati il quale accetta di salire per la prima volta al Quirinale, e lascia che si formi contro di lui e si precisi l'accusa di aver denunziato alla Polizia una associazione trentina colpevole di importare spari italiani [illegible] loro [illegible]

[M]entre si ricerca un brigante

Le gesta d. Ansuini nelle montagne di Norcia

[illegible], 5.

[M]entre si stanno studiando dalle autorità [com]petenti tutti i dati per stabilire se sia [stato] veramente catturato il brigante Ansui[ni], credo opportuno riferire il colloquio che [ho] avuto a Norcia con un finanziere nova[gena]rio, pensionato dallo Stato, che fu già [al] servizio del Papa.

[I]l vecchio che risponde al nome di Ago[sti]no Altavilli è ora obbligato a sedere qua[si] l'intera giornata, perchè le povere gam[be] sue, non si prestano più al loro ufficio [se] non molto difficilmente e mediante sforzi [in]auditi di volontà.

Quando mi sono recato nella modestissi[ma] casetta abitata dal longevo — in com[pa]gnia del signor Mario Colizzi — una don[na] mi è venuta incontro per assicurar[mi] che avrei trovato un uomo nella pienez[za] ancora delle sue facoltà mentali, ma per [pre]garmi anche di non fargli una sorpresa, [per]chè ora tutto lo mette in apprensione.

— Si tratta di un uomo che ha tutte le [d]ebolezze e i timori di un bambino — mi [d]ice essa — e vi prego quindi di attendere [u]n momento perchè possa prevenirlo e tran[qu]illizzarlo.

Dopo pochi momenti noi siamo stati in[tr]odotti alla presenza del vecchio finanzie[re], il quale ci ha detto subito:

— Qualunque sia la causa che vi ha spinti [las]sù a cercare di me, io non mi preoc[cu]però, perchè la mia coscienza è pulita.

— Noi non abbiamo altro scopo — gli ri[sp]ondo — che quello di salutarvi e di pro[cu]rarci il piacere di passare un quarto d'o[ra] con un vecchio che può raccontarci tan[te] cose.

— Avete ragione — egli prosegue atteg[gi]ando la bocca ad un sorriso di compiaci[m]ento — perchè gli uomini della mia età so[n]o proprio... come tante bestie rare, e se [p]otessimo girare il mondo, per mostrarci [a]l pubblico, riesciremmo a mettere assieme [u]n buon gruzzolo di denari.

— Chi sa mai quante cose ricorderete?

— Tante davvero; e che cosa vi piace di [s]apere?

Il ghiaccio era rotto ormai e per questo [m]i son fatto coraggio e gli ho chiesto:

— Avete conosciuto il famoso brigante An[su]ini?

— Ansuini?... Se l'ho conosciuto? Altro che! [A]i miei tempi quand'io ero guardia di fi[na]nza, era il terrore di questi luoghi.

— La sua carriera com'è cominciata?

— Ansuini era un contadino come me — [ha] detto il vecchio dopo aver pensato un [m]omento, come per riordinare le idee — e [gu]ardava da giovanotto le pecore, su per queste [m]ontagne di Norcia. Forse il suo primo er[ro]re l'ha commesso per essersi appropriate [di] qualche pecora affidata alla sua custodia [da]i padroni che serviva. Sul primo si dice[va] che queste pecore rubate le mangiasse [in] compagnia dei suoi compagni, insieme [ad] alcuni dei quali fu arrestato e condan[na]to.

— Sempre la stessa storia dunque, e una [vo]lta condannato...

— Una volta condannato è uscito dal car[ce]re, dopo aver scontata la pena. Ansuini [fu] tenuto d'occhio ed egli forse non trovò [al]tro scampo che nel darsi alla macchia.

— E divenne assassino?

— Il primo omicidio lo compì uccidendo [u]n povero carabiniere. Egli si sapeva ricer[c]ato allora perchè vigilato speciale, e quan[d]o una notte si scontrò con una pattuglia [d]i carabinieri non seppe far di meglio che [r]ibellarsi. I due militi che l'attendevano, [a]ppiattati dietro una siepe in un viottolo, [q]uando se lo videro passare dinnanzi, gli [i]ntimarono di fermarsi, ma il giovane ban[d]ito, senza punto scomporsi, fece fuoco, uc[c]idendo il primo e dopo che il compagno [d]ella sua vittima ebbe sparato su di lui senza [c]olpirlo, gli fu sopra e lo tempestò di col[te]llate fino a che non lo vide cadere.

— Morì anche quello?

— No, fu salvo per miracolo e da lui ap[pu]nto io seppi questa storia. Mi ricordo che quel carabiniere, descrivendomi la fero[ci]a dell'Ansuini, mi raccontò che quando il brigante gli assestò l'ultima pugnalata, menando colpi alla cieca, gl'infisse lo stilo in una mano, che toccava il terreno, dove l'arma rimase conficcata alla stessa maniera come avesse voluto crocifiggere l'avversario!

Ciò detto, il vecchio intervistato ha alzate al Cielo le mani, e si è taciuto per un momento, come se certe rievocazioni di tempi feroci le dispiacessero e gli facessero vergogna. Quindi ha così proseguito:

— Oh! quelli erano tempi brutti. La vita non si considerava gran cosa... e badate bene: non soltanto la vita altrui, ma nemmeno quella propria!

— Dunque Ansuini era terribile nell'odio e nella vendetta?

— Terribilissimo, perchè non aveva paura di nessuno. Quell'uomo si può dire che abbia ereditato da Dio un cuore d'acciaio come erano d'acciaio i suoi polsi. Pensate — e questo lo l'ho saputo da contadini che avevano con lui dimestichezze — che con una sola mano era capace di tenere stretti due polsi di un altr'uomo, e di non farselo sfuggire.

— Ha uccise molte persone?

— Ch'io sappia ha uccise un uomo, una sera, alla presenza di due suoi figli, perchè aveva fatto la spia ai soldati.

— E i figli?

— Uno solo si fece avanti e tentò di vendicare il padre, ma con un semplice pugno sulla fronte il brigante lo fece ruzzolare in terra. L'altro fratello non potè far di meglio che darsela a gambe.

— L'avete mai visto voi Ansuini?

— L'ho visto come vedo voi, ma ero solo e non ho potuto fargli l'*alto là!* Comunque quell'uomo ha pur avuto i suoi lampi di gentilezza. Verso una madre vedova, abbandonata dai suoi, e per di più carica di figli, egli si è comportato come un uomo onesto, come un buon cavaliere e l'ha aiutata tutte le volte che gli è capitata l'occasione.

— Davvero?

— Così si racconta, ma si racconta anche che una volta incontrato un *vergaro* — il capo di una mandria — che credeva denaroso, l'uccise solo perchè rinvenne nelle sue tasche diciotto baiocchi!

Una sera poi si mostrò anche più crudele con un proprietario di Castelluccio. Siccome questi aveva in molte circostanze dichiarato che non aveva paura di lui, fu affrontato da Ansuini e obbligato a chiedergli scusa.

Quel disgraziato e testardo, non volle pronunziare nessuna parola del genere, e allora il bandito lo uccise e pose la sua testa sul tronco d'un albero... Oh! credete pure, fu una cosa che fece inorridire tutti a quei tempi!

— Norcia e i paesi circostanti si presentavano bene per gli assassini — chiede al vecchio che sembra cominci a stancarsi — perchè queste montagne sono quasi tutte inaccessibili?

— Erano fatti a posta i nostri luoghi — mi risponde — dato appunto le grotte che ci sono e i conseguenti nascondigli. Uno straniero che si avventurasse, anche adesso, su queste cime, rischierebbe di smarrire la strada, non soltanto, ma di fare proprio una cattiva fine. Se quegli scogli parlassero ce ne racconterebbero delle belle!...

— Adesso?

— Adesso, grazie a Dio, non si parla più di assassini. Adesso tutti sono buoni, anche perchè stanno bene. Ci sono le Americhe e i lavori in tutte le parti. Ora poi verrà la ferrovia, per volere del nostro deputato, e i paesi risorgeranno e, chi vivrà, vedrà molte belle cose!

Ormai la conversazione era durata troppo e quindi mi sono congedato dal vecchio finanziere, che al mio arrivederci, ha risposto sorridendo così:

— Arrivederci no... sarebbe male per voi, perchè io sento che sto per partire presto... per l'altro mondo... che in questo ci sono già stato abbastanza!

G. BENVENUTI.

Cronache di Sardegna

Da Cagliari

CAGLIARI, 4.

LE CONFERENZE AL CIRCOLO MILITARE

La serie di conferenze al Circolo Militare non poteva iniziarsi con più augurali promesse e con più fine eleganza. La determinazione dei dirigenti il geniale e aristocratico ritrovo militare fu accolta lietamente dalla cittadinanza che vede in questa gara di intellettualità e di gentilezze rinvigorirsi i legami di simpatia e di affetto che la uniscono all'esercito.

Il generale Cappello, comandante la divisione, con belle ed elevate parole, presentò il primo conferenziere, il prof. G. B. Grassini, nostro provveditore agli studi. Questi parlò per oltre un'ora su « La fiaba delle cinque sorelle » e parlò con quell'arte e quella finezza proprie dell'illustre scrittore, che tanta stima si è acquistato fra noi, per la competenza e cortesia del gentiluomo, per la dignità e la sapienza con cui dirige le nostre scuole.

La conferenza era tutta una allegoria, ma attraverso il simbolo e la frase fantasiosa passava un vivo e reale senso di vita, trasparentissimo.

I molti e calorosi applausi che salutarono alla fine il dotto conferenziere dimostrarono l'appagamento e la commozione del pubblico sceltissimo che stipava l'ampia sala del Circolo.

TERRIBILE INVERNATA

Le notizie che giungono alla Prefettura ed ai giornali sono delle più tristi e preoccupanti. Tutta la Sardegna è ricoperta di neve e in certi punti è altissima, tale da interrompere le comunicazioni.

Vi sono comuni dell'Ogliastra e della Barbagia completamente isolati. Quel po' di bestiame che si era salvato appena dall'opera della siccità, trovandosi sfinito, non resiste più e muore non ostante i poveri pastori tentino, ricoverandolo in cortili e procoi, a salvarne qualche capo.

La miseria è enorme e sarà difficile porvi rimedio. Si sono promessi, qua e là lavori pubblici, ma sarà rimedio transitorio, e d'altronde non sufficiente ad eliminare il danno della disoccupazione diffuso ovunque. I treni delle Ferrovie secondarie giungono con enorme ritardo; e spesso, specialmente sulle linee della Barbagia e dell'Ogliastra, sono costretti a fermarsi e rimanere per qualche ora bloccati, non bastando l'opera dei cantonieri e dei sorveglianti a liberare con sollecitudine dalla grande quantità di neve le linee.

ACQUEDOTTO

Fino a ieri, nel grande bacino dell'acquedotto non era caduta una goccia d'acqua, non ostante la grande neve e le pioggie continue.

Stanotte ha cominciato a piovere in modo torrenziale e continua ancora. Parecchie case sono completamente allagate e gli innumerevoli torrenti che si son formati nelle strade hanno invaso magazzeni e abitazioni terrene.

Si spera che dopo la pioggia di stanotte che appare generale, in tutta la nostra regione il rio Corongiu che alimenta il grande bacino abbia cominciato a scorrere e a gonfiarsi, si che in meno di 24 ore potrà colmarlo e così finirà il martirio dei concittadini, che furono tanto pazienti e sopportarono tutti, senza fiatare, le non indifferenti spese per le provviste dell'acqua.

Lo spirito cittadino è ora completamente sollevato, ed a questa nostra soddisfazione dà pure il suo compiacimento il comandante della regia nave-cisterna «Eridano» cav. Giulio Valli che per tanto tempo trasportò acqua alla città da Napoli e da Alghero, telegrafando da Napoli a nome anche degli equipaggi.

UN GRAVE PROCESSO

Da quasi un mese si svolgeva nelle nostre Assise, un processo di calunnia mossa dal sindaco di Gairo (Ogliastra), signor Cocco Francesco contro Areu Antonio, contadino; Carta Vittorio, possidente; Marci Felice, contadino; Loddo Fortunato, industriale; Puddu Daniele, fabbro; Marci Pietro, possidente; accusandoli di averlo incolpato, con denuncia all'autorità, di spendita di biglietti falsi di corretti in rapina e di furti di argenteria.

La giuria li ha assolti tutti.

Presiedeva la Corte l'avv. Edoio Maccialis ed era P. M. l'avv. Onseddu.

Il Cocco si era pure costituito parte civile.

UN DISERTORE FRANCESE

Certo Alberto Lebel, di Marsiglia, ventiduenne, che disertò dalle file di un reggimento francese di stanza in Tunisia, si trovava da qualche tempo nella nostra città e pare vivesse di furti. Ieri, il delegato di P. S. signor Ettore Ferrari, in seguito a formale denunzia della salsamentaria Battistina Musu, lamentante parecchi furti nel suo negozio, e ad un ben disposto appostamento arrestò il mariuolo che senza molte richieste confessò il suo delitto.

Da Sassari

SASSARI, 3.

IL CONSIGLIO DI DISCIPLINA PER GL'IMPIEGATI

I segretari dei comuni della provincia hanno designati quali membri effettivi del Consiglio provinciale di disciplina per gli impiegati comunali l'avv. cav. Stefano Vallero Usai con voti 75 e l'avv. Angelo Piredda con voti 38; quali supplenti il dott. Pasquale Loriga con voti 81 ed il sig. Michele Stara con voti 12.

Riportarono in seguito voti i segretari Francesco Branca, Umberto Sanna, Gaetani Sire.

SEGRETARI COMUNALI

In seguito agli esami tenutisi alla Prefettura sono stati dichiarati idonei per segretari comunali i signori: Candido Adami, Domenico Cabello, Giovanni Gavino Canu, Arrigo Cocco, Gavino Corda, Giuseppe Delorenzi, Umberto Deser, Flavio Dodero, Pietro Fenu, Arcangelo Gioriali, Andrea Luridiana, Sebastiano Manconi, Antioco Pintus, Salvatore Pirse, Giuseppe Pittalis, Mario Pittalis, Giuseppe Puliga, Nazzareno Quaglia, Enrico Raimondi, Alfredo Salaris, Alfredo Filippo Satta, Giovanni Sircana, Michele Unida, Antonio Usai, Domenico Vecca.

GLI ALUNNI DELL'ISTITUTO TECNICO

Stamane alle 9 gli allievi dell'Istituto tecnico, con la loro fanfara in testa si recarono ad Osilo per una passeggiata ginnastica. Le squadre erano comandate dal prof. Gaiani, insegnante di educazione fisica, ed accompagnate dai professori Delitala e Grondona. Nel ridente paese, in parte coperto ancora di neve, ebbero cordialissima accoglienza.

Rientrarono nel pomeriggio, verso le 17.30.

La squadra femminile dello stesso Istituto eseguì una marcia a Filigheddu, accompagnata dalle professoresse Maria Casu e Maria Ferrero.

ARRESTATI PER IL TESORO RILASCIATI IN LIBERTA'

La polizia, continuando con i carabinieri le indagini intorno ai responsabili della truffa con la promessa del tesoro di molti milioni, aveva arrestato altri sette uomini e quattro donne. Ma i nuovi arrestati, per disposizione dell'autorità giudiziaria, sono stati rilasciati in libertà.

LANUSEI, 4.

— *Ora tristissima.* — La neve è abbondantissima ovunque, e sarà l'ultimo colpo alla già esinita industria armentizia, la più diffusa in queste montagne, quella che dava lavoro alla maggior parte degli ogliastrini. Il piccolo bestiame già ridotto a mal partito dalla continuata siccità per molti mesi, si è trovato sorpreso del rigore del clima e dalle nevicate. I pochi fortunati che hanno potuto riparare i resti ai già numerosi branchi sotto qualche tettoia, o entro qualche recinto difeso dalle nevi e dai venti, per salvare le madri, sfatte dall'inedia, uccidono i piccoli anti e se trovan da venderli li danno per 40 o 50 centesimi l'uno. E' la cuccagna dei macellai che li rivendono nei mercati a lire 1.30 il chilogramma!

Questo stato di cose ha prodotto un po' per tutto un certo movimento che pur non avendo niente di allarmante per ora appare minaccioso per l'avvenire se un rimedio sollecito non interviene a porvi riparo.

Mi pare inutile pensare ad opere pubbliche che non siano pronte per l'esecuzione; occorre piuttosto escogitare altri mezzi che offrano subito lavoro e pane a molta gente e che diano tempo intanto a svolgere tutte le pratiche indispensabili perchè alla prossima primavera siano messi in esecuzione i progetti di lavori pubblici che si dicono in via di definizione.

Cirolaino dunque le autorità se non c'è [illegible]

Madre e figlia suicide

con l'acido carbonico

MILANO, 5.

Un impressionante dramma, probabilmente dovuto a pazzia, è avvenuto in Corso Indipendenza N. 9 e per strane circostanze non si è potuto scoprire che solo dopo tre giorni.

Abitava in un quarto piano del palazzetto N. 9 di Corso Indipendenza una giovane donna, Maria Cairoli, di anni 33, con una sua bambina di appena cinque anni, Aida Benzoni. Il Benzoni, padre della bambina, benchè non legalmente coniugato con la Cairoli aveva però legittimato la piccina e passava alla madre un mensile di lire 60.

La madre si aiutava affittando una delle tre camere del suo appartamento ed attualmente aveva dato alloggio da appena 15 giorni ad un giovane impiegato, certo Bruno Sbolli, di anni 20, di Rovigo, il quale trovandosi disoccupato passava quasi tutta la giornata fuori di casa in cerca di lavoro. Egli aveva visto la Cairoli solo venerdì mattina e gli parve tranquilla e anzi rispose al suo saluto. La sera rincasando verso le [...] non vide nè la donna nè la piccina, ma il fatto non era insolito e lo Sbolli non vi diè peso credendo che fossero andate a letto.

La mattina del sabato non pose neppure attenzione all'assenza della padrona quando egli uscì di casa; ma nel ritirarsi la sera fu sorpreso di trovare che la camera era ancora nelle stesse condizioni di disordine in cui l'aveva lasciata la mattina; pensò perfino di fare le sue lagnanze all'indomani e cioè ieri. Ma ieri non avendo neppure vista la padrona di casa domandò notizie alla portiera: questa rispose che molto facilmente la signora Cairoli era andata a trovare una sua amica, la quale però interpellata dichiarò di non avere visto la Cairoli da tempo ed inquietatasi della cosa si accompagnò con la portinaia e con lo Sbolli. Saliti insieme nell'abitazione della Cairoli constatavano che la camera della giovane posta in fondo ad un corridoio era chiusa dall'interno. Bussarono ripetutamente e non ricevendo risposta avvisarono la Pubblica Sicurezza la quale fece abbattere l'uscio e trovò la Cairoli e la bambina sul letto morte evidentemente da molte ore.

Vicino al letto vi era un vaso con alcuni carboni spenti. Si ebbe a notare che le esalazioni del braciere furono dapprima micidiali per la piccina solamente e che non essendo bastate a dare la morte alla madre questa ebbe la forza di alzarsi dal letto e di aprire il rubinetto del gas.

Un parente della infelice Cairoli, il cui suicidio è stato accertato che risale a venerdì, venuto da Lomazzo, in provincia di Como, patria della infelice, ha raccontato che la Cairoli ha avuto una buona educazione, che però aveva una tendenza al suicidio avendo anche sette od otto anni fa tentato di uccidersi gettandosi dal secondo piano di una casa di corso Venezia per le cui cadute anzi ebbe a rimanere malconcia e le rimase per conseguenza la malattia mentale per la quale dovette anche essere ricoverata a Mombello.

S'impicca dopo essersi avvelenato e svenato

MILANO, 5.

[U]n altro macabro suicidio si è scoperto [sta]mattina. Il panettiere Emilio Chilio di anni 47, ammogliato, con due bambine, abitante al viale Romana 31, fu trovato nel suo negozio impiccato. Liberato dal laccio, egli fu riconosciuto già freddo cadavere. Fu notato che l'infelice aveva dapprima tentato [illegible] cosa che risultò da alcu[illegible] terra — e poi di ta[illegible]

Due disastri ferroviari in Sicilia

Un treno che precipita in un torrente - Il deragliamento di un direttissimo.

SIRACUSA, 5, ore 11.

Ieri sera si sono verificati due disastri ferroviari in seguito ai quali non si è avuto per fortuna a deplorare alcuna vittima.

Il primo è toccato al treno 9912 proveniente da Licata. Il convoglio, arrivato alla galleria San Giovanni, territorio di Donnafugata, precipitava nel sottostante torrente, rimanendo sul binario soltanto due vetture.

Fortunatamente non si sono avute vittime. Nel treno viaggiava una sola persona che è rimasta illesa, come è rimasto illeso il messaggero postale che portava il collo plico valori.

Rimasero feriti leggermente quattro appartenenti al personale di macchina. Essi sono stati ricoverati col treno di soccorso partito ieri da Ragusa, in quell'ospedale.

Il secondo incidente è toccato al direttissimo 101 proveniente da Roma, che al chilometro 42 tra Augusta e Priolo, a causa delle forti pioggie dei giorni scorsi, deviava senza però produrre alcun danno. In seguito al deviamento avvenuto, i viaggiatori trasbordarono nel treno di soccorso immediatamente partito dalla stazione di Siracusa che attese sul posto l'arrivo dell'ultimo treno proveniente da Catania pel trasbordo degli altri viaggiatori.

Muore durante il viaggio di nozze

LUCCA, 5. — Carlo Fedele di Tito da Pieve Fosciana, vedovo della seconda moglie, si era unito in matrimonio con certa Assunta Bacci di Montaltissimo.

Compiuta la cerimonia, fu deliberato che meta del viaggio di nozze fosse la casa della sposa, ove si trovava la di lei vecchia madre. Infatti i due sposi si diressero a quella volta; giunti ad un certo punto della faticosissima strada, una paralisi cardiaca troncava la vita dello sposo, lasciando vedova la consorte, prima ancora di aver compiuto l'umile viaggio di nozze!

Rivoltellate contro un medico

BARI, 5. — Mentre il medico De-Palma Antonio, ieri, nella vicina Corato usciva di casa, fu aggredito dal giovane studente Fariello Savino, che gli esplose a bruciapelo quattro colpi di rivoltella senza ferirlo. Il Fariello fu immediatamente arrestato. S'ignora la ragione dell'aggressione.

Una casa dell'on. Pavia in fiamme a Induno Olona

VARESE, 5. — Iersera a tarda ora improvvisamente scoppiava, per cause ancora ignote, un incendio in una casa di Induno Olona di proprietà dell'on. Pavia.

Mentre si chiamavano i pompieri, accorse sul posto anche l'on. Pavia che si trovava nella sua villa, il quale diede opportune disposizioni, specialmente temendo che si verificassero disgrazie.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Mentre un codice muore

(Un anno in Tribunale)

Il bilancio di un anno giudiziario!

Si chiude a pareggio? Si chiude con attivo o con passivo? Sarebbe curiosa indagine per un contabile della psicologia umana; ma non è possibile tradurre in cifre le condanne, le assoluzioni o le arringhe, e un povero scrittore di cose giudiziarie deve limitarsi al paesaggio delle emozioni. Il Palazzo di Giustizia? Un abisso estetico, l'orrido divino, la bolgia, dove galantuomini e mascalzoni s'imbottono, dopo cento rinvii, ad ora fissa, per riparare un interesse, un sentimento od un istinto; dove colpevoli ed innocenti, ingenui ed affaristi, truffati e truffatori, avvocati e causidici, magistrati e giudicanti si mescolano, si urtano, si combattono in un turbinio di finzioni e illusioni che consente il sofisma in nome della logica, la dialettica in nome dell'eloquenza, l'indizio in nome della prova, la contraddizione in nome della coerenza, l'errore giudiziario in nome della giustizia; dove uomini e donne, dame e peccatrici, italiani e stranieri, borsaioli emeriti e autorevoli commendatori appaiono e scompaiono, umili e sfrontati, urlanti o paurosi, nel quotidiano umorismo della più gaia allucinazione umana... E l'antichissima Temi, dea di tutti i popoli e di tutte le età, mirabile ed eterno mito del mondo, sorride, lontana, invisibile, inaccessibile, come in uno sfondo di santità leggendaria, da una nube che par fatta di tutte le inarrivabili nostalgie degli uomini...

Eppure, che importa? Sorriso e ghigno, a noi basta il culto della dea: chi ha fede, vince. Una sola cosa è necessaria: che ciascuno operi con audacia nella propria sfera.

Il resto è scrupolo di anime romantiche... Facciamo il dover nostro noi avvocati, sostenendo l'innocenza quando ci capita di patrocinare l'imputato, affermando la colpevolezza quando il caso, la notorietà o il *sensale*... ci mette a fianco della parte civile, forzando alla nostra povera tesi umana la santità del diritto e della procedura: faccia il dover suo il pubblico ministero, proclamando la violazione delle leggi e richiedendo a dozzine gli anni della reclusione... anche quando il giudicabile è puro come San Giovanni: faccia il dover suo il Tribunale, esagerando nella pena per tema di un generoso giudizio d'appello, e la Corte di Appello, riducendo le giornate di prigione a un condannato che merita l'ergastolo, e la Cassazione, annullando l'una e l'altra sentenza anche quando rispondono ai codici ed alla morale, e il Consiglio di Stato, dando torto al privato anche quando ha ragione, e la Corte dei Conti, rifiutando la registrazione di un decreto di collocamento a riposo per un funzionario che non ha più la forza di reggersi in piedi... Tutto sta ad intendersi. Vi ha una gerarchia di funzioni, anche nel vasto mondo giudiziario, e ciascuno di esse ha la sua sfera e il suo cammino, per il quale è pur necessario galoppare. Avviene come negli altri campi, come nelle altre sfere: e se volessimo estendere il confronto, arriveremmo a curiose conclusioni. Ma non è indispensabile. Basta augurarsi, per il rito del nuovo anno, che i funzionari riescano a nobilitare ed a completare le funzioni...

A proposito: vi ricordate, qualche volta, del processo di Piazza di Pietra? Sembra finito da un secolo, e ci cascherebbe morti se se ne dovesse ancora parlare. Per noi, poveri redattori giudiziari, era un incubo; ed era un demone per i suoi cento avvocati. Come sono ingrati i posteri! E dire che qualcuno di quei nostri cari colleghi sperava nella celebrità... Virtù e colpa del rincaro, che induce all'universale oblio nell'ansia delle prigioni, della carne congelata e del *toscano* portato a dodici centesimi. Elia, Quondancarlo, Ranucci Di Salvo, Bergamini, Fasoli... Eroi dimenticati. E la irascibile serenità del nostro caro ed illustre comm. Capriolo? E l'austera eleganza di abito e di parola del cav. Morosini? E la corrucciata attenzione dei cittadini giurati? Passate: dal 5 febbraio al 5 marzo la prima edizione; quindi, dopo il silenzioso intermezzo estivo, dal 18 novembre al 13 dicembre, la seconda edizione. Un successo, direbbe un editore, considerando che il mercato librario, in piena crisi, con difficoltà assorbe il primo migliaio... Un terno al lotto, diciamo noi, chè era periodo sorgesse da un nuovo incidente la necessità di una terza edizione, a infinito gaudio dell'amico Miceli-Picardi...

Non abbiamo più riveduto monsignor De Luné. Egli, dopo averci dato occasione di allietarci con la visione giudiziaria del cosi detto *gran mondo*, si è tenuto pago dell'assoluzione ed è ritornato a Parigi. Da Parigi, invece, dopo la *débacle* clamorosa del 2 aprile, è tornato fra noi, qualche mese fa, il comm. Cresta, e il ritorno gli ha procurato fortuna, con buona letizia di Augusto Gentini, che nel giro di pochi mesi ha potuto formarsi un concetto di quello che è il terremoto nelle sacre aule della giustizia...

Più logico e più previdente era Guido Roberto Oddone, il quale, venuto di Francia con la laurea di *specialista nell'arte della bellezza* a cader diritto nelle amorose braccia del cav. Polloni specialista nel dispensare a valentuomini di questo genere generose villeggiature in reclusione, così si esprimeva, prima che il Tribunale si ritirasse per deliberare:

— Io so che voi mi condannerete. Non mi illudo. Tengo però a dichiarare che io ho conseguito la laurea dopo un corso coscienzioso di studi. Perchè non esibisco il diploma? Perchè non voglio essere rovinato. Non posso compromettere l'avvenire. Quando avrò espiato la pena che voi mi starcirete potrò, in terra lontana, esercitare la mia professione ed esibire il mio titolo immacolato di specialista nella bellezza. E' il sinto della conversazione l'uso di un mio diritto: difendo la mia carriera.

Non così il conte Orsi. Egli sperava sempre nell'assoluzione e credeva di leggerla nella olimpica serenità di quel tranquillo volto sereno del cav. Polloni... E infatti il cav. Polloni ascoltava con tanto d'occhi i lunghi discorsi dell'imputato, e seguiva con religioso silenzio l'esposizione degli straordinari progetti e aveva talvolta nel suo sguardo eguale come un lampo di meravigliata ammirazione. Qualcuno, dei più ingenui, pensò: vedrete che il nostro presidente finirà con l'andare al conte Orsi i suoi capitali... E poi, anche essere, Ma intanto gli ha regalato otto anni di reclusione per dargli modo di meditare sopra più realizzabili disegni.

Curiosa poi era la situazione *giuridica* e *artistica* del pittore russo Sergio Arturo Zagoskin, colpevole di aver riprodotto a perfezione una *Marina* di Ruysdael. Un trionfo. E quando Corrado Ricci, per spiegare le ragioni dell'acquisto, ebbe a pronunziare alte parole di lode per la magnifica fattura del quadro, il buon Zagoskin aveva gli occhi umidi e stava per gridare:

— Mi condanni pure, signor Presidente... Mi condannino pure, signori del Tribunale... Io sono già assoluto...

Non lo ha detto: e il Tribunale lo ha dichiarato innocente. Altrimenti, chi sa? Il cav. Camploy non si lascia sfuggire le occasioni propizie...

Due ore emozionanti abbiamo trascorso quest'anno: due ore nelle quali anche l'indifferente anima del cronista è compresa di pena: il 29 marzo e il 2 agosto: al processo contro l'ammiraglio Gozo ed al processo contro il bersagliere Moroni. Due vicende, due drammi psicologici, che univa una irriverenza: due individui che imponevano, nella sventura, nella fatalità, l'uno rispetto, l'altro compassione. L'ironia della vita: il vertice e la base, l'altissimo e l'umilissimo grado, l'ammiraglio e il bersagliere, il primo per un pugno al Ministro, il secondo per una coltellata a un commilitone, confusi nella qualità di imputati [illegible] salvatori d'Italia crederebbe [illegible] mezzo alla solita folla di ladruncoli, di femmine perdute, di causidici, in mezzo al frastuono quotidiano di un triste mondo che accoglie e rigurgita le innumerevoli miserie... Da un lato il galantuomo, pervenuto all'apice d'una carriera, che scatta contro il Ministro per vendicare la nostalgia e la tortura di un bel sogno di gloria: dall'altro, la belva umana, fatta di bontà e di orrore, l'uomo primordiale, che sa fare il suo dovere ma non sa tollerare contatti, ed esplode, per uno scherzo o per un insulto, come la dinamite, uccidendo...

Ma torniamo alle cose allegre, e terminiamo, da bravi *federati*, con una battuta di *classe*. E' lecito parlare degli avvocati in un articolo di cose giudiziarie: specie quando gli avvocati protestano. E nessuno è allenato alla protesta come l'avvocato, che ogni ora, per necessità di mestiere, deve levare il classico dito di Oronzo contro l'indulgenza o contro la severità dei giudici.

Una notevole adunanza di avvocati fu tenuta, nella magnifica aula del Palazzo di Giustizia, sotto la presidenza del comm. Trompeo, il 5 febbraio, per protestare contro il noto articolo della legge del notariato che concede ai notai facoltà di sottoscrivere e presentare ricorsi relativi agli affari di volontaria giurisdizione; e parecchie riunioni e proteste, in Roma e fuori di Roma, si sono avute per il nuovo codice di procedura penale, che dal primo gennaio impera con la più grande tranquillità, senza cicloni e senza uragani.

Povero nuovo codice! E' nato sotto stella maligna. Dapprima, le scomuniche per la pretesa incostituzionalità; e poi una serie interminabile di censure e rampogne per le poche innovazioni fondamentali. Eppure eravamo tutti infastiditi delle vecchie formule e della vecchia procedura, e sentivamo il bisogno di mutar destino, e volevamo maggiore libertà, maggiori garanzie, maggiore agilità, anche a costo di sacrifizio professionale... Quali gravi peccati ha commesso questo giovanissimo codice? E' meglio avere fiducia. E' limitato il numero dei difensori? E' una fortuna. E' limitata l'assistenza alla parte civile? E' un terno al lotto. Il mondo camminerà lo stesso: ed anzi andrà per più agile via. La ristrettezza del numero impone la scelta: ed è qui il segreto vero della elevazione di classe. Quando il mercato è carico di merce, rimedio sovrano è la selezione: rimedio perchè istintivo.

Cantiamo allegramente il *dies irae* al codice che muore. Se ne va carico di bene e di male, più all'inferno che al paradiso. Mutar forma, in ogni atto e in ogni attività della vita, è sempre un bene: vale, se non altro, a creare una nuova illusione.

ANTONIO CASULLI.

Un tentato furto all'avv. Sansoni

Angelo Brugnetti, un giovane... vecchio pregiudicato, è comparso dinanzi al Tribunale per rispondere di vari reati e cioè di avere in correità con altri tentato di commettere un furto a danno dell'avv. Attilio Sansoni, di aver usato violenza agli agenti della forza pubblica, di aver trasgredito agli obblighi della vigilanza speciale e di avere portato di notte, senza permesso, una rivoltella.

Il presidente gli contesta tutte le imputazioni ed il Brugnetti risponde di essere innocente e vittima delle persecuzioni della pubblica sicurezza.

— Ammettete almeno — chiede il presidente — di avere in quella notte (13 ottobre) esploso dei colpi di rivoltella?

— Io ammetto che in quella notte ero ubriaco e quando sono ubriaco ne faccio di tutti i colori.

— Non conoscevate lo studio dell'avvocato Sansoni? — insiste il presidente.

— Io so che l'avv. Sansoni in via Giulia ha anche una latteria, ma non mi è mai passato per la mente di commettere un furto.

L'avv. Attilio Sansoni narra che nella notte dal 13 al 14 ottobre i ladri cercarono di penetrare nel suo studio, dove allora si trovava la cassaforte con una diecina di migliaia di lire, e che per fortuna un furto non fu commesso.

Si sentono i testimoni ed il tribunale condanna il Brugnetti — difeso d'ufficio dall'avv. Colmayer — soltanto per oltraggio, a sei mesi e sei giorni di reclusione.

Per l'onore di due medici

A suo tempo narrammo il processo istruito a carico dei medici di Grottaferrata, dottori Francesco Zacchi ed Angelo Altieri in seguito alla loro presunta disobbedienza all'invito dell'attuale pretore di Frascati di recarsi a praticare un'autopsia giudiziaria. Per l'invito, che non era conforme alle disposizioni del codice di procedura penale, e per le ragioni addotte dai due medici, i quali si trovavano nella impossibilità assoluta di abbandonare il loro posto, uno per avere in cura una donna eclampsica nell'imminenza del parto e l'altro dei bambini affetti da difterite, a cui da un momento all'altro poteva rendersi necessaria la tracheotomia, il processo non doveva aver luogo. E ciò tanto più perchè il dottore Zacchi, il giorno prima dell'invito (invito orale e non scritto, non regolare, e fatto da un pianterreno ad un terzo piano) aveva ricevuto un biglietto dal suo collega, il quale lo pregava di sostituirlo nel giorno successivo per doversi egli assentare dal paese. Tutto questo a nulla valse.

Ebbe luogo in seguito a ciò il processo alla Pretura di Frascati, il giorno 11 agosto u. s.

Il P. M. ritirò l'accusa per inesistenza di reato. Ma l'Altieri fu condannato ad una multa ed alle spese del processo. Fu assolto il dottore Zacchi per non provata reità. La difesa era fatta dal giovane e valente avvocato Angelo Corini.

Anche l'on. Lollini fece un magnifico discorso.

Il giorno 2 del mese c. vi fu il giudizio di Appello alla 12a sezione del Tribunale di Roma. Presiedeva era l'avv. Amelio, Pubblico Ministero l'avv. Toeschi, Avvocati difensori Lollini e Corini. Il P. M. ritirò l'accusa per inesistenza di reato ed il Presidente assolse anch'egli i due dottori appellanti per inesistenza di reato.

I DISCORSI DEL GIORNO

Dioniso, il bambino...

Non so se vi sia occorso, in questi giorni sacri a Befana, di visitare un qualche emporio di giocattoli o di compulsare una qualunque libreria per bambini. Io ho fatto l'una e l'altra cosa, con l'attitudine propria alle grandi visitazioni, con la mondezza che rende possibili le comunioni e la leggerezza che accompagna i risvegli pasquali dell'anima. Ma inutilmente passavo davanti ai lunghi filari di mostre meravigliose e mi sorprendevo in punta di piedi, svolgevo pagine bene stampate e accuratamente rilegate e trepidavo con la punta delle dita, nell'aspettazione che qualcuno che dorme in me ancor tenero e intatto sotto coperte d'anni — non poche ormai, nè tutte di piume — e cui pur basta talvolta un semplice frullo d'ali a vegliare, si ridestasse d'un tratto buttando gaiamente all'aria il peso molesto, a tale improvviso rullio di piccoli ingegnosi motori, al rombo di eliche minuscole, al fervido strepito d'innumerevoli ruote, o alla risonanza fantastica di nuovi singolari racconti d'avventura... Ma inutilmente. Il miracolo non è avvenuto. Davanti a tale piccolo perfetto mondo, d'imitazione meccanica o letteraria, che si offre in miniatura in mano al bambino, davanti ai complicati meccanismi diminutivi e di raffinata e compiuta imitazione, di locomotive, di dirigibili, d'aereoplani, di battelli meravigliosi, dove nulla manca e dove tutto è ben fatto e bene adattato e funziona a puntino, come davanti a tutta la interminabile serie letteraria ugualmente diminutiva e ugualmente bene adattata dei soliti « Cuoricini ben fatti » e dei soliti *frugolini* e *piccinini*, e *pulcini*, e *omini* e *ciuffettini* e *bibiribì*, l'anima del bambino può passare perfettamente indifferente, e abbandonar ben presto, dopo il primo fittizio entusiasmo, tutto questo falso armamentario al suo destino, nel salotto o nella biblioteca di casa, per ritornarsene senz'altro — con grave scoraggiamento dei grandi che lo trovavano così interessante *per loro* — ai suoi svaghi prediletti e alla sua funzione naturale che è, come quella di tutte le anime divine, quella di *creare* da sè il mondo. Una sedia rotta, e tanto meglio quanto più rotta, e un tronco informe con un qualsiasi accenno d'occhi, funzionano da vettura automobile e da creatura umana assai meglio che non i più raffinati congegni semoventi e le più recenti creazioni di Norimberga, perchè il bambino, che in queste nulla potrebbe aggiungere o correggere, trova invece in quelle tutto da aggiungere, correggere, modificare, dolmare, plasmare con la sua fantasia, e può quindi mettervi e interessarvi tutto il suo essere, in azione.

Il fanciullo *crea*; e per questo ha bisogno del *caos*; e per questo rifiuta il mondo che gli si offre bell'e creato. Egli vive nella confusione e nel cozzo primigenio degli elementi, ed è lì che attua e che si erge a ogni momento vittorioso tra le tempeste della sua personalità, che è potenzialmente dominatrice e regolatrice progressiva di quegli elementi, e in questo solo modo auto-educatrice. Noi che, diventando uomini, abbiamo naturalmente e irrimediabilmente perduto ogni possibilità di ricordo di quell'età assolutamente divina e creativa che fu anche nostra — pure alcuni di noi, gli artisti, non per nulla son detti gli *eterni fanciulli* — non possiamo in alcun modo renderci conto della formidabile opera sacra che il bambino compie in ogni suo piccolo atto sotto i nostri occhi incuriosi e misconoscenti, e non ci accorgiamo che dalle sue dita occupate in giuochi per noi così futili, perchè incomprensibili, sprizzano stelle ogni momento, e terre si separano da mari per sua volontà, e ordini e specie si iniziano, e selve cantano improvvisamente, e giorno per giorno ogni atto della settimana infantile riproduce reale e presente la favola della nascita del mondo. Date al bambino un giocattolo perfetto, che sia un tutto a sè, con un congegno che faccia tutto a sè e che attui tutta la sua funzione, e il bambino lo ammirerà un istante, lo metterà in moto e lo farà funzionare qualche volta, e poi lo metterà definitivamente da parte; dategli invece un giocattolo più grezzo e più semplice, che non sia un tutto a sè ma soltanto una parte minima di un tutto da creare, e che non funzioni da sè per alcun congegno ma che *possa* funzionare in relazione a un tutto immaginario e più complesso, e vedrete che questo giocattolo lo interesserà ben diversamente e per più lungo tempo; ma fate ancora di meno, dategli dei pezzi di legno per costruzioni, o dei sassolini, o ancora di meno, dategli della terra e dell'acqua — *elementi*, insomma — in un giardino, e vedrete che egli vi si interesserà e vi resterà occupato per delle giornate intere, poichè, infine, la funzione di un bambino è una sola: quella di soffiare nel fango e di animarlo col fiato!.... Ponete davanti al bambino qualunque cosa che sia come una risposta chiara, un prodotto compiuto, un fine raggiunto, egli si condurrà davanti a tal cosa come noi davanti a un geroglifico o a un punto interrogativo, rimarrà interdetto; ma ponetegli davanti un geroglifico di cose o proponetegli un punto interrogativo di azioni, egli si condurrà come chi fa la luce, e saprà decidersi immediatamente e immancabilmente. *Fiat lux*. Come tutti i creatori, egli non ha esitazioni nel suo mondo caotico, e ogni elemento grezzo e bruto, il primo che gli capiti tra le mani, gli è buono per cominciare e gli è buono per finire, poichè egli non ha principio e non ha fine. Non potendoci noi rendere perfettamente conto di questo, e immaginandoci a nostra simiglianza che egli debba avere dei *fini* e degli scopi precisi e preordinati, e tendere a dare contorni e limiti alle sue azioni, noi ci sorprendiamo talvolta — e ce ne rammarichiamo perfino — di certe asimmetrie curiose e inattese che egli imprime alle sue costruzioni, e della recisione e del disgusto con cui egli respinge risolutamente le correzioni e le simmetrie che noi in sostituzione gli proponiamo. Stolti! Egli ha ragione e noi abbiamo torto.

Noi siamo, ormai, schiavi nel mondo dei limiti, nell'epoca dell'azione, dove agire è ogni volta definire e porsi un fine, e non possiamo — se non con un formidabile sforzo veramente bergsoniano di intuizione — immaginarci fino all'evidenza un'anima, come quella del bambino, assolutamente anteriore ai limiti, che si agiti e s'attui *senza fine* in un'epoca di creazione, libera, signora e felice. Il fatto è che ogni volta, sotto la nostra sorpresa e il nostro dispetto, il bambino riesce ad ottenere con pochissimi *elementi* che gli si diano in mano, con una foga inesauribile e selvaggia che finisce per strapparci esclamazioni d'entusiasmo, una serie *interminata* di costruzioni tutte asimmetriche e irregolari ma vitali, come asimmetrico e irregolare è il genio della vita, mentre noi con la nostra simmetria regolata secondo dei fini precisi non avremmo saputo trarre da quegli stessi pochi elementi che un limitatissimo numero di forme. — Guarda *che cosa* ha saputo fare! — esclamiamo allora sorpresi, con la stess'aria con cui talvolta chiamiamo bizzarra o inverosimile certa solenne natura che ci si riveli improvvisa a uno sbocco, tra gole di monti...

Noi, insomma, presumiamo che l'anima del bambino s'attui e viva in un mondo sostanzialmente e qualitativamente simile al nostro, ma diverso soltanto per quantità e per proporzioni, in un mondo semplicemente *diminutivo* del nostro; e invece la diversità è proprio di essenza e di qualità di funzione: il fanciullo *crea* nell'illimitato e nel *caos*; noi *agiamo* nel limite e nella creazione avvenuta; egli è la causa prima e perenne, alla comprensione e alla comunione della quale noi non possiamo ormai più arrivare — se non attraverso a una meditazione e a un esercizio mistico di un'estrema difficoltà — da quando, divenuti, ahimè, uomini, abbiamo perduto la Grazia e siamo stati scacciati dal suo Paradiso... Ma per questa nostra erronea e perniciosa presunzione che il mondo del bambino non sia altro che una diminuzione quantitativa del nostro mondo di fini e di forme, noi tormentiamo questo nostro piccolo Dio, e ne disturbiamo malamente l'opera, con le strenne e le *befane* — sia quelle meccaniche che quelle letterarie — che abitualmente gli presentiamo. Che cosa gli diamo noi, infatti? Con i congegni e i meccanismi perfetti e con i *Cuoricini ben fatti* e i *Frugolini* e i *Ciuffettini* e i *Bibiribì*, con tutte queste imitazioni meccaniche o letterarie — sempre le stesse e sempri ripetentisi — noi non facciamo altro che presentare al bambino, in miniatura e in diminutivo, un mondo già perfettamente costruito e rifinito e funzionante da sè, e adattato — secondo noi — alla sua anima, vale a dire regolato secondo certi fini di insegnamento e di educazione che noi desumiamo a nostra immagine. Gli diamo, insomma, un mondo di *prodotti* bell'e compiuti, che non possono avere in lui altro effetto che quello di narcotizzare e di addormentare la sua fantasia, mentre non dovremmo dargli che un mondo caotico di elementi primi e grezzi, tra i quali soltanto egli può esercitare la sua potenza di signoreggiamento e di produzione, e percorrere così l'unica via possibile d'insegnamento e di educazione di sè stesso, cioè quella dell'auto-educazione. Noi presentiamo ostinatamente al bambino un mondo di forme perfette e di limiti ben contornati, un mondo *apollineo*, dove tutto è dichiarato, definito, preordinato, regolato a sistema d'orologio, concentrico e centripeto. Ma la vita invece è centrifuga. E il fanciullo è essenzialmente *dionisiaco*; egli ama il tumulto, l'orgia e la scompostezza degli elementi, e gli piace di potere aggiogare da sè stesso al suo carro infantile le tigri feroci degli istinti. Non senza significato Dioniso fu raffigurato bambino; il bambino per eccellenza; *puer ille*. Ed egli deve trovare lungo la via della sua corsa pazza gli elementi incomposti della sua creazione, tutte le ombre e le luci corusche e profonde di cui è fatta la vita vera, che lo attirano con inviti boschivi, assai più che non possano fare le chiare e scipite e bolse vite dei Frugolini, dei Minuzzoli e dei Giannettini, artificialmente costruite a così detti scopi educativi. Ai misteri della vita dei grandi, della vera vita cioè, son rivolti e attenti furtivamente gli occhi dei piccoli, per raccogliere senza posa elementi da ricomporre poi; e le più forti e feconde fanciullezze sono sempre state quelle incolte, o quelle coltivatesi sui testi proibiti letti di sotto al banco di scuola o dentro il cassetto dello scrittoio di casa, dai quali hanno raccolto qua e là, senza una comprensione generale, sprazzi di luce benefica ed elementi separati, ma sodi e reali di costruzione. A questo solo patto è possibile al fanciullo la sua creazione, e per questa sola via si può rendergliela più ricca e più bella. Tutto ciò fino a che Giove, stanco di un tal rivale, non mandi anche a lui finalmente il castigo di Dio del mondo d'Apollo, ed egli — dopo avere a poco a poco tutto creato e tutti i frutti assaggiato — non si trovi finalmente espulso dal suo paradiso, e definitivamente confinato, come noi, in questo insopportabile ergastolo dei limiti, delle forme, delle opere...

Giuseppe Piazza.

Le statistiche del lavoro nelle miniere inglesi

LONDRA, 3.

La *Labour Gazette* pubblica il rapporto dell'ispettore generale delle miniere circa la situazione del mercato del lavoro di quella speciale, e, per l'Inghilterra, importantissima industria.

Durante il 1912 furono impiegati nelle miniere quotidianamente 1.117.148 persone, media che mostra un aumento di 20.910 lavoratori in confronto dell'anno precedente. Nelle cave di pietra furono impiegate 79.867 persone, con un aumento medio di 2.976 in confronto dell'anno precedente. I lavoratori impiegati in opere sotterranee furono 895.485 e fra quelli impiegati all'aria aperta si contavano 6.663 donne.

Durante il 1912 si ebbero a deplorare 1.394 accidenti mortali, con una diminuzione di 18 in confronto del 1911. In media si calcolano cinque accidenti mortali per ogni milione di tonnellate di carbone estratto. Nell'industria mineraria sono impiegati anche 71.526 cavalli di cui durante l'anno scorso 2.850 morirono in seguito ad accidenti, 2.558 morirono in seguito a malattie e 7.873 furono [illegible] a conseguenze di fatiche [illegible].

La questione di Villa Medici alle Cinque Accademie

PARIGI, 5.

La questione della vendita dei terreni attigui a Villa Medici sarà trattata in seno all'assemblea plenaria delle cinque Accademie la quale si riunirà il 14 corr. sotto la presidenza dell'accademico Appel.

Un quadro attribuito al Rubens rubato in una chiesa in Val di Susa

TORINO, 5, ore 12. — In una chiesa parrocchiale della vallata di Susa, a pochi chilometri dal confine francese, è stato di nottetempo rubato un quadro che l'Ufficio di conservazione dei monumenti e antichità attribuisce al Rubens.

La chiesa che custodiva questo quadro è ricca di parecchi pregevoli dipinti. I ladri di notte avevano tentato di far man bassa su tutti, ma un ladro, nello staccare la tela del Rubens con un affilato coltello, a quanto sembra, si ferì piuttosto gravemente e cadde dall'alto, cosicchè destò l'allarme di un cane da guardia. Sul pavimento furono riscontrate tracce di sangue e l'incidente servì a mettere in fuga i notturni ladri.

Altri cinque quadri vennero adocchiati da costoro ma furono lasciati al loro posto.

Con quello oggi rubato, questi quadri costituiscono un dono fatto da Napoleone all'abate del Moncenisio nel 1813 ed avevano subìto varie e lunghe vicende. Prima di formare il decoro migliore della piccola chiesa, al cui parroco erano affidati, questi quadri, poichè non sembravano in quella chiesa molto sicuri, erano stati portati a Torino, ma quelle popolazioni insorsero cosicchè i quadri dovettero essere rimessi al loro posto.

Tra questi dipinti quello che i ladri hanno portato via, raffigurante *L'arrivo dei Re Magi*, era notevolmente prezioso. Ce ne è un altro preziosissimo che i ladri non hanno potuto asportare ed è *L'adorazione dei pastori* del Lemoin, vasta tela ed opera preziosissima il cui valore si calcola superiore alle 125 mila lire. Il quadro rubato valeva circa 100 mila lire.

Le attuali macchie solari
Il pensiero del prof. Riccò

CATANIA, 4. — Il chiarissimo prof. comm. Annibale Riccò, direttore del R. Osservatorio astrofisico di Catania, interpellato sull'interessante argomento « su le attuali macchie solari », così mi ha risposto:

« In alcuni giornali si parla di una macchia solare straordinaria, annunziata dal prof. P. J. Ricard, direttore dell'Osservatorio di S. Clara in California. Avendo avuto occasione di conoscere in California il detto astronomo, non posso credere ch'egli abbia data questa notizia, ma si deve trattare di un equivoco. Poichè facendosi da più di venti anni nel nostro Osservatorio quotidiano osservazioni dei fenomeni solari, sono in grado di affermare che nulla di straordinario nei giorni scorsi è accaduto al sole: anzi appena appena comincia ora a risvegliarsi dallo stato di grande calma che vi è regnata, specialmente durante l'anno 1913, in cui per tre mesi continui, dall'8 aprile all'8 luglio non si è osservata alcuna macchia solare, nè grande nè piccola, mentre in altre epoche abbiamo osservato e disegnato macchie solari con diametro perfino dieci volte grande come quello della terra.

« L'equivoco deve essere il seguente: Dopo il lungo e forte minimo dell'attività solare durante gli anni 1912 e 1913, essendo finalmente apparsi in dicembre 1913 alcune macchie appena mediocri col diametro di un poco più di quello della terra ma notevoli in confronto alla penuria o mancanza precedente, si è creduto opportuno di richiamare l'attenzione su di esse, come foriere del nuovo risveglio dell'attività solare nel suo periodo undecennale.

« Probabilmente la notizia passando di bocca in bocca, o meglio di giornale in giornale, è stata esagerata, facendone l'annunzio di una macchia solare colossale straordinaria, mentre la più importante di questo periodo è una delle più piccole e più comuni ».

Perchè fa freddo?
Parlando con padre Alfani — 100 anni di osservazioni meteoriche

FIRENZE, 5.

Padre Guido Alfani, direttore dell'Osservatorio Ximeniano, interrogato sulle cause del freddo d'ieri e d'ieri l'altro, ha risposto:

— Le cause di questo fatto — ha detto padre Guido Alfani — sono da ricercarsi principalmente nel così detto *centro anticiclonico* che si è stabilito da qualche giorno al Sud dell'Europa, cioè ad uno stato di alta pressione atmosferica, la quale porta come conseguenza legittima il sereno, e questo a sua volta, favorendo l'irraggiamento notturno del calore terrestre, porta l'abbassamento di temperature. Questa è la causa più immediata e dirò così, locale. Però se ben si riflette, c'è quella più vera e più legittima, che è il così detto « *frutto di stagione* », al quale, per dire il vero, ci si era disabituati da qualche tempo.

Proprio ieri l'altro questo osservatorio compì i 100 anni di osservazioni meteoriche continue. Veda — e così dicendo apre un libro manoscritto, frutto di una pazienza, come dice il padre Alfani, « *da frati* », pieno di cifre e di tavole, nel quale sono riassunti tutti i dati importanti di 100 anni di osservazioni — qui sono riassunte tutte le temperature di 100 anni: non solo, ma anche la pressione, lo stato del cielo, l'umidità, la tensione del vapore e i giorni più o meno sereni....

Qui sono riassunti tutti i *Gennai* dal 1813 fino ad oggi. Guardino! — e vediamo una lunga serie di dati di temperature, allineati in colonna come una lunga serie di soldati, che ci narrano la storia delle temperature minime da quell'epoca ormai lontana fino ad oggi.

Non possiamo fare a meno di chiedere il permesso di estrarre qualche cifra: e ci viene accordato: anzi lui stesso, il padre Alfani, ci detta gentilmente le date e i valori che qui riportiamo, avvertendo che sono soltanto i valori più bassi di quello odierno:

20	Gennaio	1827	— 5,3
2	»	1830	— 5,8
4	»	1836	— 5,8
4	»	1850	— 6,1
16	»	1853	— 6,6
31	»	1858	— 6,3
15	»	1859	— 4,5
17	»	1864	— 7,9
28	»	1870	— 6,8
1	»	1874	— 5,2
6	»	1876	— 6,1
22	»	1880	— 9,5
28	»	1883	— 4,7
7	»	1888	— 6,4
24	»	1891	— 9,8
14	»	1893	— 7,9
1	»	1894	— 5,1
3	»	1895	— 5,8
4	»	1896	— 6,0
14	»	1906	— 5,6

— Come vedono — soggiunse — nel gennaio abbiamo avuto qui a Firenze dei freddi più intensi di quello di oggi; ma se continua questo bel sereno, asciutto, e se persiste il centro anticiclonico sull'Italia, non nego che c'è da sperare di poter fare un po' di concorrenza a qualche gennaio passato.

Un rimedio segreto contro il cancro

LONDRA, 5.

Di tratto in tratto i giornali annunciano delle cure miracolose di casi di cancro, ottenuti ora mediante qualche rimedio segreto, ora mediante l'applicazione dei raggi ultra violenti, o mediante l'uso del radium e delle sue emanazioni.

In questi giorni l'opinione pubblica inglese si interessa vivamente ad alcuni casi che vengono segnalati dalla piccola città di Wisbech. Colà si trova un modesto impiegato della amministrazione indiana, ritiratosi in pensione, il quale non solo pretende di avere trovato un rimedio infallibile contro il cancro ma assicura di riuscire a guarire gli ammalati nello spazio di venticinque e trenta minuti, specialmente quando si tratta di escrescenze fibrose o di formazioni cancerose suscettibili di operazioni chirurgiche.

Questo cicatrizzatore di piaghe è il signor Henry Delvine, il quale afferma di avere

appresa l'arte delle sue meravigliose guarigioni da un vecchio bramino indiano, che gli ha rivelati i segreti dell'antichissima scienza medica della sua casta e fra le altre cose la composizione di un unguento il quale essica immediatamente e fa staccare dal corpo sano tutte le formazioni cancerose che si manifestano all'esterno.

L'unguento è composto dei succhi di alcune erbe indiane poco note, ma abbastanza diffuse in tutta la penisola indostanica in modo che la loro raccolta ed utilizzazione non presenta nessuna difficoltà.

Alcuni giornalisti hanno investigati diversi dei casi di guarigione, ed hanno visitate persone appartenenti ad ogni classe sociale, dalla donna operaia al fattore di campagna, dall'impiegato londinese alla gran dama dell'aristocrazia, ed in tutti i casi l'inchiesta ha dato risultati favorevoli: cioè le forme cancerose sono scomparse in meno di una mezz'ora dal momento dell'applicazione dell'unguento, in un caso questo ha fatto staccare una escrescenza del peso di una libbra e mezza!

I giornali che si interessano a questa questione domandano una inchiesta scientifica, non potendosi rimanere indifferenti di fronte ai risultati ottenuti dal Delvine.

Questi produce anche la testimonianza di diversi dottori i quali hanno constatato i suoi successi, e non sarebbe quindi fuori di luogo una serie di esperimenti accuratamente controllati.

Bisogna notare che non più tardi di poche settimane fa un'illustre scienziato come Sir Alfred Pearce Gould riconobbe che vi sono dei casi, in cui il cancro guarisce da se stesso, o per opera di trattamenti che non hanno nulla che fare colle operazioni chirurgiche. Se il rimedio usato dal signor Delvine servisse a rendere più frequenti questi casi, il risultato ottenuto sarebbe di per sè già considerevole ed incoraggerebbe la scienza a nuovi sforzi ed a nuove ricerche.

LIBRI RICEVUTI

Guido Guida: *La beffa* — Ediz. « Arte d'Italia », Roma, 1913 — Lire 3.
Giovanni Martinelli: *L'istinto del predominio - Intuizione del naturalismo storico* — Carotta, ed., S. Maria Capua Vetere, 1914 — L. 3,50.
Dott. Giulio Cozzoli: *Igiene e cristianesimo* (con prefazione di A. Niceforo) — Ortona a Mare, Bonanni, ed. — Lire 1.
A. Hippius: *Il medico dei fanciulli come educatore* — Laterza, ed., Bari.
Ing. Prof. Leonzio Sartori: *Elettricità e magnetismo* — Vallardi, ed., Milano — L. 0,60.
Ing. Antonio Vallardi: *Le macchine a vapore - Metrici a stantuffo - Turbine* — Vallardi, ed., Milano — L. 0,60.
Ausonio Campano: *Tripoliade - Canti libici* — A. Carrara, ed., Filadelfia — L. 5.
Cesare Schiapparelli: *Novelle strambe* (con 44 incisioni, da fotografie dell'autore — S. Lattes, ed., Torino — Lire 5.
Mario Corsi: *A traverso il Gebel* — C. A. Bontempelli, ed., Roma, 1914 — L. 3.
Prof. Dott. Saverio Santori: *La questione sessuale* — C. A. Bontempelli, ed., Roma, 1914 — L. 2,50.
Arturo Jahn Rusconi: *L'amore e la gloria* [illegible]

Ricordi di un ufficia[le] che fu prigioniero sul Gebe[l]

Il collega Mario Corsi, in seguito alla pubblicazione del suo pregevole volume *A traverso il Gebel*, di cui *La Tribuna* ebbe occuparsi largamente la settimana scorsa ha ricevuto dal tenente Anacleto Copelli — valoroso ufficiale che rimase gravemente ferito nella battaglia del 20 settembre a Zazur e fu dagli arabi fatto prigioniero condotto sul Gebel, dove trascorse una du[ra] prigionia — una lunga lettera che ci sembra molto interessante riprodurre, e perchè rievoca fatti notevoli e perchè ne lumeggia altri rimasti ignorati ed hanno oggi un valore ed un significato di attualità.

Ecco la lettera:

« Egregio signor Corsi. Sempre qui all'Ospedale militare del Celio per la mia ferita ho letto d'un sol fiato il suo *A traverso il Gebel*.

« Per la personale conoscenza che ho di Lei, che premure e cortesie più volte mi usò tengo a dichiararle che ho provato una vera gioia a riandare, leggendo il suo Diario, quello che fu buona parte del mio viaggio di prigioniero ferito in guerra, in quel per me fatale settembre, cioè in condizioni disastrose con mezzi assai più disagevoli e con al di[...] versa scorta!...

« Da Aziziah a Fassato io fui condotto seguendo il piano, per quella distesa un po' monotona ma ricca di pascoli e di campi d'orzo, tale da poter reggere al confronto con le pianure delle nostre Puglie. Io percorsi quei luoghi in penosissime condizioni di salute, lentamente, trattenuto su di un cavallo da due soldati turchi pure a cavallo, eppure, non potei fare a meno di ammirare il paesaggio!

« Poi da Fassato ad Yefren, nel ritorno, seguii sul cammello l'itinerario da Lei descritto: e ricordo che a Zintan, dopo dissetatomi, dovetti abbandonare il cammello privo ormai di forze, e raggiungere a piedi, sospinto, Yefren. Fu un cammino di 17 ore continue: nella seconda sosta, all'incantevole Rumia, caddi svenuto nell'acqua della fonte e.. per qualche settimana ancora poi rimpiansi di non aver chiuso la mia triste esistenza in quel sublime luogo d'incanti, mormorando anch'io il fatidico nome: *Rumia, Roma!*

« Io e il capitano Moizo trascorremmo il maggior tempo di nostra prigionia nel castello di Giado-Fassato; poi fummo, con le Missione San Filippo-Sforza, a Yefren. Altri luoghi di sosta furono per noi Ascion, Aziziah, Zuara: a Gharian invece non fummo mai. Ma questa lievissima inesattezza non ha scemato, signor Corsi, la gioia di sentirmi ricordare a mezzo suo, in mirabile modo, i luoghi e le persone, specialmente indigene, che nella mia *via crucis* (mi conceda l'espressione) ebbi modo d'incontrare e di apprezzare.

« Sopra tutti e primo fra tutti pongo Mohamed bey Figheni, che, a Kug Ban ove risiedeva (a circa 6 chilometri a nord-ovest di Fassato), in presenza dell'ufficiale turco capo della carovana che mi accompagnava, ed al quale egli s'inchinava, seppe e volle usarmi con grande signorilità le più spontanee cortesie ed affettuosità. E poi gran danno ne derivò a noi prigionieri che egli non abitasse a Fassato, poichè, indubbiamente, avrebbe risparmiato tutte le sofferenze che colà patii e delle quali tuttora risento gli effetti.

« Ricordo anche il *Mutasserif* di Yefren (del quale mi sfugge il nome): egli, fra l'altro, in presenza del maggiore turco, *ancora comandante*, mi faceva coraggio dicendomi: — Presto saranno qui i tuoi soldati e guarirai completamente. — E ricordo il fratello suo, un distinto *Sceicco* che, incontratici un giorno al serbatoio del mancato acquedotto di Yefren di cui Ella parla nel libro, affermò franco: — Presto gl'italiani faranno arrivare fin quassù acqua in abbondanza. — (Ed eravamo nell'ottobre del 1912!)

« Io condivido, signor Corsi, tutto l'entusiasmo suo per quei luoghi pieni di vergine fertilità e di tanto fascino di romanità: e rivolgo a Lei lode sincera e riconoscente di aver voluto e saputo parlarne così efficacemente agli italiani così spesso ignari....

« Ma è ora che ponga fine a questa mia monotona e melanconica esposizione (non richiesta!) di fatti che non possono più turbare me pur sempre felice ed orgoglioso di aver vissuto, specialmente in quei tempi ed in quel modo, quei luoghi di tanto fascino, e poco possono interessare Lei. Quando Ella, signor Corsi, tornerà in Tripolitania e rivedrà quelle persone, chieda loro la storia dei soldati, degli ufficiali e dei civili che sul Gebel trascorsero la prigionia di guerra, e ad onore degli italiani, ne scriva, come Lei sa. Anche il famoso El Barhuni potrebbe dirle del poco di bene che gli derivò dalla modesta azione patriottica dei prigionieri italiani!

« Mi perdoni l'inutile chiacchierata e cordialmente mi creda Suo oblig.mo

Anacleto Copelli, tenente dell'82.°

Un libro del maresciallo Farris

Giuseppe Farris, il giovane e notissimo maresciallo de' carabinieri che tanta parte ebbe nelle vicende del processo Cuocolo, e che a Napoli seppe procacciarsi meritata fama di persecutore della mala vita, si allontana proprio in questi giorni, dalla vita militare, e scrive, quasi per nostalgia della sua audace e pericolosa carriera, con semplice stile e con modesti intenti di cronaca, le sue interessanti memorie. Il primo volume (Editore E. Voghera, Roma, 1914. Prezzo L. 2) è già uscito, e s'intitola: *Dieci anni di brigantaggio in Sardegna*. Il secondo non si annunzia meno attraente, ed avrà per titolo: *La camorra ed il processo Cuocolo*. Due episodi, due vicende, che rappresentano appunto i fatti più impressionanti nella vita militare del Farris.

Dieci anni di brigantaggio in Sardegna è forse titolo non esatto, in quanto la Sardegna, più che vero e proprio brigantaggio, ebbe latitanti, che la vendetta, e non la rapina, almeno all'inizio, poneva fuori della legge. Ad ogni modo rievoca un tempo ormai lontano, e costumi ormai scomparsi dalla bella Isola forte, che oggi è in gara, per fervido moto intellettuale ed economico, con le regioni più progredite d'Italia. E' il decennio famoso dell'aspra lotta contro gli ultimi latitanti dell'Isola (1890-1900), e specialmente contro la banda del Serra Sanna Elia, autorevole temuto capo di banditi: lotta cha il Farris, che vi prese parte non secondaria, narra con parola semplice e commossa, rievocando tutta la grande schiera di ufficiali, carabinieri, soldati, magistrati che diressero e sostennero conflitti e processi, e corredando di più che cento fotografie impressionanti il suo drammatico racconto. La Sardegna di oggi è molto diversa dalla Sardegna d'allora: e se si pensa che questo profondo mutamento è avvenuto in meno di quindici anni c'è da rallegrarsi e da compiacersi con orgoglio nazionale del mirabile sforzo di volontà compiuto dalla nobilissima popolazione sarda.

Teatri ed Arte

AVGVSTEVM
Il concerto Gui

Vittorio Gui, il giovane e già tanto giustamente apprezzato direttore d'orchestra romano, è ritornato ieri all'*Augusteum* per dirigervi un concerto, il cui programma era certamente molto interessante.

I primi due pezzi della *suite* in *si min.* di Bach non hanno suscitato in verità molto entusiasmo; l'*Aria* e le due *Gavotte* invece hanno impressionato vivamente, anche perchè sono state eseguite con molto calore e con bella espressione.

A me pare che voler rimpinzare lo strumentale — col pretesto di accrescerne la sonorità — aggiungendo questa o quella famiglia di strumenti, sia svisare un poco il carattere naturale della composizione. Nè credo che possa servire da attenuante la pretesa interpretazione del pensiero dell'autore, il quale in fondo in fondo se aveva messo a base della sua composizione il quartetto d'archi, i flauti e gli oboi, vuol dire che aveva le sue buone ragioni per farlo.

Il sig. Mahler avrà fatto benissimo, secondo le sue intenzioni e il suo temperamento, io credo che facciano malissimo tutti quelli i quali si accingono a passare su deliziosi acquarelli pennellate di colore che ne forzano il tono.

E 'un errore estetico e una cattiva azione. La *Sinfonia* n. 2 in *re magg.* di Haydn, oramai così nota ed apprezzata, è stata interpretata molto personalmente dal Gui, specialmente nell'ultimo tempo; l'*Andante*, forzato un po' troppo nella misura.

Ottimo successo ha ottenuto il *Poemetto* del Gui stesso, *Il tempo che fu*, il quale si ispira ad una poesia dello Shelley: ma il Gui si è affermato interprete geniale e felice, direttore vigoroso ed efficacissimo nella esecuzione di quel delizioso poema di Paolo Dukas: *La Péri*. Il Dukas è certamente uno dei più grandi musicisti contemporanei. Egli e Claudio Debussy segnano indubbiamente delle orme profonde, ma se quest'ultimo qualche volta esagera, il primo sa contenere le belle sensazioni della sua arte squisita in una linea serena ed equilibrata. Così in questo poema che il pubblico ha accolto con grande favore, chiedendone anche la replica.

Si sente, è vero, l'influenza della musica dei balli russi — *La Péri* è stata scritta, del resto, per la Trouhanowa —, ma l'autore ha saputo largirvi tale dovizia di sensazioni sottili, delicate, affascinanti, tale una profusione di sostanza e di scienza da imprimere fortemente alla composizione il carattere della sua personalità e trascinare il pubblico dalla meraviglia all'entusiasmo più schietto.

Vittorio Gui che ha diretto magnificamente, dando risalto a tutti i particolari, è stato fatto segno a vivissime approvazioni.

La *Cavalcata delle Walkirie* ha chiuso degnamente il programma. Alla fine il pubblico ha chiamato più volte il valorosissimo direttore, acclamandolo.

S. S.

Gli spettacoli al "Costanzi,,

Per la rappresentazione diurna a prezzi popolari della *Dannazione di Faust* accorse ieri al *Costanzi* una folla grandissima. La magnifica opera del Berlioz ottenne un nuovo clamoroso successo. Il De Luca — insuperabile *Mefistofele* — fu applaudito durante tutto lo spettacolo con straordinario fervore e il maestro Vitale, illustre direttore d'orchestra, fu festeggiato a più riprese e affettuosamente acclamato.

Questa sera, seconda rappresentazione della *Carmen*, protagonista la signora Nini Frascani, che appunto è reduce dal *Reale* di Madrid, ove ha cantato la stessa parte con pieno successo. Alla signora Frascani saranno compagni il De Muro, la Beninconi e il Faticanti. Lo spettacolo è a prezzi popolari e il valentissimo maestro De Angelis dirigerà l'orchestra.

Domani terza del *Parsifal*, e quanto prima *Iris*.

"Il ferro,, di Gabriele D'Annunzio a Roma

Siamo informati che « Il Ferro » di Gabriele d'Annunzio, e cioè l'edizione italiana dello « Chèvrefeuille », sarà rappresentato a Roma, al teatro « Valle », dalla Compagnia Borelli-Piperno-Gandusio, tra il ventidue e il venticinque di gennaio.

Siamo lieti di poter dare per primi notizia dell'importantissimo avvenimento artistico.

"Per gli altri,, al Valle

Dopo domani sera al *Valle* sarà rappresentata una novità di Gino Calza-Bini, del titolo *Per gli altri*.

Il Calza ebbe già un buon successo qualche tempo fa sulle stesse scene con un lavoro in un atto: dello stesso autore la Compagnia Stabile di Milano si appresta a rappresentare un'altra commedia.

TEATRI DI ROMA

All'*Apollo*: — si ritorna stasera alla fortunata commedia dei fratelli Quintero: *El passo de le done*. Ieri, nel *Bugiardo*, il Menetti, la Donadini-Benni furono applauditissimi.

Al *Valle*: — domani, in prima, l'*Ammiraglia*; [illegible]

Al *Nazionale*: — ricordiamo per questa sera la prima della nuovissima commedia: *Latitante* di Fasio.

All'*Argentina*: — domani, in prima, *Le signorine della villa accanto*; in seconda, *Guerra in tempo di pace*.

Giovedì 8 gennaio, si rappresenterà: *Il sogno di Don Giovanni*, un atto in versi, di Michele de Benedetti, nuovo per Roma.

Al Salone Margherita

debuttano stasera *Lu Tom e Gay* fiammatici e *Mary Magda* divetta, oltre il grandioso programma di varietà.

PETER, lo scimpanzè alla Sala Umberto I

Lo splendido programma con *Viviani*, che tutte le sere entusiasma con le sue creazioni, si arricchisce *oggi* di uno straordinario debutto: lo *Scimpanzè Peter*, il più intelligente del giorno.

Oggi anche nuovo programma del *teatro dei fantocci* di Santoro, che eseguiranno *La Gran Via*.

SPETTACOLI del 5 Gennaio

ACQUARIO ROMANO — Compagnia di operette — Ore 17,30, 19,30, 21,30: *Le quattro spose*.

ADRIANO — Ore 21: Gran Circo Equestre Romeno Anton Kratcyl.

APOLLO — Compagnia Benini — Ore 21: *El paese de le done*.

ARGENTINA — Drammatica Compagnia di Roma — Ore 21: *Zazà*.

NAZIONALE — Compagnia drammatica Siciliana Giovanni Grasso — Ore 21: *L'atitante*.

QUIRINO — Compagnia Scarpetta — Ore 21: *L'ombra di Nini*.

VALLE — Compagnia Italiana Gandusio-Borelli-Piperno — Ore 21: *Rabagas*.

VARIETA'

MARGHERITA (Salone) — Varietà prim'ordine: feriale ore 21,30; festivo 17,30 e 21,30.

UMBERTO (Sala) — Grandioso spettacolo di varietà alle ore 16, 18, 20, 22.

GIUOCO PALLONE — Tre partite dalle 15,30.

CINEMATOGRAFI

NAZIONALE — *Nick Winther e l'enigma del lago di Nami*, romanzo in 2 atti, ecc.

REALE — *Lotta fratricida*, sensazionali episodi della guerra di Secessione (1860-1865), ecc.

REGINA — *Treno ardente*, sensazionale dramma, a lungo metraggio, ed altre novità.

La regina delle suffragette arrestata per la ventesima volta

LONDRA, 5.

Per la ventesima volta Silvia Pankhurst è stata arrestata iersera, malgrado gli sforzi disperati fatti dalle due guardie del corpo che l'accompagnavano per strapparla alle mani della polizia.

Non essendo in vista alcuna vettura da piazza gli agenti presero una vettura privata. Vi fecero salire la prigioniera e la condussero al posto di polizia, prima; poi alla prigione centrale. Una delle guardie del corpo delle suffragette rincorse la vettura fino al suo arrivo alla prigione.

La casa del soldato

La *Tribuna Illustrata*, nel suo ultimo numero, pubblica alcuni interessantissimi dati — corredati da molte belle fotografie — sulla patriottica istituzione milanese della « Casa del Soldato », il grandioso locale di ritrovo pei militari di truppa di terra e di mare, costituito per pubblica sottoscrizione, ad iniziativa della *Pro-Esercito*.

Sappiamo oggi che il giorno di *Natale* più di mille soldati trovarono conforto alla lontananza della famiglia, riunendosi tra fratelli d'arme in lieto simposio nei locali della *Casa del soldato* pavesati a festa.

Furono distribuiti in appositi canestri numerosissimi doni in generi alimentari; mandati dai cittadini e dai negozianti, e regnò la più schietta, allegra cordialità.

Quando si pensa che la principale contribuzione alla istituzione della *Casa del soldato* fu data dalle *ottantamila* oblazioni popolari a due soldi, raccolte nel ceto operaio, si può convincersi che questo proletariato italiano non è poi così... antimilitarista, come certi nuovi salvatori d'Italia credevano [illegible]

CRONACA DI ROMA

L'inchiesta sull'azienda elettrica

Riceviamo, con preghiera di pubblicazione, copia della seguente lettera inviata dall'ing. Guido Fano, direttore dell'Azienda Elettrica Municipale, al presidente dell'Azienda stessa:

« On. Signore,

L'incarico dato dall'on. signor Commissario Regio al sig. ing. cav. Silva ha dato pretesto ad alcuni giornali politici di diffondere notizie allarmistiche ed infondate sull'A. E. M. alle quali ha risposto l'on. Commissione amministratrice.

Ma oltre a tali notizie alcuni giornali hanno lanciato anche accuse e sospetti verso il sottoscritto ed il personale tutto di questa Azienda: si allude, con voluta insistenza, alla legione di ingegneri volendo insinuare con ciò che il personale dell'Azienda sia inutilmente oltremodo numeroso e che conseguentemente nessuno faccia il proprio dovere.

Altra volta per simili accuse abbiamo dovuto rivolgerci al Capo dell'Amministrazione comunale di Roma chiedendo che una inchiesta ampia e completa sul nostro operato fosse fatta.

Noi siamo stati grati delle cortesi parole rivolteci in tale occasione; ma avremmo preferito che fosse stato esaudito il nostro giusto desiderio.

Ma gli attacchi si ripetono; accuse, tanto più gravi in quanto sono sempre vaghe ed imprecise, sospetti ed insinuazioni ingiuriosi, si ripetono ormai quasi periodicamente da alcuni giornali politici contro il personale di quest'Azienda.

Noi non siamo disposti a tollerare più oltre che la nostra onorabilità professionale sia messa in dubbio e ci rivolgiamo perciò alla S. V. Ill.ma perchè voglia con una pronta e severissima inchiesta sulla nostra capacità sulla nostra scrupolosità, sulla nostra diligenza, porre nella più chiara e vivida luce l'opera nostra.

Voglia la S. V. Ill.ma, se manchevolezze e deficienze risulteranno, colpire severamente ovunque si manifestino, ma voglia anche con la Sua autorevole parola ridare la tranquillità d'animo a chi risulterà di aver sempre adempiuto scrupolosamente il proprio dovere, a chi difendendo strenuamente gli interessi dell'Azienda non ha mai creduto di far opera di parte, ma ha creduto sempre in buona fede di difendere con ciò gli interessi di tutti, indistintamente di tutti, i cittadini.

Questo è quanto, a nome mio ed a nome del personale tutto, ho l'onore di chiedere alla S. V. Ill.ma.

Con la massima osservanza

Il Direttore
f.to: *Ing. Guido Fano* »

Università popolare romana

L'on. Luigi Luzzatti ha accettato la presidenza dell'Università popolare romana, in seguito alla votazione unanime dell'Assemblea generale dell'Associazione romana fra i Liberi Docenti.

Il Comitato Direttivo s'è riunito per stabilire le linee generali del programma d'insegnamento per il corrente anno, ed ha deciso di intensificare con nuove iniziative l'opera della benemerita istituzione. Si è deciso fra l'altro di creare una scuola popolare di pronto soccorso (Scuola Samaritana), incaricando un'apposita Commissione, presieduta dal vice-presidente prof. V. Giudiceandrea, per tutte le pratiche necessarie e per gli accordi con gli enti locali che ne abbiano interesse.

Le lezioni del primo periodo cominceranno al Collegio Romano la sera del 10 corr. e verrà presto pubblicato il programma.

Il Comitato direttivo completato coi rappresentanti dei Soci dell'U. P. R. è stato costituito nel modo seguente: presidente on. prof. Luigi Luzzatti; vice-presidente, prof. Vincenzo Giudice andrea; consigliere segretario, prof. Arturo Rispoli; vice-segretario, il consigliere capitano Carmine Tozzi; cassiere, prof. Emilio Carlinfanti.

Consiglieri: on. prof. Grassi Giuseppe, prof. Guido Cavaglieri, on. avv. Pasquale Caso; professori F. Martini, R. provveditore, A. Straticò, G. Mondaini, G. Tauro, Z. Pennain, L. Leynardi, M. Buonvino, U. Vram, U. Leoni; e i sigg. Enrico Fileni, Alpino Tenedini.

All' "Associazione commerciale"

Ieri, nella sala dell'*Associazione Commerciale Romana* ha avuto luogo un importante concerto vocale e strumentale. Venne eseguita musica di Falchi, Massenet, Catalani, Sarasate, Brogi, De Leva, Rossini, Puccini, ecc., tra gli applausi ferventi del numeroso uditorio.

Dei vari interpreti valorosi — signorina Kropivniky, Luigi Pasinati, Giacomo Witteker, Franco Sapio e Lina Spera — la signorina Spera, violinista ben nota al pubblico romano, ottenne uno splendido successo personale nella *Zingaresca* di Sarasate e nel *Capriccio-Valse* del Weniawsky. Speciale interesse destarono quattro eleganti e melodiose composizioni del maestro Franco Sapio — *Inquiétude*, *Charme*, *Pensiero d'amore* e *Burlesca* — che vennero impeccabilmente eseguite al pianoforte dello stesso autore e furono tutte coronate da lunghissimi applausi.

Per il riposo festivo

L'Unione professionale impiegati e commessi ci scrive e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« In merito al comunicato apparso ieri sulla stampa cittadina secondo il quale l'autorizzazione a tenere aperti i negozi nella domenica 4 corrente non sarebbe stata data perchè i commercianti avevano presentato tardivamente la loro domanda in modo che non era più possibile la prescritta pubblicazione di quindici giorni; facciamo osservare che l'Unione professionale aveva già sollevato durante la sua campagna tale eccezione. Ma da parte delle autorità competenti venne risposto che qualora nella domanda dei commercianti si riscontrasse l'estremo del caso d'urgenza per la sospensione della legge sul riposo festivo, questa sarebbe stata senz'altro decretata.

Infatti l'art. 8 del Regolamento per l'applicazione della legge sul riposo settimanale e festivo stabilisce quanto segue:

« Con decreto prefettizio, da emanarsi sotto l'osservanza delle norme stabilite nel precedente articolo (pubblicazione della domanda di sospensione per il periodo di quindici giorni) *alle quali si può derogare soltanto allorchè vi sia urgenza di provvedimenti immediati*, possono essere sospese le disposizioni sul riposo domenicale, in determinate località, dove ragioni transitorie creino un movimento di traffico di eccezionale intensità (art. 8 della legge).

Ora se i commercianti hanno presentato tardivamente la loro domanda, insistevano però nel suo accoglimento adducendo il pretesto del pubblico interesse che avrebbe giustificato l'*urgenza del provvedimento immediato*. Ed è proprio questo motivo d'urgenza addotto dai commercianti che l'Unione professionale ha combattuto e che il R. Commissario e il Prefetto non hanno ritenuto sufficiente per dare la richiesta autorizzazione.

Concludendo: la vittoria dell'Unione professionale rimane completa.

Il Consiglio direttivo dell'Unione professionale impiegati e commessi. »

"Numero"

E' il titolo di un nuovo giornale umoristico illustrato che ha iniziato le sue pubblicazioni a Torino, sotto la direzione di due ... e Nino G. Caimi.

I funerali della signora Emma Ferrari De Luca

Stamane, alle ore 11, hanno avuto luogo i funerali della compianta signora Emma Ferrari, la giovane sposa adorata del nostro carissimo collega avvocato Niccolò De Luca, corrispondente de *La Tribuna* da Bengasi.

I congiunti, gli amici e i conoscenti numerosissimi hanno partecipato al corteo ed hanno inviato alla salma della povera signora numerose e magnifiche corone di fiori, fra le quali abbiamo notate quella del marito inconsolabile, delle cognate, dei suoceri, del fratello della estinta, degli zii, una che recava sul nastro la scritta: « alla cara Emma, Maria Ada e Luisa », quelle della famiglia D. De Dato, della famiglia M. Garzoli e infine quella della redazione della *Tribuna*.

Fra i presenti, l'avvocato Di Benedetto, il dott. Mazzolini, medico di Casa Reale, l'avvocato Serra, l'avvocato Giacomotti, il cav. De Bertoldi, il tenente Fiore dei Carabinieri, ed altri moltissimi.

Seguivano il feretro, lo sventurato collega nostro, il padre di lui, comm. Ettore, consigliere alla Corte di Cassazione, il fratello della estinta, cav. Guido Ferrari, i congiunti tutti, moltissime signore.

La salma ha avuto l'assoluzione nella chiesa di Santa Maria in Varricella (Chiesa Nuova).

Il mestissimo corteo ha percorso via del Governo Vecchio, Piazza Navona, Piazza Sant'Eustachio, la Minerva e Piazza del Collegio Romano dove s'è sciolto.

Il collega nostro e gli intimi hanno poi seguito in vettura il carro sino al Verano.

I funerali dell'on. Moscioni

Ieri, accompagnata da un gruppo di scelti amici, la salma dell'on. Antonio Moscioni Negri è stata condotta a Campo Verano, con la semplicità di forma che il defunto aveva professato nella vita e aveva voluto prescrivere anche nella sua morte.

Seguivano il feretro i figli Giulio e signora Pina Castelli, la sorella signora Elvira Moscioni, il genero avv. E. Castelli, la signora Castelli, l'on. Edoardo Pantano, l'on. Cabrini, l'on. Ciraolo, l'on. Lollini, l'on. Pascale, il senatore Mazziotti, il duca di Montevecchio, l'avv. Vincenzo Gabrielli per il sindaco di Fano, il prof. Gino Bandini, il capitano Rampioni dei corazzieri, il dott. Guidi, che con il dott. Tamburrini aveva curato affettuosamente il compianto Moscioni, il cav. Carlo Alberto Monti per i veterani, il cav. Tommasoni, il rag. Rosa, fido e devoto amministratore dell'on. Moscioni; erano rappresentati i sindaci di Pesaro e di Fano.

Avanti che il corteo si sciogliesse, l'on. Giovanni Ciraolo ha rivolto il saluto all'amico estinto, con brevi ed eloquenti parole, riassumendo la figura morale dell'estinto.

Il corteo ha accompagnato la salma sino a Campo Verano, dove oggi stesso è stata cremata. Le ceneri saranno domani portate dai figli a Torino.

UN LUTTO

Ieri, 4 gennaio, dopo lunghi mesi di penosa malattia, moriva a 23 anni il tipografo Domenico Pirazzi, che lavorò nel nostro Stabilimento.

Alla famiglia addolorata vada il conforto di tutti i compagni di lavoro, che tanto amarono il bravo e buon collega.

Hassuna Pascià al Policlinico

Ieri Hassuna Pascià ed il Cadì si recarono a visitare il Policlinico. Furono ricevuti all'ingresso principale dall'egregio prof. Torti, direttore del Policlinico, il quale li accompagnò nella visita del grandioso ospedale.

Il sindaco di Tripoli fu condotto anche in clinica medica, ove fu ricevuto da alcuni aiuti ed assistenti, i quali furono larghi di spiegazioni al notabile di Tripoli. Più a lungo Hassuna Pascià si fermò nel gabinetto di elettroterapia annesso all'istituto di clinica medica, ove il dott. Coleschi, aiuto, gli mostrò il funzionamento degli apparecchi per i raggi X.

Dopo circa un'ora, i visitatori lasciarono il Policlinico.

I MAGAZZINI BIANCHELLI

Stasera rimarranno aperti alla vendita fino alle 2 dopo mezzanotte, e secondo la consuetudine la Direzione dei Magazzini metterà a disposizione dei Clienti, a partire dalle 11, un numero di carrozze sufficiente per riaccompagnarli a casa. Per usufruire del servizio delle carrozze è necessaria l'esibizione di una tessera che dimostri un acquisto superiore alle L. 10.

Tutti i Clienti che desiderano fare acquisti nel Riparto Speciale di giocattoli a lire 0,25 — 0,50 — 0,75 — 1 lira e nel Riparto degli articoli di cucina sono pregati di entrare esclusivamente dall'ingresso a sinistra.

Domani giorno dell'Epifania i Magazzini rimarranno aperti alla vendita l'intera giornata.

Per ricevere i premi semi-gratuiti senza ritardo è necessario rinnovare subito lo abbonamento a "La Tribuna"

Una festa in casa Gualdi

Ieri sera ricorrendo l'onomastico del prof. comm. Tito Gualdi, ufficiale sanitario direttore dell'Ufficio Municipale d'Igiene di Roma convennero nella sua abitazione numerosi suoi ammiratori ed amici.

La serata riuscì una splendida festa dell'arte per la squisita musica strumentale e vocale eseguita oltre che dalla esimia artista signorina Yuanita Cappella che deliziò gli intervenuti cantando con sublime maestria brani di musica del *Don Carlos*, della *Norma* e dell'*Aida*, anche dalla violinista signorina Fiori e da vari altri artisti e ottimi dilettanti. Sedeva al piano il valente maestro Cimarra.

Fra gl'intervenuti notate le signore Spolverini, Guidi, Narducci, Maggi, Lusignoli Barghigiloni, Aldega, Giusti, Caita ed altre ed i signori prof. Pagliani della Università di Torino, prof. Fradella, ing. Coltellucci, avv. Scalera, Frataddi, dr. Rolandi ed altri.

Inutile dire che gli onori di casa furono squisitamente e signorilmente fatti dalla consorte del prof. Gualdi, signora Alfonsina. Il *buffet* fu servito in maniera inappuntabile dal cav. Faraglia.

Conferenza

La idea di Gaetano Filangieri sul problema culturale e pedagogico in se stesso e nelle sue relazioni di interdipendenza con gli altri problemi criminali ed economico in ispecie. Su questo tema parlerà, alle ore 15, nel Foro Romano presso la colonna di Foca, il prof. Valvassura.

Escursione alla Magliana

Martedì 6 corr., festa della Epifania, per cura della *Lazio* avrà luogo una escursione alla Magliana, alle tombe dei F.lli Arvali ed a Santa Generosa, illustrate da Domenico Gnoli e dal prof. Pasquinelli.

Partenza Staz. Trastevere, ore 12,15.

Ritorno, ore 18,20.

Le iscrizioni in L. 0,75 per i soci, L. 1,25 non soci, si raccolgono alla stazione stessa mezz'ora prima della partenza.

Album Marinaresco

Con questa ricca pubblicazione, prima del genere che esca in Italia, la Lega Navale ha voluto dare al pubblico italiano la quello che è la nostra flotta e della sua visione per quanto è possibile completa di ta. Poichè il pubblico vede le navi nei porti in stato, si potrebbe dire, di riposo, e ad esso sfugge la vera vita delle squadre che si svolge al largo nel libero mare, lungi dagli occhi profani.

Questa interessante ed elegante pubblicazione, che è formata da molte centinaia di illustrazioni stampate su carta di lusso e racchiuse in una ricca copertina in oro e a colori, incontrerà certamente il massimo favore di ogni classe del pubblico, perchè oltre ad essere educativa ed istruttiva è anche una vera opera di bellezza che mostra a coloro che sono obbligati a vivere lontano dal mare tutti i grandiosi aspetti della vita sana ardace eroica che sul mare si svolge.

Questo Album è quello offerto in dono semi-gratuito agli abbonati della *Tribuna*, come da programma d'abbonamento.

I premi per i nostri abbonati

I Premi per i nostri Abbonati sono esposti a:

ANCONA: Aldo Pizzi. — Grandi Magazzini di Mode e Novità — Corso Vittorio Emanuele, n. 8-10.

BARI: Ditta Francesco Diomede — Via Sparano, 80.

BOLOGNA: Sartoria per Uomo e generi di moda Garioni — Via Indipendenza.

CATANZARO: Ditta Pietro Monteverde al Corso (ottica elettricità).

COSENZA: Negozio Achille Cipparrone.

FIRENZE: Ditta Pola e Todescan — Portici Piazza Vittorio Emanuele.

GENOVA: Fratelli Gondrand — (Agenzia di viaggi) — Via XX Settembre.

LECCE: Dreisbuch e Pagliarulo — Orologeria genere di ottica e articoli per regalo — Via Tribunali e Angolo Via S. Marco.

LIVORNO: Grande Negozio di calzature internazionali della Ditta Alfredo Gragnani — Via Vittorio Emanuele 4.

LUCCA: Pasticceria Stella Polare Decio Masini e Fedele Bonino — Via Nazionale - Piazza Napoleone.

NAPOLI: Elegantissimo ed artistico Chiosco della Cooperativa Miccio in liquidazione — Piazza S. Ferdinando.

POTENZA: Ditta Vincenzo Caggiano — Via Pretoria.

PERUGIA: Cecchérini e C. — Corso Vannucci.

PISA: Negozio Mode A. Mennucci. Sottoborgo.

REGGIO CALABRIA: Ditta Fratelli Spadaro.

ROMA: Amministrazione Giornale « La Tribuna ».
Agenzia Viaggi Chiari e Sommariva — Piazza Venezia, Palazzo Assicurazioni Generali.
Magazzini Soc. Anonima Giovanni Gilardini, Corso Umberto.
Magazzini Pola e Todescan di M. Pola — Corso Vittorio Emanuele.

SIENA: Ditta Emilio Vanni; Grandioso Negozio di Mode, Via delle Terme 1, angolo Via di Città.

SPEZIA: Reale Cartoleria Milano, Proprietario Gaetano Montale - Portici Chiodo.

TARANTO: Prof. Cav. Alessandro Ferrari-Taranto — Premiata Farmacia e grande deposito di ferri chirurgici.

NOTIZIE UTILI

Nuovi metodi di cura delle malattie della pelle e dei tumori.

Le moderne ricerche hanno dimostrato che: le cicatrici, i tumori, i nei materni possono essere curati e guariti radicalmente con l'uso del Radium.

L'eczema cronico, la psoriasi, le cicatrici da scottatura e da tubercolosi, gli angiomi (macchie di vino) il prurito, ecc., hanno trovato in questo metodo di cura, il mezzo più rapido e più sicuro.

Per informazioni rivolgersi all'Istituto Italiano del Radium, Corso Umberto I, N. 509 (presso piazza del Popolo).

Un ottimo albergo

Il nuovo e distinto *Albergo Ambrosiano* di fianco alla Banca d'Italia angolo via-Vicolo Serpenti, nel centro della città, appena 10 minuti dalla stazione, ha *splendide camere a prezzi mitissimi, con termosifone.*

Presso la Cooperativa Romana Impiegati

trovate sempre lo *Zucchero della Raffineria Romana* (Avezzano) a prezzo di assoluta concorrenza: Extrafino e Semolato L. 1,40 e *Quadretti* L. 1,50.

La *Cooperativa Romana* può offrire ai suoi soci il modo di vestire bene economicamente profittando della sua Sartoria, Corso Umberto 342 presso il cav. G. Foà.

Magazzini Alimentari: via Flavia 26, tel. 15-90 — Piazza P.pe di Napoli, tel. 10-12 — via Cattaneo 27, tel. 10-22 — Piazza Apollinare 48, tel. lett. Q.

Come avere una bella chioma

Dieci minuti di cura in casa producono meraviglie, arrestano la caduta, i pruriti, le pellicole, e rendono i capelli brillanti, flessibili e vaporosi.

Migliore che i cosidetti tonici della capigliatura conosciuti nel mondo intero, esiste una semplice formola dei tempi andati che si compone di Lavona de Composée 30 grammi, alcool a 90.0 50 gr., menthol cristallizzato 7 decigrammi ed acqua distillata 45 grammi. Mescolata da se stessa, questa formula produce i migliori risultati su tutte le cuti capillari. Provatela solamente una sera e giudicate. Mettete un po' di questa preparazione su di un pezzo di flanella, passate questa flanella dolcemente sulla testa e ciocca per ciocca. I vostri capelli saranno puliti, e così pure la cute capillare. La polvere e l'eccesso d'olio saranno soppressi. I capelli diventeranno flessibili, brillanti e vaporosi. Al fine d'impedire ai capelli di cadere e per attivare la crescita, fate bene penetrare la lozione nella cute capillare con la punta delle dita od anche con una piccola spazzola non troppo morbida. Applicate sera e mattina. Dopo qualche giorno è già impossibile vedere un solo capello cadere o rompersi. Essi saranno letteralmente inchiodati alla cute capillare. Le pellicole spariranno, e così pure i pruriti. In due giorni potrete rimarcare dei nuovi capelli che scaturiranno da ogni parte e cresceranno con una rapidità sorprendente. Ogni farmacista può vendervi gli ingredienti qui sopra, ma, per essere certa di avere esattamente quel che desiderate, è preferibile fare la preparazione voi stessa. Questa formola è molto a buon mercato e non conosciamo niente di più efficace e di più rapido nei suoi effetti.

NEMO PROPHETA IN PATRIA

Spesso è vero ma non sempre. Il successo che l'iniziativa dell'ing. Olivetti di costruire anche in Italia una macchina per scrivere di primo ordine ha avuto, è una prova che i prodotti realmente buoni vengono qualche volta apprezzati anche in patria. La macchina *Olivetti* è venduta a Ivrea e nelle filiali della Ditta a Milano (Piazza della Scala, 3), Genova (Via XX Settembre, 28), Roma: (Via del Tritone, 152) e Napoli (Corso Umberto I, 102).

Le gesta di Defendente Zaccagnini e di Eugenia Pacini

Nell'atto di citazione si legge: Defendente Zaccagnini ed Eugenia Pacini, imputato il primo di avere in Roma nell'ottobre 1913 usato violenze e minacce per costringere Ida Magni a divenire la propria amante e di contravvenzione agli obblighi della vigilanza, e la seconda di avere agevolato la prostituzione di una minorenne.

I due detenuti sono comparsi oggi dinanzi alla ottava Sezione del Tribunale, presieduta dal cav. Polloni.

Al banco della difesa seggono gli avvocati Giovanni Colmeyer e Federico Serrao, a quello del P. M. il cav. Mazza.

Lo Zaccagnini, un uomo sulla sessantina, dall'aspetto bonario che ha del resto riportato la bellezza di 24 condanne, rende per primo l'interrogatorio.

— Ero uscito da pochi giorni dalle carceri — egli dice — quando capitai in casa della Pacini e vi conobbi Ida Magni. Costei si offrì di stare con me, ed io accettai. Non ho mai minacciato la ragazza, la quale certamente mi ha accusato per istigazione di altri. Io sono innocente ed attendo dal Tribunale giustizia.

Anche la Pacini si protesta innocente ed ammette soltanto che più di una volta lo Zaccagnini e la ragazza si erano trovati in casa sua in dolci ed amorosi colloqui.

Si passa all'esame dei testimoni: le guardie Ciriacono e Ribera descrivono lo Zaccagnini come un pessimo soggetto e notoriamente sfruttatore di una infelice ragazza minorenne e dicono che la Pacini — donna più volte condannata e sempre... per lo stesso reato — cercava di favorire gli scopi criminosi del vecchio libertino.

Interessante è stata la deposizione del collega Gino Bazzani.

— Un giorno — egli dice — venne al *Giornale d'Italia* lo Zaccagnini e con grande accento di verità prese a narrare una storia dolorosa e commovente a proposito di una sua figlia. Lo Zaccagnini mi narrò che, ritornato dall'America, ricercava una sua figlia giovanissima, che sapeva essere stata trascinata alla mala vita e si doleva con la Questura, che non lo aiutava nel ritrovare la figlia. Lo Zaccagnini — che si era presentato a me con falso nome — parlava con tale accento di sincerità che lo credetti, e del suo caso feci un cenno nel *Piccolo*. Nel pomeriggio una telefonata della Questura mi avvertiva che ero caduto in errore, ed allora appresi essere lo Zaccagnini un vecchio pregiudicato che andava in cerca non della figlia, ma di una minorenne per sfruttarla. Il giorno dopo, e sempre nel *Piccolo*, ristabilii la verità e dissi e scrissi sul conto dello Zaccagnini tutto quello che mi era risultato contro di lui.

— Ma tutto questo — osserva l'avv. Serrao — non entra nella causa.

— C'entra — osserva il Presidente — per delineare bene la figura morale dello Zaccagnini, il quale riuscì ad ingannare e a sorprendere la buona fede di un giornalista; quantunque i giornalisti non siano le persone più... ingenue di questo mondo.

La teste Giuditta Fiumicelli è molto amica della Pacini con la quale si trovava spesso, quasi tutti i giorni, perchè insieme... leggevano un romanzo. Ora la Fiumicelli afferma di aver visto un giorno lo Zaccagnini che andava con aria minacciosa in cerca della ragazza, ed assicura che la Pacini tutto fece per togliere la ragazza dalle mani dello sfruttatore.

Il Presidente legge la deposizione della parte lesa. La infelice ragazza confessa di essersi data da più di un anno alla mala vita e narra le persecuzioni, le bastonate avute dallo Zaccagnini il quale — con l'aiuto della donna — cercava di sfruttarla.

Il P. M. cav. Mazza chiede che lo Zaccagnini sia condannato a 15 mesi di reclusione, a L. 1000 di multa e ad un anno di sorveglianza, la donna a due anni della stessa pena e a L. 500 di multa.

L'avv. Colmajer parla nell'interesse della Pacini e chiede in via subordinata una diminuzione di pena, ed alle stesse conclusioni viene l'avv. Serrao per lo Zaccagnini.

Il Tribunale condanna lo Zaccagnini a 9 mesi di reclusione e a L. 350 di multa e ad un anno di sorveglianza; e la donna a 7 mesi di reclusione e a L. 700 di multa.

La Pacini dà in un dirotto pianto e grida verso il Tribunale: *Mi avete condannata innocente*. Lo Zaccagnini tace e ride sotto i baffi, mentre i carabinieri riconducono l'una e l'altro al Carcere di Regina Coeli.

Baruffa di parenti a San Francesco a Ripa

Sposi da due mesi soltanto, Alfredo Della Torre macellaio ed Egiziaca Moretti, donna di casa — ventitreenni entrambi — hanno già dimenticate le dolcezze della luna di miele e si tengono scambievolmente il broncio un giorno sì e uno... sissignore.

Ma non si limitano al broncio: s'azzuffano e se ne dicono di tanti colori ch'è una pena starli a sentire.

A giorno della cosa, i parenti di Egiziaca danno naturalmente la colpa allo sposo; quelli dello sposo danno la colpa al carattere della graziosa Egiziaca: e i dissapori sono perciò all'ordine del giorno.

Stamane lo sposo si è imbattuto in Via di San Francesco a Ripa nella suocera, Italia Oveda di 52 anni e nella graziosissima e diciassettenne cognatina, Isadoria. Le due donne, madre e figlia, hanno incominciato a rimproverarlo: — ... Insomma la nostra povera Egiziaca non ne può più: a causa tua è ridotta l'ombra di sè stessa: è così che mantieni il giuramento di volerle sempre bene, di trattarla con dolcezza?...

Il macellaio era meno del solito in vena d'ascoltar sermoni e in risposta vivacemente. Dalle parole i tre sono passati alle... botte. Il macellaio ha colpito le due donne col bastone e la graziosissima nonchè diciassettenne Isadoria, furente d'ira, s'è slanciata sul cognato con in pugno un coltello e lo ha ferito al collo.

Subito s'è adunata gran gente attorno ai tre che sono stati separati: e poichè tutti tre perdevan sangue, sono stati accompagnati separatamente, dai carabinieri, all'ospedale della Consolazione dove sono stati giudicati guaribili lui in 7 giorni, la suocera in cinque e la cognata in tre.

Tentato furto in casa del comm. Corradini

In via Varese n. 18 abita insieme alla propria signora il comm. Saturno Corradini, capo divisione al Ministero delle Finanze.

Ieri sera i ladri, ritenendo sicuramente che l'appartamento del commendatore fosse rimasto incustodito — il commendatore era uscito di casa verso le 17 — salirono le scale, fecero girare una chiave falsa nella toppa e riuscirono ad aprire l'uscio.

Se non che, era invece in casa la signora Corradini, la quale udì il rumore, comprese di che si trattava, spalancò una finestra e si mise ad invocare aiuto con quanto fiato aveva in gola.

Subito accorsero la portinaia, alcuni inquilini, gente dalla strada. Ma i ladri al primo grido se l'eran già svignata....

Ladri che amano la moda

Decisamente ci sono anche dei ladri i quali, invece del vile metallo, del gioiello difficile a vendersi, del titolo di credito perfettamente senza valore in mano loro, amano quello che è moda, eleganza e grazia muliebre. In prova di che, la scorsa notte, in ora non precisata, alcuni mariuoli, dopo avere asportato il lucchetto che teneva ferma la spranga di chiusura, si introdussero in un negozio di mode condotto da Ida Scalzi fu Ferruccio, in via Gioacchino Belli N.i 92-94; ed ivi fecero bottino di dieci graziosi cappellini per signora guarniti con gusto e di cinque forme di cappello sguernite.

Forse per... fermare l'ora della prode impresa, essi si impossessarono poi anche di una pendola, e se la svignarono indisturbati. Il danno arrecato alla Scalzi sale press'a poco complessivamente a 345 lire.

Il furto venne scoperto stamane e denunziato al Commissariato di Prati, che ha tosto iniziate le opportune indagini e che col concorso dell'ufficio investigativo della Questura Centrale, è riuscito, nel breve giro di qualche ora, a recuperare buona parte della refurtiva — fra cui l'orologio — ma anche ad acciuffare i ladri che sono stati tradotti in Questura per la identificazione.

Furto in una segheria in via Ostilia

Uno sportello di legno che difende una delle finestre della segheria di Luigi Bubu in via Ostilia n. 4, era stato lasciato ieri sera inavvertentemente aperto.

I ladri ne hanno subito, stanotte, approfittato per penetrare nella segheria dalla quale hanno esportato parecchi attrezzi da falegname per un valore complessivo di 120 lire.

L'accetta del facchino

Augusto Bazzetti, di 28 anni, abitante in via Celimontana 36, fa il facchino.

E fin qui nulla di male. Il male c'è però e consiste nella cattiva abitudine che il Bazzetti ha preso, quella di litigare spesso e volentieri con la moglie Metelina Civitani, di 29 anni.

Ieri i coniugi s'intrattennero con i fratelli di Metelina in una osteria. Ad un certo punto fra i coniugi cominciò una delle solite liti. Intervennero i fratelli di lei e ne nacque un alterco piuttosto vivace.

Allora il facchino corse a casa, prese una accetta, se la nascose nei panni e tornò all'osteria.

Ma per via incontrò la moglie e i cognati ed allora brandì l'arma e si avventò contro di essi.

Per fortuna si trovavano a passare di lì il brigadiere delle guardie di città Felice Piffer e la guardia di finanza Alvaro Fanlozzi, i quali trattennero l'inferocito marito e lo disarmarono.

Il Bazzetti, nella colluttazione con le guardie rimase leggermente ferito e venne medicato all'ospedale di S. Giovanni.

Un vagone s'incendia mentre il treno è in corsa

Al treno merci in partenza da Fiumicino per Roma alle 14.57 era stato agganciato ieri, un vagone carico di paglia.

Durante la corsa del convoglio, e precisamente verso il km. 27, alcune faville sprigionatesi dal fumaiuolo della macchina appiccarono il fuoco al detto vagone. Le fiamme, alimentate dal vento, divamparono distruggendo in pochi minuti tutto il carico e propagandosi al carro.

Il treno si fermò alla vicina stazione di Ponte Galera dove l'incendio fu domato dal personale ferroviario.

Il danno ascende a 2000 lire.

PICCOLA CRONACA

Corriere di Napoli

L'aumentato prezzo dei sigari

NAPOLI, 5, ore 16.

Qualche giornale dice che l'aumento del prezzo dei sigari, dei tabacchi da fumo e delle sigarette *Giubek* e *Macedonia ha prodotto* impressione enorme e senso di indignazione. Ecco: io non so — quindi non posso negare o affermare — che questa impressione sia stata enorme, e sia stato o sia grande il senso di indignazione. Noto soltanto che non me ne sono accorto, nemmeno esaminando me stesso, che sono uno fra le tante centinaia di migliaia di contribuenti, e non fra i meno altamente tassati. Certo, gran piacere l'aumentato prezzo non ha fatto ad alcuno. Sarebbe stato meglio accolto un decreto che lo avesse diminuito piuttosto; ma questa accennata indignazione, questo preteso malcontento a me pare che non si siano manifestati, per lo meno, in modo clamoroso e tangibile.

E' d'altra parte, quale tassa più logica, meno deplorevole — vorrei *dire* più lodevole — meno impopolare, più democratica di quella sul vizio?

Ma un giornale democratico non lamenta l'aumentato prezzo in sè e per sè, poichè riconosce che l'erario dello Stato deve trovar le sue fonti di risorsa per affrontare le spese enormi occorse e occorrenti per la guerra libica, pei lavori pubblici, per la pubblica istruzione, perchè l'Italia, insomma, si mantenga con dignità al posto di Potenza di prim'ordine.

Quello che il giornale democratico fa parola critica è la scelta dei tipi dei sigari, di sigarette e di tabacco rincarati, poichè sono i più democratici perchè i più a buon mercato. Ragionamento strano, in linea generale, questo; ingenuo ed inesatto nel caso in ispecie. Strano, poi che — dal momento che si ammette come imprescindibile il fatto che devono essere aumentate le entrate dello Stato — colpir di maggior dazio o aumentare il prezzo di un qualsiasi genere di consumo non indispensabile nè necessario alla vita, è provvedimento per sua natura democratico, e diviene democraticissimo, igienico e perfino morale, quando colpisca un genere il cui consumo rappresenta un vizio. Ingenuo poi che l'aumento della tassa o del prezzo di generi di limitatissimo consumo, quali sarebbero i sigari avana, o i tabacchi ed i sigari di lusso in genere, non potrebbe mai produrre all'erario tale beneficio da giustificare il provvedimento, sempre antipatico, di un inasprimento.

Nel caso in ispecie, poi, il ragionamento è inesatto, poi che non è stato aumentato il prezzo delle sigarette più popolari — per popolari bisogna intendere le più accessibili, le più a buon mercato — poi che, più popolari delle sigarette *Macedonia* e delle *Giubek* — le quali ultime incominciano già ad appartenere alla classe delle aristocratiche — sono le sigarette *Virginia* e le *Nazionali*.

Ma torniamo all'impressione dell'aumentato prezzo dei... fumo a Napoli.

Appena conosciutosi il decreto-catenaccio, fu prima un accorrere ansioso agli spacci di sali e tabacchi; perchè ogni onesto fumatore pensò almeno di fare una buona provvista a *prezzo antico* dei sigari e delle sigarette preferite, poscia una quasi generale promessa di non più fumare, o di fumar meno, o di cambiar... tipo di sigaro. Si ebbe una meravigliosa ed istantanea efflorescenza di virtù decotinizzante. Ma nessuno pensò al momento della promessa, che i sigari e sigarette contengono anche dell'oppio e che ogni fumatore è sempre un po' morfinomane.

Il giorno dopo, infatti, la gente fumava come e quanto prima a... gli stessi sigari e le stesse sigarette di prima... E la gente continuerà a fumare e non si accorgerà del soldino in più che pagherà allo Stato per appagare un vizio che... è divenuto quasi necessità.

Evidentemente, il vizio è più eroico della virtù!

L'on. Colosimo in visita

L'on. Colosimo, col direttore generale dei telefoni e dei telegrafi comm. Duran e il suo segretario particolare, stamane si è recato alle 11 a palazzo Gravina, sede centrale dei servizi postali e telegrafici. Erano ad attenderlo il ministro avanti al gran portone, il direttore superiore delle poste comm. Montella, l'ispettore superiore comm. Polidori, i direttori locali cav. Carnevale dei telegrafi e cav. Paolillo delle poste e i vice-direttori più il direttore compartimentale dei telefoni cav. Petrioli, molti capi ufficio e quasi tutti i corrispondenti di giornali. Appena fatte le presentazioni il ministro ha chiesto al comm. Montella di fargli vedere i locali, ed allo stesso che gli domandò ... Clio: « Dica V. E. che cosa vuol ... « Tutto, tutto; in ... rendermi conto delle ... deputato, poichè la mia ... ma una visita mirante a far tutto quello che sarà necessario per il buon funzionamento dell'importantissimo servizio postale e telegrafico ».

Ed il ministro, seguito dai sopraccennati, ha cominciato la visita minuziosa dei locali. Si è fermato a lungo nelle sale dei laboratori del telegrafo ed ha notato l'ordine nel funzionamento nonostante la ristrettezza dei locali stessi e sovratutto ha ammirato un apparecchio pneumatico per la diramazione interna dei telegrammi. Ha espresso quindi il suo compiacimento al dott. Carnevale. Ha fatto quindi una breve visita al Sindacato corrispondenti dei giornali, dove si è intrattenuto con famigliarità simpaticissima. Il ministro respirava con un senso di godimento in un ambiente che gli ricordava la non lontana sua prima giovinezza; quindi il cav. Crocco del *Mattino* gli ha fatto la fotografia. Dopo di che il ministro ha fatto un giro per l'ufficio postale in tutti i reparti fin giù agli uffici infelici delle raccomandate ed ha notato che pur dati i locali non belli nè agevoli, nè bastevoli, il servizio funziona lodevolmente. Poi si è recato alla centrale pneumatica postale che, ficcata in un vano povero di luce e di spazio, è pur mirabilmente tenuta. Ma ivi si soffocava dal gran caldo e l'on. Colosimo è tornato in vettura per continuare la visita agli uffici postali e telegrafici del porto.

INNOCENZO CAPPA AL FILOLOGICO

La magnifica sala del Circolo Filologico, al Palazzo Maddaloni era ieri gremitissima di pubblico intellettuale, per ascoltare la conferenza di Innocenzo Cappa su « Edmondo De Amicis e la psicologia del fanciullo ».

L'oratore insigne parlò da par suo, del compianto e delizioso novelliere — che per oltre un ventennio fece palpitare tanti giovani petti — e fu veramente profondo quando esaminò la psiche mutabile, lieve, inscrutabile quasi del fanciullo.

Spesso applaudito durante la conferenza bellissima, alla fine Innocenzo Cappa fu festeggiato e salutato da applausi unanimi e prolungati.

Il pubblico elettissimo volle così dimostrargli la sua gratitudine per l'ora di alta intellettualità fattagli trascorrere.

INVESTITO DA UN TRAM

Salendo su un predellino di un tram della linea 25, il portinaio Gennaro Romano perdette l'equilibrio e stramazzò su l'interbinario nel momento stesso in cui sopraggiungeva un altro tram che lo investì.

Ciò accadeva ieri sera alle 21. L'agente comunale Sanseverino e il caporal maggiore D'Alessio adagiarono il ferito su una carrozzella e lo trasportarono all'ospedale di Loreto ove gli fu amputato il braccio sinistro.

BISCA SORPRESA

I noti biscazzieri Orazio Celestino e Luigi Retrouti avevano ripreso il giuoco del *baccarat* in una casetta al ponte di Mola, un tempo esercita dal non men noto Nicola Mastrocinque. Stanotte il delegato Carbone ha fatta una sorpresa elevando contravvenzione a 21 giuocatori.

TRUPPE PER LA LIBIA

Ieri partì alla volta di Derna il piroscafo *Città di Venezia* con 400 soldati di diverse armi. Probabilmente fra giornata partiranno per la Libia i piroscafi noleggiati *Cirene* e *Cornigliano* con militari che si recheranno nei vari presidii a sostituire i militari ultimamente congedati.

STRANO TENTATO SUICIDIO DI UN VECCHIO

Era da più anni ricoverato all'Ospizio di San Gennaro dei Poveri il vecchio settantaquattrenne Antonio Crispino, che accasciato per l'avanzata età e per diversi malanni che lo tormentavano e lo costringevano a letto ieri l'altro tentò di suicidarsi o di sopprimere le sue inutilità. Egli infatti, con uno stoicismo che sorprende, tentò di operarsi il sacrificio di Origene.

Per la gravità della ferita prodottasi il vecchio Crispino fu trasportato all'ospedale degli Incurabili ove ora giace in grave stato.

CONGRESSO P. A. E PRONTO SOCCORSO

Presieduto dall'on. Cappa, ieri si riunì nell'ampio salone del Palazzo contiguo alla Galleria Principe di Napoli, il Congresso delle Società e scuole di pubblica assistenza e pronto soccorso.

Erano rappresentati: il Piemonte dall'ing. Olivetti, la Toscana dal signor Paschiani, la Lombardia dall'on. Cappa, le Marche dal signor Molaioli; l'Umbria dai signori on. Tentori, avv. Polverino, avv. D'Arcangelo; la Sicilia dal cav. Natalia.

Furono lette le adesioni degli on. Schanzer, Teodori, Amici, Dari, Venzi, D'Oria.

Fu discusso ampiamente il problema finanziario della Federazione e poscia, si parlò lungo dell'organizzazione della pubblica assistenza nel Mezzogiorno.

LETTERE DALLA RUSSIA

A 20 gradi sotto zero

PIETROBURGO, gennaio.

Quest'oggi il termometro segna 20 gradi sotto zero. Finalmente comincia l'inverno. A Pietroburgo v'è una grande quantità di persone, per le quali l'inverno non incomincia che quando i mille termometri esposti sulla interminabile *Newski Prospect* scendono concordi al disotto dei quindici gradi sotto lo zero. Non crederete con questo che a dieci gradi sotto zero Pietroburgo offra delle passeggiate deliziose. Tutt'altro; ma per i quattro quinti della popolazione della capitale è indispensabile che il termometro discenda oltre i quindici gradi perchè l'inverno cominci. Quando il termometro segna 15, la vita e l'aspetto della città si trasformano completamente: gli studenti delle scuole elementari e secondarie s'intendono dispensati dall'obbligo della frequenza; gli impiegati privati e pubblici si recano agli uffici un'ora prima di mezzogiorno; per le vie e per le piazze della città ardono centinaia di bracieri enormi, a spese dello Stato ed a beneficio dei passanti; sui canali e sulla immensa distesa della Neva si piantano linee tramviarie; centinaia di locali ben riscaldati restano aperti tutta la notte a beneficio dei senza tetto; diecine di ritrovi prolungano per tutta la notte la loro apertura.

A venti gradi sotto zero il ritmo della vita sulle vie e nelle piazze s'accelera, ma freme in disordine a dispetto delle guardie di città che non abbandonano il posto loro assegnato e restano ritte, col petto coperto di medaglie e di decorazioni, ad esperimentare l'impossibilità di far rispettare i regolamenti. Le slitte scivolano veloci tagliandosi la strada a vicenda, le automobili s'inseguono in disordine, i passanti s'urtano, si pigiano, si pestano, rotolano sulla neve fatta dura come marmo: il vento gelido che attraversa le strade sferzando il viso è considerato nei rispetti della infrazione ai regolamenti sulla circolazione nelle strade come una provocazione grave. Nella stessa considerazione è tenuto nei rispetti dell'infrazione alla regola più elementari dell'educazione individuale: chi oserà qualificarvi per ineducato se attraversando la strada mentre il termometro segna 20 date uno spintone ad una signora? se lasciate una signorina sulla piattaforma del tram e tenete per voi il posto che occupate nell'interno della vettura? A venti gradi sotto zero gli atti degli uomini non possono essere giudicati col criterio col quale si giudicano a dieci gradi sopra zero. Quando il termometro scende oltre un dato segno, che a Pietroburgo è il 15.o, le regole della vita si sconvolgono e non vi sono regolamenti municipali ed educazione individuale capaci di farle valere.

Quando l'inverno incomincia i salotti privati di Pietroburgo diventano i grandi ritrovi cittadini. La capitale russa non ha caffè; la vita del caffè quale si pratica in Italia e più specialmente in Germania ed in Austria non esiste e non può esistere in Russia; la pratica della vita ha persuaso i russi che il maggior pericolo che si possa correre qui è di trovarsi a discorrere di politica o di sociologia attorno ad uno stesso tavolo con persone che non si conoscono: ogni borghese, ogni militare, ogni *cocotte*, ogni signora può essere una spia a servizio della polizia. I teatri sono molto frequentati, ma gli spettacoli finiscono appena a mezzanotte: è troppo presto per una città i cui abitanti si recano agli uffici, alle occupazioni, al lavoro un'ora prima di mezzogiorno. Poca fortuna hanno a Pietroburgo i cinematografi: spettacoli brevi, sale troppo minuscole, prezzi assai elevati, ecco tre ragioni più che sufficienti a spiegarvi perchè la vita dei cinematografi si svolga qui con scarsa fortuna e ciò all'opposto di quanto avviene nel resto del mondo.

Quando l'inverno incomincia — quando cioè il termometro segna 15 — sono i salotti privati che diventano il centro della vita pietroburghese. In nessun paese l'ospitalità è esercitata con maggiore larghezza e squisitezza che in Russia: lo straniero, appena presentato, vi è ammesso ed è accolto con grande simpatia. La vita del salotto russo varia da una categoria all'altra di cittadini: nella piccola borghesia si giuoca e si fa un po' di musica fino alle tre o alle quattro del mattino con una larga interruzione dedicata ad una cena abbondante ed allegra.

Nei salotti della borghesia più alta e dell'aristocrazia la vita si svolge con minore uniformità: si discorre molto d'arte, di letteratura; si seguono con grande interesse gli avvenimenti del giorno.

La vita di codesti salotti è vittima curiosa della moda: v'è una moda anche per passare il tempo nei salotti di Pietroburgo. La moda di quest'anno è dettata dal poeta del giorno Igor Severianin: egli ha testè raccolto in un volume di versi, che, è nelle mani d'ogni signora e d'ogni signorina di Pietroburgo, alcuni canti romantici, nei quali rievoca spesso la dolce musica di Chopin. E poichè egli ha testè declamato con grande successo, quasi cantando, i suoi versi, la moda di molti salotti di Pietroburgo s'ispira quest'anno ai versi del signor Severianin ed alla sua declamazione. Il numero principale della serata è costituito dalla declamazione di versi del signor Severianin, con commento musicale di Chopin: una bella signora declama alla maniera dell'autore i versi del poeta e nello intervallo tra una strofa e l'altra un'altra bella signora eseguisce un notturno di Chopin.

Severianin e Chopin: non potrei dirvi fino a qual punto vadano d'accordo il poeta e il musicista poichè non intendo il primo, ma pare che l'accordo ci sia.. almeno nel gusto delle signore di Pietroburgo, le quali hanno il merito, aprendo i loro salotti ad amici e conoscenti, d'abbreviare la noia delle lunghissime notti russe. Per recarsi al salotto d'una signora russa non è mai tardi: vi sono degli amici e conoscenti che vi si recano alle dieci e vi sono di quelli che vi si recano alle due del mattino: la vita dei salotti finisce appena alle cinque del mattino.

Quando l'inverno comincia per il popolo non mancano i ritrovi notturni. V'è la « Casa del popolo » che resta aperta tutta la notte. E' una istituzione unica nel genere; che non ha nulla di comune con le consorelle socialiste e socialistoidi del resto del mondo. La « Casa del popolo » di Pietroburgo è stata eretta ed è mantenuta allo scopo d'incoraggiare il popolo a non frequentare gli spacci di alcool e a passare là notte in un ritrovo di educazione dal quale sono rigorosamente bandite le bevande alcooliche; precisamente per essere un luogo di educazione e per non esserci la « vodka » il popolo pietroburghese — che non differenzia in meglio dagli altri popoli — si guarda bene dal frequentarla ed essa è diventata un grande ritrovo per la piccola borghesia. La « Casa del popolo » occupa un edificio grandissimo; ai due lati vi sono due grandi teatri — quello di prosa e quello di musica, nel quale trovano posto tremila spettatori e dovesi svolge la stagione dell'opera italiana — nel centro sorge un vasto teatro di varietà. Il biglietto di ingresso alla « Casa del popolo » costa appena quindici copechi ed esso dà diritto a frequentare i tre teatri. Nell'edificio si trovano inoltre varie sale adibite a ristorante, nel quale servono centinaia di chellerine e dove si può pranzare con pochi copechi; i prezzi delle consumazioni sono inferiori a quelli di costo tanto che lo Stato che amministra la « Casa » deve coprire ogni anno un deficit di molte centinaia di migliaia di rubli. L'istituzione avrebbe dovuto servire al popolo, ma il popolo preferisce la « vodka » al teatro anche quando il termometro scende a venti gradi sotto zero. Si può pertanto dire che essa è fallita allo scopo per il quale era sorta; ma non si può dire che essa non sia una istituzione, degna d'essere copiata anche in quei paesi dove il termometro scende meno, ma dove il livello morale del popolo non è certo più alto.

Pietroburgo divide con le altre grandi città d'Europa l'organizzazione di grandi concerti e la pratica degli « sports ». Anche quest'anno la stagione dei grandi concerti s'è iniziata con grande successo: la presenza del piccolo Willy Ferrero, che ha diretto a Pietroburgo una diecina di volte e che dirigerà prossimamente a Mosca, è stata un avvenimento d'arte d'importanza eccezionale. Il fanciullo prodigioso è stato oggetto di manifestazioni di simpatia d'ogni genere e l'interessamento per lui s'è così allargato che ha finito col procurargli qualche noia. Eguale successo di ammirazione e di elogi ha raccolto nei giorni scorsi a Pietroburgo Ferruccio Busoni, che in Russia ha vecchie e salde amicizie.

La vita sportiva pietroburghese non offre nell'inverno interesse eccezionale. Lo « sport » preferito è quello della slitta, che si pratica in tutte le piazze e su tutte le strade della città: le slitte ad uno o a due cavalli scivolano veloci sulla neve abilmente dirette dai cocchieri, che sono generalmente agli uomini più alti e più grossi di Pietroburgo, con le slitte sfilano veloci davanti agli occhi coppie innumerevoli di innamorati e d'amanti, stretti l'uno all'altra nel tepore di pellicce ricchissime, sfarzose. Sono i soli forse che a Pietroburgo non si accorgano che il termometro è sceso a 20 e che l'inverno è cominciato.

F. FABIANI.

Il viaggio di Poincaré

dileguerà le nubi tra Russia e Francia

PIETROBURGO, 5.

La *Birjevija Viedomosti*, commentando l'annunzio del viaggio probabile del Presidente della Repubblica francese Poincaré in Russia nel 1914, dichiara che durante il periodo che seguì la cessione di Cavalla e poscia l'agare von Sanders qualche nuvola ha potuto oscurare la Triplice Intesa e per ripercussione anche l'alleanza franco-russa. Il viaggio che Poincaré farà probabilmente in Russia e durante il quale assisterebbe alle manovre dell'esercito russo dimostra che tali nubi hanno avuto soltanto un carattere passeggero e che la preziosa forza interna dell'alleanza non ha subito alcuna diminuzione.

La *Gazette de Saint Petersbourg* si compiace del viaggio di Poincaré che seguirà così l'esempio dei suoi predecessori. Il giornale assicura che la Russia farà al Presidente un'accoglienza che le altre nazioni non potranno non ammirare.

Il "deficit„ del bilancio francese

e le domande di crediti straordinari

PARIGI, 5.

Sebbene il bilancio francese del 1913 sia in *deficit*, tuttavia le domande di crediti straordinarii giungono al Governo da ogni parte.

Dalla riapertura del Parlamento ad oggi, vale a dire in due mesi appena, ne sono pervenute ventinove per un importo complessivo di 28.525.000 franchi.

Coloro che le hanno inoltrate sono i deputati di quei dipartimenti nei quali i raccolti non hanno realizzato le speranze degli agricoltori. In Francia vi è questa usanza, la quale del resto non procura al Governo soverchie preoccupazioni; non appena in un dipartimento la grandine, il gelo, la siccità, le inondazioni, la crittogama o qualche altra malattia delle piante danneggia i prodotti del suolo, i deputati locali presentano al Ministro dell'agricoltura la domanda di un credito straordinario di mezzo milione, di un milione e talvolta anche di due milioni; una la Commissione del bilancio alla quale tali domande sono rinviate difficilmente dà loro corso.

Il Governo non si turba perciò se anche in momenti di *deficit* esse piovono a diecine; i deputati lasciano che le domande subiscano la sorte cui la Commissione del bilancio le destina; e gli elettori aspettano pazientemente che il tempo passi e che un nuovo raccolto più abbondante li indennizzi dei danni subiti in precedenza.

La velocità fantastica

di alcuni incrociatori inglesi

PARIGI, 5, ore 13.

Il redattore navale dell'*Echo de Paris* mette in rilievo il fatto che recentemente alcuni incrociatori corazzati inglesi di 28 mila tonnellate sono riusciti a filare i 32 nodi all'ora (circa 70 chilometri), mentre la velocità preveduta non doveva essere che di 28. La forza sviluppata dalle macchine per conseguire questa straordinaria velocità è di 75 mila cavalli. Si tratta di incrociatori di battaglia del tipo *Queen Mary*. Se si pensa che, quando con mille difficoltà si riesce a dare ad un bastimento di determinato tonnellaggio e costruito per una velocità bene stabilita, soltanto qualche decimo in più del previsto, e che sembra cosa meravigliosa quando si riesce a guadagnare un nodo, si deve considerare l'aumento ottenuto dagli incrociatori corazzati inglesi come un successo straordinario che ha in sè del prodigio. Essi infatti erano riusciti a guadagnare dieci nodi sulla velocità prestabilita. Certamente ci troviamo di fronte ad una nuova invenzione, il cui segreto, gelosamente custodito dall'ammiragliato britannico, assicura un enorme vantaggio alla potenza navale inglese. Infatti, grazie a questo aumento fantastico di velocità, l'Inghilterra possiederà una divisione di quattro navi corazzate dotate di un armamento formidabile con otto pezzi da 34 centimetri e aventi il modo di spostarsi con una rapidità incredibile. Queste navi potranno mettersi in testa e in coda della linea stabilita che proteggeranno con i loro enormi proiettili, mentre saranno praticamente invulnerabili, potendo tirare a più di 70 chilometri all'ora.

Il giornalista si rallegra che tale invenzione sia stata fatta presso una nazione amica piuttosto che presso una rivale, ma dice che se gli ingegneri francesi non riusciranno ad imitare quelli inglesi, la Francia sorriderà da un occhio, ma dovrà piangere dall'altro.

La cronaca delle intemperie

Un uragano di 80 miglia all'ora sulle coste newyorkesi.

NEW YORK, 5.

Un violento uragano si è abbattuto sulle città ed i villaggi lungo la costa dello Jersey meridionale, provocando una mareggiata che distrusse quasi completamente le case lungo la spiaggia e centinaia di ville signorili. I danni sono ingentissimi; soltanto a Seabright ascendono a due milioni e mezzo di franchi.

Ieri alle 19 l'uragano aveva raggiunto una velocità di 80 miglia all'ora. Seabright piombò nell'oscurità essendosi spezzati tutti i fili della luce elettrica. L'uragano durò per tutta la notte e molte centinaia di persone sono rimaste senza tetto. Per le vie vi è più di mezzo metro d'acqua e la città è stata quasi completamente abbandonata. La pioggia, che era caduta a dirotto per tutta la giornata, la sera si mutò in grandine e come se ciò non bastasse si prevede una violenta nevicata.

Tutte le città della costa dello Jersey sono mal protette contro l'impeto del mare ed in molte case non vi sono banchine in muratura, ma semplici palizzate in legno. Perfino *Atlantic City*, la più frequentata stazione balneare americana, è riparata dalle onde mercè un argine insignificante. Perciò quando le onde invasero ieri con violenza senza esempio la spiaggia, le case, gli *hotels*, gli *hangars*, i tuguri di pescatori crollarono come edifici di carta. Sembra che non vi siano state vittime, neppure fra i feriti; però il terrore della popolazione era tale che i cittadini correvano per le vie agitando dei cartelli su cui stava scritto: *O Signore Onnipotente, fa che il mare si calmi e salva la nostra città*; e la popolazione in coro ripeteva questa invocazione disperata.

Parecchi incendi scoppiarono durante la mareggiata, non si sa se appiccati da malintenzionati avidi di saccheggio. Il sindaco ha ordinato a 30 poliziotti scelti di fare un giro della città e di fucilare chiunque fosse sorpreso in atto di rubare. Fra gli edifici crollati vi sono due case ed un ospedale a tre piani per bambini ciechi che per fortuna era vuoto.

I danni totali sono incalcolabili.

Il calore della pietà materna

LONDRA, 5.

Il *Daily Telegraph* dice che il freddo a Madrid è stato spaventevole e narra di una povera contadina trovata assiderata in una strada di campagna mentre stringeva una vecchia croce di pietra.

Vicino ad essa erano i cadaveri di 4 bambini. Il cadavere della madre era completamente nudo, essendosi la poveretta tolta perfino la camicia per potere dare calore ai suoi piccini.

Le vittime dello sport bianco

PARIGI, 5.

Il *Matin* ha da Berlino: Un telegramma da Aussec annunzia che nella vallata di Kumach una slitta montata da sette persone è caduta in un precipizio. Tutti i viaggiatori sono rimasti uccisi.

Una frana a Parigi

nei lavori della Metropolitana

Quattro operai sepolti

PARIGI, 5.

Verso le 15.30 di ieri, in una galleria della *Metropolitana* in costruzione all'angolo dalle vie San Domenico e Costantino, tre o quattro operai furono sorpresi da uno sprofondamento del terreno, che è molto sabbioso in quella località. La sabbia filtrò improvvisamente attraverso le tavole che formavano uno sbarramento seppellendo una trentina di operai che lavoravano a circa 15 metri di profondità.

Fu un fuggi fuggi generale: la maggior parte degli operai riuscirono con grandi stenti ad aprirsi un varco nella sabbia ed a rivedere la luce: quattro operai non riuscirono a salvarsi.

Accorsero, con esemplare sollecitudine i pompieri; mentre gli operai salvatisi organizzavano il necessario per soccorrere i quattro sepolti. I pompieri constatarono subito che la frana aveva una estensione di otto metri e che il selciato si era sprofondato. Si dovettero perciò costruire degli sbarramenti per evitare ulteriori accidenti; e furono prese tutte le precauzioni per prestare le cure necessarie agli operai non appena estratti; ma nonostante gli sforzi per salvarli si vide subito che i sepolti non potevano essere estratti vivi.

Uno di essi era stato in parte liberato quando una nuova frana di sabbia costrinse a sospendere l'opera di salvataggio. A mano a mano che gli operai avanzavano, si trovavano costretti a puntellare e costruire armature, come se ricominciassero la costruzione della galleria, poichè si verificavano continue frane a misura che si procedeva all'allontanamento della sabbia.

Dopo lunghi e penosi sforzi, si riuscì ad estrarre dalle macerie il cadavere del giovane Courtois, di 17 anni. I lavori sono continuati tutta la notte; ma fino all'ora in cui vi telefono, nessun altro dei sepolti è stato estratto.

Gli operai, secondo il *Matin*, erano una ventina e stavano lavorando per rinforzare l'impalcatura, per sostenere il terreno sabbioso che minacciava di crollare. Improvvisamente si udì un rombo sinistro. Gli uomini si diedero alla fuga ma quattro non fecero in tempo a salvarsi e rimasero travolti. I lavori di salvataggio, sono ostacolati da nuovi scoscendimenti.

Dalla sabbia non si vedeva emergere che la mano di un fanciullo il cui padre però aveva fatto in tempo a salvarsi. Soltanto dopo tre ore, il cadavere del povero ragazzo potè essere estratto; era rimasto ucciso da un sasso.

Una scena straziante commosse tutti coloro che assistevano ai lavori di salvataggio: una donna scarmigliata era riuscita a penetrare nel cantiere e lacrimando chiamava ad alta voce il piccolo manovale. Era la madre che poi volle abbracciare il cadavere. Altre tre vittime sono ancora sepolte sotto la frana.

Agli abbonati ritardatari

Il 12 corrente verrà sospeso l'invio del giornale a tutti gli abbonati scaduti il 31 Dicembre 1913 che non hanno rinnovato per il 1914.

Essi sono pertanto pregati di volerci rimettere subito l'importo del loro abbonamento per evitare interruzioni nell'invio del giornale.

Una lugubre reliquia

in un museo londinese

LONDRA, 5.

Il Museo storico di Londra ha ricevuto in questi giorni un dono di alto interesse per quanto di lugubre ricordo.

Si tratta del grande bacino di bronzo che serviva ai re del paese degli Ashanti nell'Africa Occidentale per i sacrifici umani.

L'esistenza di questo bacino era conosciuta fin dal 1817, quando l'esploratore Bowdich giunse per il primo nella città di Kumasi cioè nella « città della morte ». Colà esistevano in quei tempi tre località destinate alle esecuzioni ed ai sacrifici umani. Una era il cortile interno del palazzo reale e serviva alle esecuzioni dei notabili fatte sotto la direzione diretta del re.

La seconda era nel centro della piazza principale di Kumasi e serviva alle esecuzioni pubbliche, la terza nel tempio di Bantama e serviva ai sacrifici religiosi. Era nel tempio che si trovava il bacino di bronzo, ora portato a Londra, bacino che ha un diametro di un metro e mezzo ed una profondità di circa sessanta centimetri. Esso è di forma circolare, e nel suo orlo esistono tre incavature sulle quali si posava il collo delle vittime prima di procedere alla decapitazione. La testa cadeva nel bacino ed in esso si lasciava colare tutto il sangue delle vittime.

I grandi sacrifici nel tempio di Bantama avvenivano ogni tre mesi, con pompe straordinarie ed alla presenza del re e della regina e di tutti i dignitari di Corte. Non meno di venti vittime erano richieste per placare gli spiriti in pena degli antenati del re, e quando il sacrificio era compiuto si mescolavano certe erbe al sangue contenuto nel bacino e lo si lasciava essicare.

La polvere che ne derivava, dopo un lungo processo di putrefazione e di esposizione al sole, era considerata come una medicina di grande virtù per tutte le malattie possibili.

I sacrifici umani durarono fino alla spedizione inglese del 1896, quando le truppe britanniche entrarono in Kumasi bruciarono il tempio di Bantama con tutti i suoi idoli e le sue lugubri reliquie e proibirono ulteriori sacrifici.

Il bacino di bronzo cadde allora nelle mani del luogotenente generale Baden Powell che lo tenne come proprio trofeo di guerra fino all'altro giorno in cui si indusse a farne dono al museo storico. Col bacino il Baden Powell ha pure regalato la grandissima ombrella di seta sotto il quale il re degli Ashanti usava assidersi per contemplare lo svolgersi delle tragiche cerimonie.

Scontro ferroviario in Ispagna

CERBERE, 5.

A Fuente de Piedra, sulla rete andalusa, è avvenuto uno scontro fra un treno misto e una locomotiva in manovra. Sono rimasti gravemente feriti due macchinisti, un capotreno e un controllore. Molti viaggiatori sono rimasti ustionati. I danni materiali sono notevoli.

Gli avvenimenti messicani

NEW YORK, 5.

Un dispaccio da Vera Crux dice che secondo le notizie ricevute, si prevede un attacco di Tampico da parte degl'insorti. Il console tedesco a Tampico ha pregato la corazzata tedesca *Bremen* di partire a quella volta. Il capitano dell'incrociatore inglese *Hermion*, ha invitato i sudditi britannici a rifugiarsi a bordo del *Bremen*.

* *

NEW YORK, 5.

Un dispaccio da Guatemala annuncia che marinai armati dell'incrociatore inglese *Lancaster* si sono recati a bordo del vapore olandese *Marcouijne* recentemente giunto a Belize (Honduras britannico) e hanno impedito di sbarcare ai coniugi Castello, costituzionalisti messicani. Lo scopo di quest'atto è di impedire ai costituzionalisti di entrare al Messico per la via del territorii brittannici.

Un grave accidente tramviario

a Limoges

PARIGI, 5.

Il *Matin* ha da Limoges questi particolari sulla catastrofe ferroviaria avvenuta sopra una linea secondaria.

Un treno che portava una cinquantina di viaggiatori aveva lasciato da poco una piccola stazione, quando il macchinista si accorse che le ruote slittavano sulla neve. Invano tentò di fare funzionare i freni e diede il controvapore: il treno continuò a discendere precipitosamente sulla linea in declivio. Ad una svolta, l'ultima vettura uscì dalle rotaie e piombò in un fossato.

La vettura conteneva una quindicina di viaggiatori che rimasero tutti gravemente feriti. Una donna fu uccisa sul colpo. Pochi istanti dopo, anche un'altra vettura usciva dalle rotaie e si capovolgeva, facendo crollare un palo telegrafico che si abbattè sopra un mugnaio che passava sopra un carretto sulla strada attigua, uccidendolo. I feriti sono una trentina di cui una quindicina in gravi condizioni.

Operai italiani feriti in rissa

a Tolone

TOLONE, 5.

Durante una rissa avvenuta iersera al quartiere della *Reserve* fra coloniali ed italiani, tre di questi, certi Giovanni Didda, Giovanni Scotti e Saturnino Magia, furono gravemente feriti alla testa a colpi di manichi di baionetta. I loro aggressori sono fuggiti. I feriti sono stati trasportati all'ospedale.

Il mistero d'un doganiere

PARIGI, 5.

Stamane sulle fortificazioni è stato trovato il cadavere di un doganiere, certo Tocada. Nelle tasche del defunto sono state trovate due lettere scritte in italiano, nelle quali Tocada manifestava la sua intenzione di darsi la morte. Si ignora il domicilio di Tocada.

Soddisfazione rumena

per l'ascesa economica d'Italia

BUCAREST, 5.

I giornali rumeni, preoccupati dalla situazione parlamentare interna, scrivono soltanto ora dell'esposizione finanziaria dell'on. Tedesco, ma lo fanno così simpaticamente che non posso astenermi dal darvene notizia.

Dice il *Vuiorul* in data di oggi:

« La relazione della situazione finanziaria che il signor Tedesco ha fatto alla Camera italiana prova una volta di più il progresso quasi miracoloso che la nostra sorella del Tevere ha fatto in questi ultimi anni.

Nel breve spazio di dieci anni gli istituti di credito dello Stato hanno fatto un progresso sorprendente; la sola Cassa di depositi e prestiti dispone di una somma di 4 miliardi 193 milioni, ciò che dimostra: riflessione, economia e specialmente la produzione della classe lavoratrice.

Si constata inoltre che l'Italia, benchè ha dovuto sostenere una guerra tanto grave come quella della Tripolitania, che è costata 957 milioni, tuttavia essa non ha ristretto le spese per i grandi lavori pubblici e realizzare le grandi riforme economiche e sociali.

Questa *fiorente* situazione che mette l'Italia nel rango dei paesi più ricchi e che aggiunge alla sua gloria artistica e savia anche quella dell'economia intelligente e della politica finanziaria previdente, è dovuta al lavoro degli abitanti e al buon avviamento che hanno saputo dare a questo lavoro gli uomini politici italiani ».

Il giornale la *Politique* si occupa molto estesamente dell'esposizione per mettere in risalto il meraviglioso risultato della politica finanziaria italiana «pienamente confortante per i patrioti di questo paese al quale guardiamo tutte le volte che i nostri occhi si levano verso l'aurora del passato».

La *Politique*, dopo aver osservato che l'Italia si sta preparando a svolgere nel Balcani uno straordinario programma di attività economica, soggiunge che la Rumenia ne profitterà. « E' dunque — conclude — con gioia reale e senza alcuna gelosia che noi vediamo oggi la superba situazione finanziaria dell'Italia, la quale consacra il lungo e tenace sforzo che essa ha sopportato senza mai vacillare ».

Un'altra banda Bonnot?

PARIGI, 5.

La polizia è riuscita ad arrestare tre membri di una nuova banda automobilistica che si proponeva di rinnovare, con maggiore prudenza, le gesta della banda Bonnot.

L'altra sera un ricco possidente russo si faceva condurre ad un caffè-concerto in una automobile del valore di 25.000 lire. Ad un certo momento, essendosi lo *chauffeur* allontanato dall'automobile per entrare in un *bar* vicino, uno sconosciuto gli rubò la vettura. Avvertito da un giovane impiegato del caffè concerto, egli con altre tre automobili di piazza si mise ad inseguire il fuggitivo.

La polizia fece un'inchiesta e potè identificare il ladro che, pedinato, servì ad essa per la scoperta di un altro suo complice.

I due si chiamano l'uno Abele Kudeman, l'altro Alberto Kazam. Pare che essi facciano parte di una banda composta da una diecina di individui, ma non è stato possibile sapere il nome degli altri.

Un principio d'incendio a bordo della "Saint Louis„

PARIGI, 5.

Il *Journal* ha da Tolone: E' avvenuto un allarme a bordo della corazzata *Saint Louis*. Avendo un denso fumo invaso le batterie, tutti gli uomini sono stati chiamati al loro posto d'incendio. Dopo numerosi tentativi si è riusciti a penetrare nel magazzino generale ove è stato trovato un mucchio di stracci unti che bruciavano lentamente. E' stato estinto tale principio d'incendio ed è stata ordinata un'inchiesta.

I danni sono insignificanti.

«S. O. S.»

Un'altra nave in pericolo

PARIGI, 5.

Si ha da New York che a notte tarda è stato ricevuto un messaggio radiotelegrafico da un vapore che si trovava al sud di Natucket, il quale domandava un soccorso perchè stava affondando. Il nome della nave non è noto.

Il vapore spagnuolo *Manuel Calvo*, che si trova vicino, ha già lanciato in mare i suoi battelli di salvataggio, ma finora è impossibile recare alla nave in pericolo alcun serio aiuto.

Lo scoppio d'una pompa

durante l'estinzione d'un incendio

BRUXELLES, 5.

Un incendio di estrema violenza è scoppiato iersera alle 18 in una grande casa nel centro della città. I pompieri l'hanno combattuto con grande slancio. Una folla enorme era ammassata nei dintorni.

Una pompa automobile esplose ed un giovane di 19 anni ebbe le gambe fratturate ed un altro il cranio infranto. Questo ultimo moriva poco dopo. L'incendio fu finalmente domato. I danni sono gravi. Si crede che il fuoco sia stato causato da un corto circuito.

Le vittime del palcoscenico

PARIGI, 5.

Iersera al teatro della « Comédie Mondaine », durante la rappresentazione, l'artista D'Amoix si trovava in scena quando improvvisamente una pesante tavola si staccò dal soffitto e andò a colpirlo sul capo.

L'artista cadde al suolo col cranio fratturato. Trasportato all'ospedale, il suo stato fu giudicato gravissimo.

L'imposta in Francia

sulla fortuna consolidata

PARIGI, 5.

Il « Matin » riceve da Poissier: « Il Sottosegretario di Stato all'interno Paul Perret, presiedendo un banchetto, ha pronunziato un discorso nel quale ha accennato alla prossima istituzione di un'imposta sulla fortuna consolidata.

L'intolleranza religiosa in Spagna

PARIGI, 5.

Telegrafano da Madrid che fu iersera condannato a sei mesi di arresto semplice quel colonnello di artiglieria che, come si sa, aveva rifiutato di assistere ad una messa prima di presiedere il tribunale di guerra.

Il colonnello è protestante. Egli sconterà la pena in un arsenale a meno che il governo non sottoponga la sua grazia alla firma reale, come è stato sollecitato da varie parti.

Fidanzamento alla Corte russa

PIETROBURGO, 5.

Il fidanzamento della Granduchessa Irene Alexandrewna col conte Sumarokoff è stato celebrato al Palazzo del Granduca Alessandro Michailevic. L'Imperatrice vedova, le figlie dell'Imperatore, i Granduchi e le Granduchesse e i parenti dei fidanzati assistevano alla cerimonia.

L'arbitrato italo-cileno

SANTIAGO DEL CILE, 4.

Il trattato d'arbitrato italo-cileno, testè approvato dalla Camera dei Deputati, è stato ora definitivamente ratificato.

La risposta

al discorso del Trono alla Camera rumena

BUKAREST, 5.

Alla Camera rumena ieri si discusse il messaggio di risposta al discorso del Trono. Il Presidente del Consiglio Majorescu, rispondendo alle critiche di vari oratori, rileva l'unità delle vedute del Governo e il suo accordo in tutta la politica estera. Egli dice: Il Governo non doveva dimettersi dopo la pace di Bukarest, come chiese Bratianu, perchè essendosi assunta l'intera responsabilità e avendo chiesto la fiducia del Parlamento, doveva render conto della sua azione e rispondere alle critiche mossegli dal *Lit. Verde*.

E' inesatto — dice Majorescu — che la Rumania dipenda politicamente dall'Austria-Ungheria. Cita come prova un telegramma a Mis, Ministro rumeno a Vienna, che gli domanda di difendere unicamente gli interessi rumeni senza lasciarsi rimorchiare da alcuna Potenza. Ci fu chiesto — aggiunge il Presidente del Consiglio — di metterci dalla parte della Serbia contro la Bulgaria. Ora noi sapemmo nel mese di settembre che esisteva un'alleanza serbo-bulgara contro la Rumenia e l'Austria-Ungheria. Avevano dunque gli stessi interessi dell'Austria Ungheria ad agirne in modo conforme.

Majorescu aggiunge: E' inesatto che l'Austria-Ungheria non si mostrò amica della Rumania e favorì la Bulgaria. Invece il Ministro degli esteri austro-ungarico conte Berchtold consigliò la Bulgaria ad accordarsi con la Rumania. L'Austria-Ungheria, messa in condizione di pronunciarsi tra la Rumania e la Bulgaria, si pronunciò per la Rumania.

Majorescu critica gli attacchi contro l'Austria-Ungheria di alcuni giornali, formalmente disapprovati dal Governo. Spiega che era naturale che l'Austria-Ungheria fosse favorevole alla revisione del Trattato di Bukarest, come del resto lo era anche la Russia.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

...sita dell'on. Di San Giuliano al conte Berchtold

...menti della stampa austriaca

VIENNA, 5.

La « Wiener Son und Montag Zeitung » ... che il luogo e la data precisa della ... del marchese Di San Giuliano al ... Berchtold non sono ancora stabiliti. ...via è superfluo rilevare che il viaggio dell'eminente uomo di Stato italiano, ...alunque momento avvenga, sarà sa... con gioia in Austria-Ungheria e che ...rchese di San Giuliano può essere si... della più calorosa ed amichevole ac...enza poichè la sua visita è considera... come una nuova prova del consolida...o dell'alleanza fra l'Italia e l'Austria-...heria.

La « Neues Wiener Tagblatt », nel suo ...olo di fondo intitolato « Noi e l'Ita... », pieno di calda compiacenza per i ... rapporti attualmente esistenti fra ...lia e l'Austria-Ungheria di cui è una ...va prova l'annunciata visita del Mar...se di San Giuliano al Conte Berchtold, ...ve:

« Il Marchese di San Giuliano forse non ...ncora che egli appartiene alle perso...tà straniere più popolari tra di noi. ...sto uomo di Stato italiano non è un ...stinguished foreigner ». Egli ha sa... avvicinarsi al cuore dei cittadini del...stria-Ungheria ».

...giornale prosegue osservando che vi ...no dei malintesi tra l'Austria-Unghe... e l'Italia, ma, in occasioni recenti, Ro... e Vienna si compresero in più profon... strati che non nelle sfere ufficiali in ... si erano sempre comprese.

...il giornale accenna che ciò accadde in ...asione della guerra di Tripoli, in cui ...alia con grande valore realizzò un'idea ...rica, e in occasione della guerra bal...nica, specie in riguardo alle questioni ...l'Albania e dell'Adriatico, e — soggiun... — in quello stesso modo in cui alla Con...enza di Londra l'Italia e l'Austria-Un...ria operarono di comune accordo nella ...cussione per l'Albania. Così il nostro ...ese considera gli interessi dell'Italia ...lla soluzione della sorte delle isole E... come quelli di un alleato e di un ami... li difende con naturale e leale ener...

...he questo nostro atteggiamento venga ...amato dalla stampa italiana noi non ...nsideriamo come un ringraziamento, ...chè anche l'amicizia politica perdereb... di dignità se si considerasse puramen... sollecita lode.. Noi salutiamo invece ...sta eco della stampa italiana come un ...ice della crescente intimità fra i due ...poli.

L'elogio di Berchtold ...tto dal conte Sternberg

VIENNA, 5.

L'ex-deputato conte Sternberg ha pro...ciato un discorso nel quale ha dichia...o che, se si considerano gli attacchi ...ssi alle Delegazioni contro la politica ... Ministro degli esteri, conte di Berch..., non si scorgono domande positive da ...rte dei delegati della opposizione, i que... hanno tutte disapprovato, ma non han... detto ciò che Berchtold avrebbe dovuto ...nseguire.

Il Conte Berchtold evitò infatti la guer... in gravi circostanze e non soltanto rin...vò l'alleanza con l'Italia, ma la rinsal..., rese eccellenti i cattivi rapporti con la ...ussia e fece accogliere tutte le domande ... lui fatte circa i Balcani. Berchtold fu ... miglior servitore del suo Sovrano, del ...uale eseguì abilmente le intenzioni.

Le intenzioni del Sovrano erano le più ...re possibili, cioè di non minacciare la ...ce europea, manifestando al tempo stes... una misurata fermezza, tendendo con ...stanza ai suoi scopi e osservando esal...mente e lealmente l'alleanza.

Il fatto che Berchtold non teme la cri...a e non fa nulla per limitarla, lo rende ...mpatico, e anche più simpatico lo rende ... fatto che egli rinuncia ad accettare o...i tributo di elogi. L'oratore ha aggiun... che l'Austria-Ungheria è felicissima...ente uscita dalla crisi e che questo è ri...nosciuto anche all'estero.

L'oratore aggiunge: « Noi siamo giunti ...d acquistare il convincimento che le no...tre popolazioni andrebbero con abnega...ione alla guerra, e che vi è effettivamen...e in tutta la Monarchia un reale patriot...ismo che ci permette di procedere a testa ...lta verso un avvenire felice, perchè pos...iamo essere fieri del nostro esercito ».

Il discorso è stato accolto con vivi ap...plausi.

Il Re e gli italiani agli Stati Uniti

PARIGI, 5.

Il corrispondente romano del « New York Herald » edizione parigina, avendo parlato col signor Morris commissario speciale in Italia per l'esposizione del Panama, dopo che questi venne ricevuto da ...re Vittorio, dichiara di aver saputo da lui che il Governo si è interessato molto alla esposizione ed ha espresso la maggiore simpatia per il suo successo.

Il Morris soggiunse: Ciò che mi ha particolarmente impressionato fu l'interesse inusitato e la conoscenza degli affari americani dimostrata dal vostro Re. Sua Maestà ebbe a manifestare il maggiore interessamento per i progressi degli italiani negli Stati Uniti e sembra credere che essi costituiscano il legame più saldo di amicizia fra le due nazioni.

La Federazione insegnanti medi chiede la riforma economica

BRESCIA, 5.

Il Consiglio della Federazione, fra gli insegnanti medii ha inviato al Ministro della P. I., on. Credaro, il seguente telegramma:

« Il Consiglio della Federazione insegnanti medii, nella adunanza odierna, deliberava di farsi interprete presso l'E. V. della dolorosa sorpresa dell'intera classe per la mancata presentazione del disegno di legge per la riforma economica e per l'assenza di ogni concreta assicurazione. Alle vaghe dichiarazioni durante le sedute della Camera segue l'assoluto silenzio dei comunicati ufficiali sulle riunioni del Consiglio dei Ministri. Riteniamo che l'E. V. troverà il modo di dare sicura prova del deciso e serio proposito del Governo di mantenere senza altro indugio gli impegni assunti dinanzi alla Camera e al Paese verso la scuola media. — Presidente: Benedetti ».

Si assicura che si terranno al fine indicato in questo telegramma al Ministro, dei convegni federali d'insegnanti a Pe..., a Palermo, a Reggio Emilia ed a ... Quello di Roma si annunzia per ...

L'adunanza della direzione del Partito Socialista Ufficiale

Il suffragio alle donne

La Direzione del partito socialista, nella seduta pomeridiana di ieri, si è occupata del movimento socialista femminile.

La Balabanoff riferisce intorno all'azione di un Comitato sorto a Roma per il suffragio femminile che si svolgerebbe all'infuori del carattere specifico del partito, ed ai pericoli ed equivoci che tale Comitato avrebbe di fronte alle donne socialiste, e dopo una discussione con la quale si danno varie spiegazioni e schiarimenti sull'argomento, viene approvato il seguente ordine del giorno, all'unanimità:

« La Direzione del partito socialista italiano, constatando con vivissima soddisfazione il risveglio della coscienza proletaria femminile ed il suo reciso orientamento verso il partito socialista, plaude all'opera tenace che le compagne spiegano in mezzo al proletariato femminile e riafferma il concetto che anche in questo campo debbano essere applicati gl'intransigenti criterii della lotta di classe trionfati al Congresso di Reggio Emilia, ed esorta quindi i compagni del gruppo parlamentare a diffidare delle iniziative del Comitato parlamentare degli amici del suffragio femminile preconizzato dal femminismo borghese. »

Cominciò poi la discussione sul caso Sarfatti, che fu sospesa attendendosi l'arrivo dell'on. Sarfatti a Roma.

La seduta antimeridiana

Stamane, verso le 10, s'è riunita la Direzione del partito socialista nella sede di via del Seminario, per continuare la discussione già iniziata.

Erano presenti i membri della Direzione: Agnini, Musatti, Balabanoff, Cagnoni, Fiorito, Della Seta, Zerbini, Ratti, Bacci, Lazzari, Vella e Smorti.

Presiede l'on. Agnini.

Per la situazione in Puglia

L'avv. *Fioritto* riferisce sulla grave situazione esistente in Puglia, specie in provincia di Bari, dovuta in gran parte alla disoccupazione, al malgoverno municipale ed alle vendette padronali, a conseguenza delle recenti elezioni politiche. La Direzione, prendendo atto dei provvedimenti già adottati dalla segreteria, d'accordo col gruppo parlamentare, stabilisce di tenere conto di questi speciali bisogni, inviando al più presto sul posto alcuni deputati a fiancheggiare e sorreggere l'opera dei loro compagni. Inoltre, per l'attuale esercizio finanziario si deliberano speciali aiuti per il normale funzionamento di un segretariato regionale.

Per l'inchiesta a Ravenna

Su proposta *Bacci* si sollecitano gli on. Cavallari e De Giovanni a compiere la deliberata inchiesta per i casi elettorali del 1.o collegio di *Ravenna* (Mazzolani eletto contro Baldini).

Caso Mastracchi

Bacci spiega e riferisce intorno alle conclusioni formulate dalla Commissione d'inchiesta e dopo una lunga discussione viene approvata la seguente deliberazione, astenuti Agnini e Lazzari:

« La Direzione, udita la dettagliata relazione dei commissari d'inchiesta Bacci, D'Aragona e Rondani sulle accuse rivolte al compagno Enrico Mastracchi, prendendo atto che le conclusioni della Commissione riconoscono che le minori accuse non rivestono carattere d'indegnità e che le più gravi non sono state provate, passa all'ordine del giorno ».

La stampa settimanale

La Direzione, esaminato il problema della stampa settimanale, ritiene di dover richiamare fin da ora l'attenzione dei compagni sulla dispersione di mezzi finanziari e di energie che i numerosi e spesso superflui periodici locali recano al Partito e sulla conseguente necessità di disciplinare ed unire gli sforzi delle sezioni attorno ad organi regionali o provinciali, più rispondenti alle necessità della propaganda e della organizzazione del partito. A tal uopo delibera di provocare una deliberazione nel merito in occasione del prossimo Congresso nazionale per raggiungere il completo disciplinamento anche di questa importante branca dell'attività del Partito; per intanto delibera che non si potranno creare nuovi giornali, se non dietro l'approvazione della Direzione.

La seduta è stata sciolta alle 12 e rimandata la discussione al pomeriggio.

La seduta pomeridiana

Alle 15.20 si è aperta la seduta pomeridiana. Nella seduta odierna si discute in merito alla tattica da tenere nelle prossime elezioni amministrative.

Domattina solamente la Direzione inizierà la discussione sul caso Senapa e sulla elezione di Lecce.

Per la riforma universitaria

Il Consiglio dell'Associaz. professori

Si è riunito alla nostra Università il Consiglio direttivo dell'Associazione Nazionale fra i professori universitari, presieduto dal prof. Federigo Enriques, e coll'intervento dei presidenti e delegati delle sezioni.

Il Consiglio ha fatto voti, poichè siano presto condotti a termine i lavori della Commissione Reale per la riforma universitaria, affinchè le proposte definitive di questa possano essere esaminate e discusse dal corpo accademico e dall'associazione.

Il Consiglio stesso ha pure affermato con un suo ordine del giorno la necessità di provvedere alle dotazioni dei Laboratori scientifici e delle Biblioteche, in rispondenza ai bisogni della Scienza e dell'insegnamento.

A proposito della legge sui limiti d'età si è invocata l'abrogazione dell'articolo transitorio che permette eccezionalmente di prolungare l'insegnamento oltre i 75 anni, salvi i diritti acquisiti degli insegnanti a favore dei quali fu già applicata tale eccezione in seguito a parere del Consiglio Superiore.

Finalmente il Consiglio dei professori ha preso deliberazioni di carattere interno, in rapporto alla riunione e alla preparazione del prossimo Congresso universitario da tenersi a Roma nel corrente anno, ed ha votato un ordine del giorno in relazione al recente annullamento del concorso di Otorinolaringoiatria a Catania e all'uso delle facoltà eccezionali che la legge attribuisce al Ministro in tale materia.

Un incrociatore russo a Napoli

Da Napoli, 5, ore 16 ci telefonano:

Alle 8 di stamane è giunto in porto l'incrociatore russo *Oleg salutando* con 21 colpi di cannone la città. Al saluto hanno risposto le navi ammiraglie *Trinacria* e *Regina Elena*. La bella nave russa si fermerà in porto parecchi giorni.

Nella Regia Marina

Sono promossi i seguenti ufficiali macchinisti: a maggiori i capitani Muschietto e Rovati; a capitano: il tenente De Franchi; a tenente il sottotenente Ricci; a sottotenente i primi macchinisti del C. R. E. Bossa e Bono.

I capitani di fregata Spagna e Giovannini sono nominati rispettivamente ufficiale della Corona d'Italia e cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro.

E' conferito l'attestato di benemerenza al capitano di corvetta Manetti per lavori utili ...

Il comunicato ufficiale sulla battaglia di Maharuga

L'« Agenzia Stefani » comunica:

TRIPOLI, 4.

Giungono i seguenti altri particolari del combattimento di Maharuga:

Il giorno 23 dicembre, lasciata a Brak una compagnia con due mitragliatrici, il colonnello Miani mosse per Agar in direzione di Gurda e Maharuga, dove aveva avuto notizie che Mohamed ben Abdalla si era trincerato con le sue *mehalle*.

Il 24 arrivò in vista delle posizioni del nemico che era bene appostato su alcune collinette dominanti la strada e in un grande uadi a sei chilometri da Agar offrente copertura e insidiosi appigli tattici nei suoi numerosi crepacci.

Si diresse prima a sud, fingendo di allontanarsi dalle posizioni nemiche per schivarle, e poi fece una conversione verso ovest, fronte a Maharuga. Durante questa conversione la colonna fu attaccata sulla testa e più intensamente sul fianco destro, mentre uno stuolo di cavalieri tentava anche di gettarsi sul convoglio. Il maggiore Suarez che era in testa fronteggiò l'attacco e al momento opportuno prese la contro-offesa incalzando i ribelli che vennero anche efficacemente battuti dalla batteria Mondini e da due pezzi della batteria Lo Curcio.

L'azione continuava intanto molto aspra sulla nostra destra e la compagnia De Dominicis dovette accorrere a difesa del convoglio che fino allora era stato solamente protetto dai gruppi libici e da parte della batteria Lo Curcio.

Ma il battaglione Suarez e la batteria Mondini, avendo assolto il loro compito poterono giungere in tempo utile per eseguire col rimanente delle truppe un attacco generale, che fu preparato da tutti i dieci pezzi. Ottenuta la preparazione col fuoco, tutta la linea si slanciò alla baionetta contro il nemico che teneva fermo sulle sue posizioni. Snidati da queste a furia di arma bianca, i ribelli fuggirono in piena rotta, inseguiti dal fuoco di fucileria e artiglieria. Alle ore 13,15 cessava l'inseguimento fra gli evviva all'Italia e al Re.

Venivano raccolti i feriti e alle ore 17 il colonnello Miani si presentava davanti a Maharuga i cui abitanti gli vennero incontro con bandiere bianche; anche i paesi vicini nella sera inviarono dichiarazioni di sottomissione.

La morte di Mohamed ben Abdalla fu constatata sul terreno e confermata per iscritto da notabili, uno dei quali se ne rese garante.

Per la compra dei terreni nelle zone di governo civile in Libia

Sulla proposta del ministro delle Colonie, on. Bertolini, S. M. il Re ha ieri firmato un decreto che permette, nelle zone della Tripolitania e della Cirenaica che sono state e saranno dichiarate di governo civile, gli atti di compra-vendite di terreni di proprietà libera e di cessione di diritti reali a tali beni inerenti.

Il provvedimento, che entrerà in vigore alle date che saranno per ogni zona fissate dai Governatori, toglie i divieti e le limitazioni che finora era stato necessario di mantenere relativamente alle transazioni sugli immobili, sopratutto a causa della incertezza dei domini e nei possessi e per evitare speculazioni eccessive e dannose. Iniziatosi ora regolarmente il funzionamento degli uffici fondiari e reso quindi possibile il sicuro accertamento dei diritti di proprietà immobiliare, la ragione del divieto, imposto solo a garanzia dei venditori, ma altresì dei compratori, veniva a cessare e poteva quindi senza pericolo lasciarsi libero campo alle contrattazioni ed alle private iniziative In conformità di tali condizioni il regio decreto stabilisce che gli atti di compra-vendita e di cessione debbano essere iscritti secondo le norme dell'ordinamento fondiario, procedendosi contemporaneamente all'accertamento dei relativi diritti di proprietà, che dovrà eseguirsi colla maggiore sollecitudine e con precedenza sopra ogni altra operazione fondiaria.

E' preveduto poi il caso di alienazione di aree di spettanza dello Stato e viene stabilito che essa possa essere autorizzata volta per volta con decreti reali, su proposta del ministro delle Colonie e sentito il governatore. Nello stesso modo potrà essere autorizzata la concessione dei predetti terreni sia temporaneamente che a perpetuità allo scopo di promuoverne la edificazione. Tali concessioni potranno essere fatte anche gratuitamente quando la costruzione da elevarsi abbia carattere di utilità generale e richieda rilevanti spese per la sistemazione dell'area.

Opportune disposizioni sono poi dirette ad impedire che gli atti di compra-vendita eventualmente compiuti in frode alle disposizioni precedentemente vigenti possano essere convalidati e ratificati per effetto dell'emanazione dell'odierno decreto.

Hassuna Pascià a Terni

Stamane, col treno delle 8,20, Hassuna Pascià è partito alla volta di Terni per visitare la cascata delle Marmore, le Acciaierie, la Fabbrica d'Armi e qualche altro stabilimento industriale.

* * *

TERNI, 5, ore 16. Col diretto delle 10,17 è arrivato il sindaco di Tripoli, Hassuna Pascià, accompagnato dall'interprete e dal Cadì e ricevuto alla stazione dal sottoprefetto, da altre autorità e dagli alti impiegati dell'Acciaieria.

Una gran folla di curiosi circondava i *landaus*, in uno dei quali Hassuna Pascià è montato e che si sono diretti subito alla Acciaieria.

Pietoso suicidio di una fanciulla

PALERMO, 5, ore 16. — Telegrafano da Termini la notizia di un pietoso suicidio colà avvenuto.

Rosa Morello di Agostino, una ragazza di venti anni, assai bella, figlia di un onesto contadino, frequentava la bottega dove il padre vendeva il vino. Fra gli assidui del negozio vi era tale Salerno Francesco, vigilato speciale da poco uscito dalla galera.

Costui prese a fare la corte alla fanciulla che dapprima resistette e poi finì col cedere. Il 27 dicembre ultimo i due presero il volo, ma ben presto il Salerno veniva arrestato per porto d'armi e la fanciulla veniva restituita alla famiglia.

Ieri mentre il padre della fanciulla era andato alla messa e la madre di lei era assente per affari, la ragazza si vestì tutta di nuovo e passatasi attorno al collo un nodo scorsoio si appiccò. La madre rientrando in casa trovò la figlia cadavere.

Accorse subito l'autorità giudiziaria. Sembra che la Rosa Morello sia stata spinta al triste passo dal rimorso del mal fatto, tanto più che ella aveva potuto scoprire in questi ultimi giorni che il Salerno era ammogliato ed aveva anche dei figli.

La « Ferruccio »

Abbiamo da Siracusa, 5, ore 11.10: ...

In tema di boicottaggi e sabotaggi

FERRARA, 4. — Gli articoli del vostro collaboratore Ragghianti, in materia di boicottaggi e sabotaggi, che hanno destato le collere a freddo del bolognese « Giornale del Mattino » sono qui letti e seguiti con grandissimo interesse; anzi la *Rivista* d'oggi riproduce per intero l'ultimo dei detti articoli, facendolo precedere dal seguente trafiletto:

« La *Tribuna* va occupandosi in una serie di articoli delle deplorevoli condizioni in cui sono ridotte le campagne della Valle Padana per le malefatte dei demagoghi rossi.

L'articolo che riportiamo riguarda il Bolognese, ma può servire, con semplice cambiamento di nomi delle persone e delle località, anche pel ferrarese.

Lo riportiamo ad edificazione di coloro ai quali è affidata la tutela del diritto all'esistenza delle nostre popolazioni agricole ».

A dir il vero il tema trattato anche con tanto coraggio — dal vostro collaboratore merita tutta l'attenzione degli onesti, perchè si sentiva proprio il bisogno che una voce libera e forte si facesse udire qui, ove da alcun tempo la più vuota e sfacciata demagogia crede di aver instaurato sui canoni del diritto comune, del diritto umano, un proprio speciale diritto che si risolve in un cumulo di violenze esercitate impunemente, senza freno e senza limitazione, a tutto danno delle classi dipinte come nemiche.

In materia di lotta per l'elevazione materiale e morale dei lavoratori si può indulgere molto, è vero, poichè non è da pretendere che l'uomo allo stato semi-barbaro si comporti come l'uomo uso a frequentare i salotti della migliore società; ma anche gli atti del deficiente, dell'irresponsabile per difetto di educazione, debbono sottostare all'impero della legge; di quella legge che tutelando il diritto dei singoli, contribuisce in sommo grado, se non totalmente, a formare e a reggere i civili consorzi dell'umanità.

Ond'è, ripeto, che gli articoli del Ragghianti che la *Tribuna* va pubblicando, incontrano qui l'approvazione della maggioranza che ama la vera giustizia sociale e l'ordine pubblico. Anzi si attende che l'egregio pubblicista, dopo di aver trattato del boicottaggio e del sabotaggio nel Bolognese, si occupi anche degli stessi argomenti in relazione al Ferrarese e cioè alla nostra zona. — Anche da noi, in certi paesi, un'infima minoranza di scalmanati, più di una volta è riuscita ad imporsi al buon diritto della maggioranza ricorrendo a mezzi non indegni del *terrorismo*, ad insidie, a violenze tali da destare ira e ripugnanza in quanti sentono in sè un po' di coscienza; da non lasciar comprendere come sotto gli occhi delle autorità potessero venire consumate azioni che la mente più semplice ed inesperta poteva di primo acchito giudicare passibili delle sanzioni comminate dal codice penale.

Del resto quando il Ragghianti esaminerà la cronaca dei recenti scioperi di Massafiscaglia e del Copparese, e ne trarrà le sue deduzioni, troverà anche che io non esagero le mie impressioni in queste note. Da noi il boicottaggio, specialmente, bandito senza veli dai sindacati nel modo più settario e feroce, ha rovinato materialmente e moralmente più di un'onesta famiglia di coloni o di esercenti; e se qualche operaio leghista, talvolta, ha sentito lo stimolo morale di ribellarsi ai decreti tirannici dei capi, ed ha compiuto l'atto generoso, altamente umano di infrangerli, ha seguito le stesse sorti dei boicottati; è stato messo all'indice come *traditore* e non ha più trovato lavoro.

Nella stessa *Scintilla* d'oggi, trovo la seguente notizina:

Aguscello — espulsioni. — Il Sindacato Operaio di questo paese ha espulso dal proprio seno il socio Sandri Luigi per essersi egli recato a lavorare presso un boicottato di S. Giorgio.

Come vedete il sistema continua. E' proprio — come ben scrisse il Ragghianti — un piccolo Stato nello Stato che si va formando, e che si consoliderà sempre più se in nome del diritto di tutti contro di esso non si adotteranno adeguati provvedimenti.

Meletti.

Il cattivo tempo in Sicilia

Alluvioni e tempeste a Catania - Treni deviati - Due feriti.

CATANIA, 5, ore 13.20. — Nella giornata di ieri imperversò nella città una violenta pioggia così abbondante che alcune case terranee, nei punti bassi della città, furono invase dall'acqua.

Accorsero i pompieri e poterono evitare maggiori guai; onde lievi sono i danni.

Nel porto, un violento *grecale* fece le acque tempestose, e quattro barcaccie, rotti gli ormeggi, andarono alla deriva.

Una, carica di juta, si infranse sulla scogliera di Santa Lucia; il carico fu però recuperato.

Alle 17 circa, poi, si ebbe un altro sinistro, fortunatamente senza gravi conseguenze.

Un piroscafo del porto di Alessandretta, entrando nel nostro porto, fu sbattuto dalle onde e andò a cozzare nel piroscafo greco *Teosar Siderdu*, che era all'àncora e che urtando nella banchina, riportava averie ancora non ben precisate, ma tali da non compromettere la navigazione.

Il cattivo tempo continua ed altri gravi eventi esso ha fruttato indirettamente.

Il direttissimo numero 101 proveniente dal continente, oltrepassata la stazione di Priolo sulla linea Catania-Siracusa, e precisamente al chilometro 42.0 Cemionno, a causa della caduta di un albero che aveva ostruito la linea deviava; solo la macchina si rovesciò e per fortuna non si deplora alcun ferito.

E' partito da Siracusa un treno di soccorso ed i passeggeri sono stati trasbordati; durante la notte la linea venne riattivata.

Un altro deviamento è avvenuto sulla linea Siracusa-Licata a causa di una frana: fu il treno 3912 a deviare presso il casello 230512, fra le stazioni di Donnafugata e Ragusa; i viaggiatori rimasero incolumi; il macchinista ed il fuochista rimasero lievemente feriti.

La linea è rimasta interrotta e il servizio, limitato, si fa col treno numero 3910 sino a Modica e col treno num. 3911 sino a Scicli. giornata.

Allagamenti a Palermo

PALERMO, 5, ore 15. Da ieri imperversa su tutta l'isola un uragano fortissimo. La pioggia cade incessantemente da 25 ore.

Parecchi allagamenti si sono verificati, per fortuna senza disgrazie.

Dal centro dell'isola giungono notizie gravi di danni che il temporale ha arrecato alle campagne. Lo spettacolo nel porto è terrificante. I piroscafi hanno dovuto rinforzare gli ormeggi per evitare disastri.

A causa del mare tempestoso, il postale per Napoli ieri sera non è partito ed è partito soltanto con molto ritardo nella notte.

Invece il piroscafo proveniente da Napoli arrivò in perfetto orario.

L'agitazione di Andria è cessata

ANDRIA, 5, ore 16 — La terza giornata di agitazione di questi contadini è trascorsa senza incidenti.

Ora si apprende che il R. commissario Sgarbi ha provveduto per i lavori di alcune case comunali cui saranno adibiti molti operai disoccupati. In seguito a questo provvedimento i contadini questa mattina hanno cessato l'agitazione.

Gl'imputati del Palazzo di Giustizia sciolti dal confino

Oggi la Sezione d'accusa ha deliberato su un'istanza avanzata dai difensori dei comm. Silvestre, Borelli e Ricciardi, intesa ad ottenere che fosse loro tolto il vincolo di dimorare rispettivamente a Ceccano, a Montefiascone e a Terracina.

Ritenendo giustificate per la fine dell'istruttoria le osservazioni del Collegio di difesa composto degli avv. Monti-Guarneri, Fabrizi, Morello e Angelucci la Sezione d'accusa ha tolto il vincolo del confino.

I lavori per la disoccupazione

In base al decreto-legge per la disoccupazione il Ministro Sacchi ha già disposto nuovi appalti compresi nei programmi invernali. A tali appalti si procede dovunque è possibile con licitazioni fra cooperative; e dove queste mancano si ricorre a gare tra appaltatori. Il decreto-legge sollecita le approvazioni dei progetti, che richieggono ordinariamente le lunghe istruttorie dei corpi consultivi ma per ciò che riguarda la guarentigia degli appalti il Ministro si attiene egualmente alle forme di gara stabilite dalla legge di contabilità.

La cittadinanza onoraria di Borgo S. Donnino all'on. Sacchi

Da Salsomaggiore, 5, ore 13,25 ci telegrafano:

« Il Consiglio comunale di Borgo San Donnino, con voti unanimi e fra le acclamazioni dei presenti, ha decretato di conferire la cittadinanza onoraria al Ministro dei Lavori Pubblici, on. Sacchi, in segno di memore imperitura riconoscenza per l'opera da lui svolta a favore della nuova ferrovia Cremona-Borgo Fornovo.

Sposi indiani borseggiati a Firenze da due ladri internazionali

FIRENZE, 5, ore 16. — Solo oggi, malgrado il riserbo della polizia, si apprende la notizia di un audace colpo di mano di due borsaioli internazionali a danno di due sposi indiani.

Provenienti da Calcutta, sbarcarono, quindici giorni or sono, a Genova i coniugi Kamalagavell-Kurrorj Desai, e dopo una breve sosta in quella città, vennero a Firenze prendendo alloggio all'*Hotel Roma*. I due conducevano vita dispendiosa ed elegante e passavano le loro giornate visitando i Musei e le Gallerie della città.

Un giorno i due indiani fecero conoscenza con un inglese che si qualificò per M. Canfield, un giovane elegantissimo, accuratamente sbarbato, dal fare distinto.

Egli dimostrò l'ardente desiderio di conoscere le Indie orientali e divenne presto amico della coppia indiana, la seguì nelle artistiche peregrinazioni, servendo qualche volta da interprete. Per consiglio del Canfield la signora Desai portava sempre con sè la borsetta col danaro e le gioie.

— Non si sa mai quel che può accadere — aveva detto il Canfield — in Europa e specialmente in Italia, vi è un numero grandissimo di ladri, che derubano gli stranieri mentre questi si credono sicuri in albergo.

Il giorno 3 del mese corrente alle ore 14, la signora Desai uscì dall'albergo con il marito e l'inglese.

A piazza Vittorio Emanuele questi fermò un signore, anche esso elegantissimo e dicendo che era un suo amico, lo presentò ai coniugi. Tutti e quattro si recarono al caffè. Ad un certo punto il marito della Desai si allontanò per fare alcuni acquisti. Rimase così sola la signora con i due amici. Sembra che uno di essi mettesse una qualche polvere nella consumazione della signora, per provocarle dei disturbi. Infatti poco dopo la signora Desai fu presa da vomito e dovette recarsi al gabinetto. Consegnò allora la sua borsetta al Canfield perchè egli gliela custodisse.

Quando ritornò, però, i due erano scomparsi.

La signora Desai ritornò subito all'albergo ove gli dissero che l'inglese aveva ritirato la sua valigia ed era partito.

La borsetta conteneva gioielli per 12 mila lire e cento lire sterline.

Il furto è stato denunziato alla polizia, che ha intrapreso indagini.

Un molino natante affonda nell'Adige col suo proprietario

VERONA, 5. — L'altra notte in quel di Carpi di Villabartolomea accadde una grave disgrazia. In località Volta Sabbioni alla destra del fiume Adige eravi un molino natante per la macinazione del granoturco di proprietà di Dessan Fedele il quale dopo vari anni di lavoro aveva saputo formarsi una discreta fortuna.

In causa della recente straordinaria nevicata, il molino ha ceduto sotto il peso della neve stessa affondando e la corrente travolgeva anche il proprietario che il quel momento trovavasi sul molino.

La dolorosa scoperta, venne fatta dai figli stessi del Dessan che alla mattina successiva si erano come al consueto recati al molino.

Cercarono tosto nelle onde del fiume il corpo dell'amato padre, ma invano.

La morte del basso Contini

PARMA, 4. — Alle 9.35, nella sua villa di Marano, è morto il cav. Lodovico Contini, un basso famoso, uno dei più grandi interpreti del *Barbiere di Siviglia*. Apparteneva alla vecchia scuola di canto ed aveva un repertorio vastissimo.

Il Contini aveva 57 anni e cantò anche l'anno scorso al *Grande* di Brescia.

Bollettino metereologico

del 5 gennaio 1914

In Europa la pressione massima è di 772 sulla Spagna, minima 733 sulla Scandinavia.

In Italia, nelle ultime 24 ore, il barometro è ovunque abbassato da tre a cinque millimetri; la temperatura è aumentata sul medio e basso versante Adriatico e versante jonico, stazionaria o in diminuzione nel rimanente; cielo nebbioso sulla Valle Padana e versante Adriatico, nuvoloso sul basso tirrenico e versante jonico con pioggie abbondanti e nevicate.

Stamane: cielo nuvoloso sulla Sicilia, basso Tirreno, medio e basso Adriatico, nebbioso sulla Valle Padana, sereno sul rimanente.

Barometro: 767 sulle Alpi Venete, una depressione a 757 giace sul versante siculo orientale.

Probabilità: venti forti intorno a ponente sull'alto e medio Tirreno, tra tramontana e ponente sulle regioni settentrionali, intorno a levante sulle regioni Adriatiche, tra levante e sud sul versante jonico e Mediterraneo, tra sud e ponente sul basso Tirreno. Cielo ancora nuvoloso con pioggie sul versante jonico e basso Tirreno, vario con qualche pioggiarella sul versante medio e basso Adriatico, nebbioso sulle regioni settentrionali, vario sulle regioni alpine centrali, prevalentemente sereno nel rimanente; mare grosso sul versante jonico, molto agitato sul basso Tirreno, Adriatico e Mediterraneo.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 761.2 — Termometro centigrado: massima 10.4; minima 1.0 — Umidità: relativa 58; assoluta 4.48 — Vento a mezzodì: N. — Stato del cielo: Sereno.

Martedì 6 gennaio. — Epifania di N. S. Levata del sole ore 7.44. Tramonta ore 16.51. Nasce la luna ore 0,... Tramonta ore 1,57. (Luna piena, il 12). Ave Maria: Ore 17.14.

L'impero ottomano e le Potenze europee

Fantasie ed invenzioni francesi

PARIGI, 5.

Il corrispondente del *Temps* da Pietroburgo telegrafa:

Le conversazioni che ho avuto con vari uomini politici di Pietroburgo danno la impressione che a Pietroburgo si rendono nettamente conto dell'esistenza di tutto un piano triplicista per la spartizione dell'Impero ottomano.

Uno dei personaggi che ho interrogato, mi ha detto: La missione militare tedesca non è che un episodio di un'azione concertata dalle Potenze della Triplice alleanza. Ciò ha meno importanza in sè stesso che per il fatto che può essere considerato come una specie di chiave di volta di tutta una combinazione politica, le cui basi avrebbero ben potuto essere gettate a Kiel, nell'ultimo incontro dei sovrani tedeschi e italiani, e, anche se questa ipotesi fosse infondata, se non si vuole esagerare la sottigliezza diplomatica dei Tedeschi, non dimentichiamo che essi si agitano in questo momento, e non si agitano senza trascinarsi dietro i loro alleati, quando lo vogliano. Un fatto indiscutibile è l'azione energica della Germania e dell'Italia in Oriente. Ciò che non può essere negato è che la successione turca è aperta oggi. E' la missione Von Sanders, sono le linee tedesche che rappresenteranno 5000 chilometri di ferrovie nell'Asia Minore, è un campo tedesco ad Aleppo, è l'Italia ad Adalia; domani sarà un porto tedesco nella Turchia Asiatica per la squadra che vi si trattiene, ben presto sarà la Germania con le sue concessioni nel cuore dell'Armenia.

La Triplice Intesa si è mostrata amica dei Turchi, ma non ha saputo abbastanza farlo comprendere. Non si tratta più oggi di dar loro dimostrazioni, e, davanti ad un'azione combinata delle Potenze triplciste, importa che i Gabinetti di Parigi, di Pietroburgo e di Londra si concertino senza ritardo sulle misure da prendere, per non essere messi in istato d'inferiorità dal fatto che essi delibereranno, nel momento in cui altri, scoprendo definitivamente le loro carte, agiranno.

Il « Temps » commenta questo dispaccio e scrive: Se i piani che si sospettano hanno qualche fondamento, sarebbe urgente per le Cancellerie di Pietroburgo, di Londra e di Parigi di stare all'erta, per non lasciarsi cogliere alla sprovvista, e di prendere le loro precauzioni in vista di una ipotetica eventualità. Tali precauzioni non costituirebbero, d'altronde, che un ostacolo condizionale all'accordo europeo, che la Triplice Intesa è sempre desiderosa di vedere praticare nell'interesse della pace generale.

Una smentita del « Temps »

Le notizie pervenute al « Temps » dal suo corrispondente da Pietroburgo, circa disegni della Triplice alleanza per la spartizione dell'Impero ottomano, sono completamente infondate.

Per le riforme in Armenia

L'ambasciatore russo dal Gran Visir

PARIGI, 5.

Il *Matin* ha da Costantinopoli:

Oggi l'ambasciatore di Russia ha avuto un lungo colloquio col Gran Visir a proposito delle riforme in Armenia. La Porta accetta definitivamente di scegliere un ispettore generale nella lista di candidati appartenenti agli Stati neutri che le Potenze le sottoporranno. Si spera che i negoziati saranno ultimati presto, se si potrà raggiungere l'accordo sulla procedura da seguire nel caso che la Porta non faccia giustizia ai reclami del futuro ispettore generale. In tal caso questi sarebbe autorizzato a rivolgersi alle Potenze.

GLI SPORTS

Per la nuova legge sulla caccia

Considerazioni della Società Protettrice della selvaggina in Assisi.

Ill.mo sig. Direttore de La Tribuna,

Giacchè il progetto della legge unica, propugnato da tante autorevoli Società di Cacciatori, pare che debba essere presentato alla Camera per la sua approvazione, questa Società, riconosciute le miserevoli condizioni in cui s'è ridotta la selvaggina stanziale in Italia, è d'avviso che la nuova legge, prima che mirare a regolare l'esercizio della caccia e a salvaguardare gli interessi dei cacciatori, dovrebbe pensare a salvare il patrimonio cinegetico da una vicina irreparabile rovina, mediante un razionale e progressivo ripopolamento della selvaggina utile, il che è assai più importante e più civile di qualunque altro argomento venatorio.

E questo si potrebbe facilmente ottenere quando la nuova legge fosse informata ai criteri fondamentali qui sotto esposti:

1. Limitazione dei tempi e dei mezzi per cacciare.

2. Repressione energica del bracconaggio mediante l'istituzione di guardie-caccia.

3. Sorvegliare il commercio della selvaggina perchè la legge non venga frodata.

4. Rimboschire le zone incoltivabili per favorire il ripopolamento della selvaggina.

5. Educare con ogni mezzo il popolo, specie la gente di campagna, al rispetto della selvaggina utile e, all'osservanza della legge sulla caccia.

Noi non conosciamo il nuovo progetto di legge, abbiamo inteso parlarne in senso molto vago, ma siamo sicuri che il nostro avviso, disinteressato e preciso, sia nella mente del legislatore, e nel desiderio di tutti i cacciatori italiani. Pertanto, persuasi che qualcosa di serio si dovrà pur fare, illustriamo il concetto fondamentale suesposto, osservando:

1. La selvaggina perchè possa riprodursi ha bisogni di tranquillità, e non deve essere disturbata per lungo periodo di tempo. L'esercizio adunque della caccia, che non deve essere inteso come una professione, ma solo come sport ricreativo, dovrebbe essere limitato, dato anche l'enorme numero di cacciatori che s'è formato e che si accrescerà sempre più dovrebbe essere limitato in tutta Italia *dal 1.o settembre alla fine di dicembre*; lasciando facoltà ai Comitati Provinciali di accordare, oltre questo limite, e previe adeguate tasse, concessioni per alcune caccie speciali, mai però oltre il mese di marzo.

2. Limitare ai soli mesi: di ottobre e novembre la caccia con le reti e col vischio fatta agli uccelletti, considerata l'enorme quantità che se ne prende. Proscrivere l'uso di certe reti che sono addirittura disastrose.

3. Divieto di portare il fucile in tempo di caccia chiusa: la scusa di portare il fucile per difesa personale offre ai bracconieri la occasione favorevole di cacciare indisturbati tutto l'anno. Chi desidera, al giorno d'oggi, pensare alla propria difesa personale si procuri la rivoltella o la carabina.

4. Per la repressione della caccia fatta coi lacci, che rappresentano uno dei più clandestini e terribili mezzi di distruzione, basterebbe colpire il proprietario del terreno ove si effettua tale caccia, ed il contadino del luogo. Non c'è altro mezzo più spiccio, più sicuro, più giusto! Le leggi vigenti infatti non colpiscono colui che, consapevole o no, viene sorpreso a possedere in casa e nelle adiacenze, refurtiva, monete false, polvere pirica, o spirito, oltre misura?

Se invece dei lacci si rinvenissero piante di tabacco, la legge non starebbe tanto a sofisticare, e la contravvenzione sarebbe fatta in via molto spiccia. Così dovrebbe farsi per i lacci.

La condizione che richiede oggi la legge per poter colpire i contravventori, quella cioè d'essere colti in flagrante, è alquanto vana e ridicola; bisognerebbe che gli agenti rimanessero appostati entro le macchie per interi giorni e notti, e non riuscirebbero, dopo tanto sacrificio, egualmente all'intento, perchè il montanaro, il contadino che ha la sua tesa di lacci, lontana dall'abitato, non si muove se non quando tutto è tranquillo e sicuro d'intorno. Un fischio d'un pastorello che è in vedetta, un grido speciale dato dalla contadinella alle sue pecore, bastano a mettere sull'avviso il bracconiere, che è sempre un loro congiunto, o amico; e tenere così in iscacco i più accorti e zelanti agenti, i quali anche a strappare, per avere una magra soddisfazione quelle centinaia di lacci rinvenuti, li rivedrebbero il giorno successo e sullo stesso posto, duplicati come per incanto! L'esperienza insegna. Intanto la selvaggina presa coi lacci affluisce a sacchi sui mercati!

Nè ci si venga a fare l'obbiezione che altri potrebbe piantare i lacci sul terreno non suo per fare un dispetto: il contadino vigili che queste non accada. Il piantare lacci a centinaia, a migliaia, non è affare di un momento; occorrono giornate intere! e chi vuol fare il dispetto può venire facilmente sorpreso. Come si guarda la vigna, il campo di granturco dai ladri, si guardi la macchia, il bosco, la stoppia dai lacci. Del resto si sa che tale caccia viene sempre esercitata sul proprio terreno, e nessun bracconiere ha mai pensato di preparare il piatto ad un altro. Chi è adunque responsabile di questa caccia clandestina e crudele, riprovata sempre anche dai governi cessati, è il contadino del luogo.

5. Proibire il diboscamento nel vero senso della parola. Non permettere i tagli cedui nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto riescendo dannosissimi allo sviluppo dei nidi. Obbligare i proprietari al rimboschimento delle zone non adatte alla coltivazione. Vietare che vengano nei luoghi sassosi e lungo i fossi distrutti gli sterpi così ricercati dalla selvaggina.

6. Impedire, col tassarne gravemente il commercio, la raccolta delle bacche di ginepro che è tanto dannosa per i tordi, perchè li priva del loro pasto prediletto, e non sostano quindi più nelle nostre campagne.

7. Istituire Guardie-caccia in tutti i Comuni. A questo riguardo si accrescano pure o si diminuiscano, le tasse per ricavarne maggiori proventi; metà del ricavato però vada ai Comuni e si obblighino a mantenere Guardie-caccia in quel numero proporzionato al bisogno. *Il Governo occorre che faccia questo sacrificio* senza di che nessuna legge, per quanto buona, potrà sortire l'effetto desiderato. A rendere anzi più estese e più temibili le perlustrazioni delle Guardie-caccia, queste dovrebbero essere munite di buoni binocoli da campagna per poter riconoscere anche da lontano i contravventori, e denunciarli.

8. Vigilare ovunque, e sempre, il commercio della selvaggina per accertarsi che questa non sia presa con mezzi vietati, e perchè detto commercio non si eserciti in tempo di divieto.

9. Istituire adatte zone di rifugio in tutte le provincie, o meglio in tutti i circondari.

10. Tassare i cani tutti, senza alcuna eccezione, perchè è riconosciuto che tutti di qualunque razza siano possono servire alla caccia. E distruggere senza alcun riguardo i cani randagi in quanto che arrecano più danno alla selvaggina che le stesse volpi.

11. Proibire nel tempo del divieto la vendita della polvere del piombo e di tutti gli altri accessori per la caccia.

12. Dei tiri al volo permettere solo quello al piccione, e gravarlo di tassa.

13. Chi vuol fare acquisto di un'arma da fuoco dovrebbe farne domanda all'autorità, e pagare una volta tanto una tassa relativa che dovrebbe andare a favore dell'istituzione delle guardie-caccia.

14. Regolare il fatto delle riserve e delle bandite in modo da agevolare quelle fatte allo scopo di offrire un rifugio alla selvaggina, e tassare gravemente le altre istituite coll'intento di crearsi un privilegio.

15. Fermo restando tutte le altre disposizioni di divieto contemplate dalle presenti leggi, procurare una vera e sana educazione alla gente di campagna mediante conferenze, opuscoletti istruttivi e ricreativi che convincano dell'utilità di rispettare e proteggere la selvaggina utile; servendosi a tal uopo del valido appoggio dei parroci e dei maestri che molto possono volendo.

16. Vera e seria sorveglianza da parte di tutti gli agenti, e pene severe ai contravventori, senza di che sarà perfettamente vana l'esistenza d'una legge per quanto buona sia.

17. Incoraggiare l'azione delle Società cinegetiche; e trovare il modo di disciplinare la grande massa dei cacciatori perchè la legge s'abbia la più completa e desiderabile affermazione.

Sicuri di avere fatto cosa gradita a tutti gli onesti e seri cacciatori, e ringraziando l'autorevole *Tribuna* per l'ospitalità accordataci, chiudiamo tutte queste nostre considerazioni con una affermazione e un augurio.

Ripopoliamo i nostri monti di boschi e di selvaggina e faremo opera altamente civile!

5 gennaio 1914.

La Società Protettrice della Selvaggina in Assisi.

CICLISMO

Il XII Giro di Francia

La classifica a tempi mantenuta — Le 15 tappe — Le équipes e la limitazione della loro tattica in gara.

L'« Auto » ha pubblicato il regolamento per il Giro Ciclistico di Francia del 1914.

In complesso la grande corsa francese si disputerà con le stesse norme fondamentali dell'anno scorso. Vi saranno due categorie di corridori: in « équipe » ed isolati. La classifica, dato il felice esito dell'esperimento del 1913, sarà fatta a punti.

Le tappe e le date sono così fissate:

1.a tappa (28 giugno) — Parigi-Havre	Km.	386
2.a tappa (30 giugno) — Havre-Cherbourg	»	361
3.a tappa (2 luglio) — Cherbourg-Brest	»	405
4.a tappa (4 luglio) — Brest-La Rochelle	»	470
5.a tappa (6 luglio) — La Rochelle-Bayonne	»	379
6.a tappa (8 luglio) — Bayonne-Luchon	»	326
7.a tappa (10 luglio) — Luchon-Perpignan	»	320
8.a tappa (12 luglio) — Perpignan-Marsiglia	»	370
9.a tappa (14 luglio) — Marsiglia-Nizza	»	338
10.a tappa (16 luglio) — Nizza-Grenoble	»	323
11.a tappa (18 luglio) — Grenoble-Ginevra	»	325
12.a tappa (20 luglio) — Ginevra-Belfort	»	360
13.a tappa (22 luglio) — Belfort-Longwy	»	386
14.a tappa (24 luglio) — Longwy-Dunkerque	»	390
15.a tappa (26 luglio) — Dunkerque-Parigi	»	340

Il Regolamento consta di 97 articoli; ma — come abbiamo detto — esso non diversifica gran che da quello che regolò il Giro dello scorso anno.

Desgrange — il direttore del giornale — in un articolo che precede l'interminabile regolamento richiama l'attenzione sulle modifiche, adesso apportate. Dopo aver rammentato che i premi complessivi ammontano a L. 36.000 egli osserva che la penalizzazione minima di tempo, in caso di irregolarità sarà di almeno 30 minuti. E severissimi saranno i provvedimenti verso quei corridori che si facessero aiutare da interessanti od altri nella riparazione della macchina, si intende durante la gara.

Caratteristico è l'articolo del regolamento che si riferisce allo spirito di *équipe*. Nel prossimo Giro di Francia il giuoco d'*équipe* sarà permesso solamente per quello che concerne l'attacco agli avversari. In una parola i componenti una *équipe* potranno alternarsi al comando — tanto fuggendo come inseguendo — potranno attendersi ma non potranno, ad esempio, tentare di lasciare un avversario che sia alla ruota d'uno di essi, facilitando la fuga di un compagno.

Il corridore che ha vinto un anno la categoria isolati, non potrà ripresentarsi alla gara se non tra i *groupés*.

L'altra novità è quella dei numeri dei corridori. Essi non saranno più in tela e non saranno più applicati alla schiena. Il « numero » consterà in una targhetta di metallo smaltato che dovrà essere applicata ad una delle branche della forcella anteriore. Non dice il regolamento se la faccia numerata di questa placca sarà volta in avanti, all'indietro o lateralmente (come è più probabile); non si parla neppure delle dimensioni della placca. Certo verrà tenuto conto in questa riforma delle esigenze che ha la curiosità delle folle sportive. La lamiera smaltata permetterà forse di mantenere chiari e leggibili i numeri anche colla polvere e il fango; l'esperimento pratico, di cui sarà interessante considerare i risultati, dirà poi se la visibilità del numero sarà perfetta.

Contrariamente a quanto è stato detto nelle indiscrezioni che precedettero la pubblicazione del regolamento non è stata mantenuta la disposizione che stabiliva che, qualora al primo marzo 1914, l'*Auto* non avesse ricevuto l'iscrizione di almeno tre *équipes*, il regolamento sarebbe stato modificato allo scopo di permettere che ogni *équipe* potesse essere composta di un numero illimitato di corridori invece che essere limitato a 12.

L'articolo 13 che concerne l'iscrizione dei corridori *groupés* si esprime invece così:

« Le marche di cicli sole possono iscrivere dei corridori *groupés* in ragione di 12 per marca. Se al 1.o maggio 1914, l'*Auto* non avrà ricevuto per iscritto la promessa di iscrizione di almeno *quattro* marche, ogni marca potrà allora iscrivere 24 corridori ».

Questo caso avrà molta probabilità di verificarsi poichè alcune case non *équipes* numerosissime non faranno la promessa domandata dall'*Auto* onde poter iniziare il Giro col più gran numero possibile di corridori.

Pure l'art. 87 che, redatto era nel 1913 fu ad un pelo dal togliere dalla gara l'anno scorso Buisse — reo di condotta scorretta verso Petit Breton — è stato modificato nel senso che un corridore colpevole di grave infrazione non potrà finire la gara solamente qualora il direttore della corsa ritenga che la ulteriore presenza del colpevole « costituisce uno scandalo per il buon nome della gara o per altre cause ».

Vedremo alla prova quali saranno i limiti oltre i quali emergerà lo « scandalo ».

Santhià e Borgarello in Francia

PARIGI, 5, ore 13. — Santhià, il forte corridore piemontese, seguirà nella prossima stagione i numerosi italiani che tenteranno la sorte nelle corse francesi. Con lui sarà [illegible]

Clark batte Hourlier

Il match franco-americano vinto da Egel e Lapize

PARIGI, 5, ore 12.

Le riunioni al Palais des Sports vanno aumentando di giorno in giorno la loro importanza, quasi a preparare il pubblico al grande avvenimento dei « Sei Giorni ». Quella di ieri con il suo *match* franco-americano dietro allenatori umani con l'incontro Clark-Hourlier ha offerto delle prove di reale importanza sportiva.

Hourlier non ha potuto tener testa a Clark. E' questi uno *sprinter* di più tra quelli d'oltre Oceano che nettamente si impone su quelli di Europa. E ciò prova che se se ne eccettua Rutt, il quale rimase il più valido difensore del vecchio continente, tutti gli altri *sprinters* europei debbono cedere all'incalzante foga e al reale valore della schiera che ci viene d'oltre mare.

Hourlier è per certo nel momento attuale l'uomo più veloce che vanti la Francia e l'Europa, eccezione fatta naturalmente per Rutt. Eppure il *kanguroo* australiano, così Clark è chiamato nel quartiere dei corridori, ha regolato nettamente il francese che pur doveva aver tratto fiducia dalla vittoria sulla prima prova.

Engel meglio ancora che Lapize ha difeso i colori francesi nel *match* dietro *tandems* contro gli americani. La sua vittoria però nella seconda prova merita qualche riserva per l'atteggiamento partigiano delle *équipes* allenatrici di Fogler e Grenda. Certo però la *camaraderie* europea trova larghe attenuanti nel contegno che gli americani tengono in patria ai danni dei corridori del vecchio continente. Verri-Brocco e i « Sei Giorni » di New-York possono dirci qualche cosa!

Ed ecco il dettaglio:

Ccharich (m. 1000): Finale: 1. Penchois; 2. Quaissard a una macchina; 3. Sergent a una ruota; 4. Duclerc a una macchina; 5. Dupuy rialzato. Tempo 1'23" e tre quinti. Ultimo giro 15" e tre quinti m. 3000.

1.a *Corsa traguardi* (m. 3000): 1. Charron; 2. Fournous; 3. Lusson. Tempo 3'34" e quattro quinti. Ultimo giro 13" e tre quinti.

2.a *Corsa traguardi* (m. 5000): 1. Pieni; 2. Sussmilk; 3. Senjour. Tempo 3'42".

Match motociclistico: Prima prova km. 3: 1. Pease; 2. Badeloque fermatosi ai 1500 m. Tempo 2'8" — Seconda prova, km. 5: 1. Pean; 2. Badeloque fermatosi all'ultimo giro. Tempo 3'34" e tre quinti.

Match franco-americano (dietro tandems allenatori): 1.a prova (km. 8): 1. Engel; 2. Lapize a una macchina; 3. Fogler a 30 metri; 4. Grenda a un giro. Tempo 9'25" — 2.a prova: (miglia 10): 1. Engel; 2. Grenda a 25 metri; 3. Fogler a 2 macchine; 4. Lapize a 3. Tempo 19'53" e due quinti. Ultimo giro 14" e quattro quinti.

Nessuna fuga durante lo svolgimento e la prova si risolve solo nella volata finale: due giri a mezzo; prima della fine, Engel e Lapize partono velocissimi dietro i loro tandems mentre Engel vince con 25 metri di vantaggio. Le *équipes* non rispondono alla fuga dei francesi; si lanciano senza allenatori all'inseguimento. Lapize, che è rimasto staccato dalla sua *équipe*, è raggiunto e passato sul traguardo, mentre Engel vince con 25 metri di vantaggio.

Match Clark-Hourlier: 1.a prova (m. 1000): 1. Hourlier; 2. Clark a un metro. Tempo 2'10" e un quinto. Ultimo giro 15" e tre quinti.

L'australiano conduce tutta la corsa, mentre Hourlier segue a parecchie lunghezze. Alla campana l'andatura si accentua e il francese si avvicina all'avversario staccandolo poi la volata all'inizio dell'ultimo giro. Clark lo segue fino all'ultima curva e cerca di rimontare l'avversario sul rettilineo di arrivo, ma soccombe per una ruota.

2.a prova (m. 1500): 1. Clark; 2. Hourlier a tre quarti di ruota. Tempo 3'21" e tre quinti. Ultimo giro in 15" e due quinti.

Come nella prima prova Clark conduce tutta la corsa; ma questa volta l'australiano sorveglia il suo avversario, e quando Hourlier scatta per prendere la testa egli risponde. Sul rettilineo finale la lotta è vivace, ma Clark può mantenere una ruota di vantaggio.

Prova decisiva (m. 1000): 1. Clark. Hourlier caduto negli ultimi metri. Tempo 2'45" e tre quinti. Ultimo giro 16" e un quinto.

Clark conduce fino alla campana, al suono della quale Hourlier parte in volata; l'australiano lo segue e tenta di passarlo alla sortita dell'ultima curva; ma sul rettilineo mentre i due corridori erano gomito a gomito, Hourlier scarta, entra sul cemento e cade senza ferirsi.

Le otto tappe del Giro d'Italia

Tra gli industriali direttamente interessati al Giro d'Italia e la *Gazzetta dello Sport*, banditrice e organizzatrice della gara, vi fu qualche giorno fa uno scambio di vedute non soltanto nei rapporti del regolamento, ma anche per la scelta delle tappe. E fu stabilito di studiare lo svolgimento del Giro d'Italia sulle seguenti otto tappe:

24 maggio: Milano-Cuneo — *26 maggio*: Cuneo-Lucca — *28 maggio*: Lucca-Roma — *30 maggio*: Roma-Avellino — *1 giugno*: Avellino-Bari — *3 giugno*: Bari-Aquila — *5 giugno*: Aquila-Ravenna — *7 giugno*: Ravenna-Milano.

Non è per altro detto che questo itinerario sia quello definitivo: esso potrebbe subire qualche modificazione, prima di essere definitivamente sottoposto alla approvazione della U. V. I.

PODISMO

Il "cross-country,, di Monza vinto da Ambrosini

MONZA, 5, ore 11. — Per iniziativa dell'Unione Sportiva Monza si è qui ieri disputato un *cross-country* podistico di circa sette chilometri. Un'esatta descrizione dello svolgimento della corsa non è possibile, per la irregolarità del percorso fatto dai diversi gruppi di concorrenti, tutto differente per gli uni e per gli altri, contrariamente alle norme con le quali debbono essere organizzati i *cross-country*. La caratteristiche principali furono delle contestazioni sulla regolarità delle tessere ed uno sbaglio di strada dovuto all'organizzazione alquanto deficiente.

Arrivarono: 1.o Ambrosini dell'U. S. Monzese — 2.o Lussana, dell'Associazione Mantovana del calcio a 13 metri — 3.o Preafico, id. a 5 metri — 4.o Martinenghi dell'U. S. M. a 20 metri — 5o Ravalli di Legnano — 6.o Balzaretti, varesino — 7.o Ausioni dell'Agamennone di Milano — 8.o Brunelli, id. — 9.o Tagliabue dell'Audace — 10.o Malvicini della Libertas.

La prima delle sei staffette genovesi vinta dalla C. Colombo

GENOVA, 5, ore 18. — Nella piazza del Popolo si è svolta ieri la prima delle sei Staffette indette dal trionfo Ligure. Il percorso era di m. 1600 in posizione di m. 200 più 900 più 400 più 300.

La disputa era delle più aspre, e la vittoria veniva assicurata alla Colombo per la magnifica corsa di Scala. Il quale con andatura leggera ed elegante ben condiuvato dai suoi compagni, decideva a suo piacere delle sorti della gara.

La classifica è stata così stabilita: 1. S. G. Cristoforo Colombo, in 4' 10", con 1 corridori: Lenza, Traverso, Grimaldi, Scala — 2. Trionfo Ligure (Servini, Caci, Lunghi, Nini, Segai) a 100 metri — 3. S. G. Cristoforo Colombo, 2 squadra (Zucca, Corsonego, Bosoli, Tobia).

FOOT-BALL

Il Campionato Italiano

Ieri si è avuta — nell'Italia Settentrionale e nella Toscana — la terza giornata del girone di ritorno per il Campionato Italiano di *foot-ball*. Gli incontri hanno dato i risultati seguenti:

Pro Vercelli batte Vigor

TORINO, 5, ore 11. — Brio straordinario ieri nel campo della « Vigor » da parte dei torinesi, nel *match* Pro Vercelli-Vigor. I bianchi vercellesi non avevano però bisogno di impegnarsi per dominare il campo ed hanno vinto per 4 *goals* a 1. Primo tempo 2 a 0. Verso la fine della ripresa, Monara, sostituto d'Innocenti s'è lasciato segnare un *goal* da Mai. I *goals* della Pro Vercelli sono dovuti a Milano, Eacchini e Corna. Arbitro il buon Armano della Juventus.

Torino batte Piemonte

TORINO, 5, ore 11. — Partita inoguale e sconclusionata quella tra il Torino ed il Piemonte. Per un incidente a Capra, i granata sono ridotti a dieci uomini; ciò nonostante essi hanno guadagnato il *match* per 4 *goals* a 1. Terreno duro. Primo tempo 1 a 0; Mosso III segna due *goals*: gli altri sono segnati da Debernardi e Mosso II. Il *goal* dei piemontini è dovuto a Valobra dopo una bella difesa e disperati tentativi della sua squadra. Arbitro, forse troppo novellino, Carossino della Doria.

* *

Nelle altre città si sono avuti i seguenti incontri:

Sezione Lombarda

MILANO: Internazionale F. C. batte Juventus per 5 *goals* a 1. — Milan e Nazionale Lombardia fanno *match* nullo con 2 a 2. — Libertas batte Unione Sportiva Milanese con 2 a 1. — Associazione Milanese e Juventus Italia fanno *match* nullo con 1 a 1.

VARESE: Novara batte Como con 3 *goals* a 0.

Sezione Ligure-Piemontese

GENOVA: Genoa batte Savona con 3 *goals* a 1. — Andrea Doria e Alessandria fanno *match* nullo 2 a 2.

CASALE: Casale batte Liguria 8 a 0.

Sezione Veneto-Emiliana

VENEZIA: Bologna batte Volontari 5 a 2.

BRESCIA: Brescia Petrarca fanno *match* nullo 0 a 0.

MODENA: Modena batte Udine 5 a 1.

VICENZA: Vicenza e Venezia fanno *match* nullo 1 a 1.

Sezione Toscana

LIVORNO: Virtus Juventusque batte Italia con 5 *goals* a 0 — Spes batte Lucca con 5 *goals* a 1.

PISA: Pisa batte Libertas 5 a 0.

FIRENZE: Firenze batte Prato 4 a 0.

Per il "match,, Italia-Austria

La squadra austriaca

VIENNA, 5, ore 10,30. — La discussione per la formazione della squadra austriaca di *foot-ball* che deve recarsi a Milano a sostenere l'incontro con la squadra nazionale italiana, è durata la notte scorsa fino a tardissima ora.

La squadra è stata così composta: Pihak, Urbain, Swatosch I, Chrenka, Brandstetter, Cimera (Praga), Haist, Merz (Praga), Kutan, Grundi, Krzal, supplente Popovic.

Dovevano in origine appartenere alla squadra Dittrich e Bauer, ma essi vennero esclusi dall'Unione, essendo stati squalificati.

Il *team* austriaco è così composto degli elementi maggiori che si trovino in Austria; esso partirà giovedì sera da Vienna, diretto a Milano. Insieme alla squadra si trovano anche tre delegati dell'Unione del *foot-ball*.

AERONAUTICA

Un aeroplano per la traversata dell'Atlantico

PARIGI, 5, ore 12.

Telegrafano da Nizza al *New York Herald*: L'aviatore americano Curtiss sta cercando un punto della Riviera favorevole per gli esperimenti del suo nuovo stabilizzatore per aeroplano che egli dice darà risultati sensazionali. Egli lavora in collaborazione con lo inventore dello stabilizzatore Sperry.

Lo stesso Curtiss ha poi detto al corrispondente del *Daily Mail* da Nizza secondo quanto mandano da Londra che la sua casa ha disegnato un idroaeroplano per ordine di uno *sportman* americano che intende adoperarlo in un volo attraverso l'Atlantico per concorrere al premio di 250,000 lire offerte dal *Daily Mail*. Curtiss ha detto che egli crede di poter fornire un idroaeroplano capace di mantenere una velocità di settanta miglia all'ora durante ventiquattro ore, ciò che sarebbe sufficiente per attraversare nel punto più stretto l'Atlantico, dove la distanza è di 1800 miglia. Ed ha aggiunto:

« Noi non abbiamo ancora accettato il contratto, perchè prima vogliamo mettere in prova il nuovo motore ed accertare che la forza sviluppata sia in proporzione del peso. Se i risultati saranno soddisfacenti, credo che il premio del *Daily Mail* sarà vinto nella prossima estate. »

Bille vola a Taliedo con l'aeroplano rovesciato

MILANO, 5, ore 10.15. — All'aerodromo di Taliedo, ieri, dinanzi a grande folla, l'aviatore Bille ha eseguito alcuni voli audacissimi, volando anche con l'apparecchio rovesciato, fra l'ammirazione del pubblico.

Marconi vola con White

LONDRA, 5, ore 11. — Ieri, all'aerodromo di Hendon, l'aviatore Graham White ha avuto a bordo come passeggieri prima la duchessa madre di Sutherland, poi Guglielmo Marconi.

Anche Mac Clean vuol giungere a Kartum

CAIRO, 5, ore 9.55. — L'inglese Mac Clean ha volato in idroplano da Alessandria a Cairo sul Nilo. Egli volerà presto sino a Kartum.

Il volo di Pourpe verso Kartum

PARIGI, 5, ore 12. — Il *Matin* ha dal Cairo che l'aviatore Pourpe, partito stamane da Heliopoli diretto a Kartum, ad una distanza di 50 chilometri si è smarrito nel deserto. Per fortuna potè trovare il corso del Nilo e, seguendolo, prender terra in un villaggio. L'aviatore si è dovuto però fermare colà, non potendovisi rifornire di benzina. E' partito immediatamente dal Cairo, per portargliene, il suo meccanico.

BOXE

Garazzini ha battuto Fantato

GENOVA, 5, ore 11. — Grande aspettativa v'era qui per il *match* di boxe fra Alessandro Garazzini e Benvenuto Fantato, svoltosi ieri. Il combattimento è durato otto *round*, destando grande interesse; ma la superiorità di Garassini si è appalesata nettamente per la precisione eccezionale dei suoi colpi. Fantato, dopo il sesto *round* non offriva che una resistenza molto passiva e rispondeva disordinatamente. All'ottavo *round* il Garassini lo mette fuori combattimento, in seguito a varii colpi diretti al viso e al cuore. Il pubblico ha fatto una entusiastica ovazione al valoroso concittadino.

Una circolare dell'on. Boselli ai Comitati della "Dante,,

La nostra « Dante » compie quest'anno il quinto lustro di vita.

Consentitemi che oggi, porgendovi il saluto del cuore, volga pure il memore pensiero agli animosi che idearono e vollero la fondazione del Sodalizio: a coloro ancora presenti, con immutata fede, ai nostri appelli; a coloro che, scomparendo, ci legarono un esempio, che vale incitamento e sprone a continuare senza sosta per la via sicuramente tracciata nella prima ora.

La via è lunga e, avanzando, più sembra ardua e lontana la mèta.

Ai problemi di ieri, altri e più complessi ne aggiunge il progredire e lo svolgersi della vita nazionale. Il numero dei fratelli aspettanti l'ausilio soccorrevole nei diuturni contrasti, la parola consolatrice nei penosi esigli, il vigile incitamento contro gli oblii del tempo e della distanza, s'è grandemente accresciuto e s'accresce.

Sono sei milioni e mezzo di figli di nostra stirpe, quasi un quinto della nostra popolazione, viventi fuori dai confini del Regno, e sempre più appaiono alte e necessarie la funzione e la missione cui la « Dante Alighieri » è chiamata: *funzione* integratrice dei vari organi di tutela delle colonie, *missione* per l'impronta spontanea d'italianità che da quegli organi diversifica l'opera della « Dante Alighieri ». Opera, aggiungo, fuori della politica di parte e che si mantiene estranea a qualsivoglia tendenza.

E coloro che continuano a dubitare di questo che lealmente torniamo ad affermare, errano, e tolgono alla « Dante » quella universalità di consensi che il concorde volere d'altri popoli non nega ad iniziative simili e rivali della nostra.

Solo chi non ignori il lavoro da noi compiuto può rendersi conto della necessità di aumentare i mezzi sociali e del profondo rammarico del Consiglio centrale, che stretto dalle angustie del bilancio, deve troppo sovente o dare in misura inadeguata, o negare l'aiuto che ci si chiede da terre vicine o remote, da nuclei di connazionali alle porte d'Italia desiderosi di mantenere salda ed incontaminata l'anima italiana, o da umili sodali d'oltre oceano che domandano libri e predicare la parola della patria ai lavoratori dispersi nelle remote campagne o agglomerati nelle città popolose.

Urge dunque che i nostri amici fedeli raddoppino, se è possibile, la loro fede; che i nostri valenti cooperatori moltiplichino i loro sforzi.

La sottoscrizione per la « Dante », voluta e votata al Congresso di Pallanza dai delegati meglio e più direttamente informati delle condizioni del bilancio, dev'esser condotta con la massima alacrità. Però non basta. L'aiuto straordinario giova a bisogni straordinari; ma siccome occorre che i bilanci aumentino progressivamente e stabilmente per dare stabilità e incremento alle nostre iniziative, è indispensabile acquistare alla « Dante », con assidua propaganda, una più larga cerchia di aderenti.

Enti pubblici e privati, provincie e comuni, istituzioni scolastiche e banche, gente d'affari e gente di commercio, tutti debbono secondo i loro mezzi dare alla « Dante ». Perchè aiutare la « Dante », giova ripeterlo, vale assecondare il generoso pensiero di chi vuol conservare intatti e freschi al Paese incalcolabili tesori di gagliarde energie.

Tra le memorabili accoglienze del Congresso di Pallanza, sul Lago meraviglioso dove così fecondo prospera l'amore per le idealità nostre, rammentando i progressi da noi compiuti, dovemmo anche dire quanto a noi manchi per apprestare le armi necessarie al nostro pacifico lavoro. Mi auguro che, tra non molto, nel convegno solenne della nobilissima Padova, mi sia consentito d'affermare che tutti, volenterosi e pronti, risposero al nostro richiamo, porgendoci l'invocato soccorso.

Il Presidente: *P. Boselli.*

Provincia Romana

Ferrovia elettrica Roma - Civita Castellana - Viterbo

La Società della *ferrovia elettrica* Roma-Civita-Castellana-Viterbo aveva già da vario tempo deciso di trasformare il tratto Roma-Civita Castellana in *ferrovia elettrica*, ed a tal uopo aveva iniziato le relative pratiche. Sappiamo ora che il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole al progetto presentato dalla Società ed ha accordato un sussidio di L. 5700 a chilometro.

Col 1914 la vecchia Società è stata assorbita da una nuova Società, la di cui ragione sociale è *Società Anonima delle Tramvie e Ferrovie elettriche Roma Nord*.

E' intendimento della nuova Società di porre mano con sollecitudine ai lavori del nuovo tratto in sede propria Roma-Civita Castellana, ed intanto migliorare il servizio attuale. Trasformata tutta la linea in ferrovia elettrica, si potrà compiere l'intiero percorso Roma-Viterbo in poco più di due ore e mezza di tempo, cioè quasi quanto vi impiega la ferrovia ordinaria.

Sappiamo infine che la nuova Società si propone di costruire nuove linee onde completare la rete di comunicazioni di cui ha bisogno il Lazio settentrionale.

Castiglione in Teverina

UNA MADRE SNATURATA

La notte del 31 dicembre u. s. la vedova Nisi Chiara dava alla luce un bambino. Alla mattina il neonato era cadavere. La madre assicurava che esso era nato morto; e faceva portare il cadaverino al cimitero.

Però il nostro solerte maresciallo dei RR. Carabinieri non sembrava troppo persuaso della dichiarazione della vedova, tanto più che il parto della Nisi era avvenuto senza l'assistenza dell'ostetrica; e si poneva subito ad assumere informazioni e a compiere rigorose indagini. In base alle risultanze di queste sue indagini egli deferiva immediatamente la donna all'autorità giudiziaria.

E da Bagnorea subito qui venivano il pretore, il cancelliere Ugolini ed il dott. Paolucci. Questi ed il nostro medico condotto Teodorico Moretti visitavano attentamente il cadaverino; e dal loro consulto sembra sia risultato che la Nisi abbia soffocato il neonato. Certo è che il Pretore ordinava l'immediato arresto della madre snaturata, la quale è stata tradotta al carcere mandamentale di Bagnorea.

Corneto-Tarquinia

Allo scopo di raccogliere, in una organizzazione ufficiale, molte sparse energie del partito moderato liberale e contrapporle a quelle dei partiti avanzati, si è qui costituita, ad iniziativa di un Comitato locale, una associazione monarchica liberale.

L'inaugurazione ha avuto luogo con una adunanza, alla quale intervenne un discreto numero di cittadini e furono inviate molte adesioni.

Parlò applaudito il sig. Riccardo Franco Tommasi, impiegato ferroviario, il quale, con belle ed accese parole, rilevò gli scopi, che la nuova associazione si propone. Venne poi votato un ordine del giorno, con il quale fu nominato presidente onorario dell'associazione stessa il conte Luca Bruschi Falgari, cui venne subito spedito un telegramma in proposito. Il nobile uomo ha così risposto al sig. Tommasi:

« Plaudendo iniziativa costituzione associazione liberale monarchica, inspirata sentimenti nobili ed elevati, ringraziando accetto cortese proposta ».

Furono pure inviati telegrammi di partecipazione a S. E. l'on. Giolitti ed al deputato del collegio on. Calisse. Il presidente del Consiglio dei ministri ha così risposto, al Comitato dell'Associazione monarchica:

« Ringrazio per cortese telegramma a nome codesta associazione ».

E l'on. Calisse: « Ringrazio cortese comunicazione, contraccambio saluti augurando nuova associazione conseguimento suoi ideali ».

Fra giorni verrà tenuta una seconda adunanza, nella quale si procederà all'approvazione dello statuto sociale ed alle elezioni delle cariche.

NUOVO CONSIGLIO

Stamane, alle ore 10, nella grande aula di questo palazzo comunale si è adunato il nuovo Consiglio. Il commissario prefettizio dott. Riccardo Secreti ha letto la sua relazione, nella quale, dopo un gentile ed augurale saluto ai nuovi consiglieri, ha esposto con parola facile, elegante e modesta il risultato della sua breve ma operosa e saggia amministrazione. Dopo avere accennato ai vari provvedimenti da lui presi di propria iniziativa, ha parlato dei più urgenti bisogni del nostro paese, ed ha additato ai nuovi amministratori quali siano gli atti da compiersi per la soluzione dei più gravi problemi, che interessano questa cittadinanza. Poscia ha, in nome del Re, dichiarato legalmente ricostituito il Consiglio comunale.

In assenza del consigliere anziano sig. Ernesto Agr. Cesarini, ha assunto la presidenza il consigliere dott. Giulio Pampersi.

Si è quindi, proceduto alla votazione, dalla quale si sono astenuti i due consiglieri della minoranza di opposizione.

A sindaco è stato nuovamente eletto il dott. Giulio Pampersi con voti 16; per la Giunta sono riusciti eletti: l'avv. Latino Latini con voti 16 ed i signori Ernesto Agr. Cesarini, Secondiano De Cesaris e Brunetto Agr. Crispini con voti 13 ciascuno, assessori effettivi; Antonio Farroni con voti 14 e Mario Massi co nvoti 9, supplenti.

Ha preso quindi la parola il dott. Pampersi rivolgendo il saluto a tutti i presenti e ringraziandoli della bella prova di stima e di simpatia, che gli hanno dato con la nuova elezione a sindaco. Ha avuto parole di ringraziamento e di vivo elogio per il commissario prefettizio dott. Secreti, sia per la sapiente opera amministrativa, da lui compiuta nella breve gestione, sia per avere costituito una nuova amministrazione benveduta ed accetta all'intera cittadinanza. Dopo un rapido accenno al programma, che il nuovo Consiglio, si propone, per quanto gli sarà concesso, di svolgere, ha chiuso il suo felice discorso con inspirate parole di augurio per il sempre migliore avvenire del nostro paese.

Al sindaco ha risposto brevemente per tutti il consigliere Nazzareno Allegrezza e la seduta è stata, quindi tolta fra gli applausi di tutti i presenti.

Frosinone

PER LA MORTE DEL GENERALE PONZIO VAGLIA

I Reali d'Italia furono i primi ad inviare i loro fiori alla Camera ardente del generale Ponzio Vaglia.

Gli avvocati Cesare Bragaglia e Giovanni Battaglini amici di vecchia data del chiaro avv. cav. uff. Angelo Livio Ferreri, genero dell'estinto, prendendo le mosse da questo gentile atto sovrano hanno inviato il seguente telegramma:

Avv. cav. Angelo Livio Ferreri, Roma.

« Ai primi augusti riconoscenti fiori regali si unisce tutta una sacra primavera di rimpianto dell'intera Nazione che nel valoroso combattente di Custoza, nell'intrepido soccorritore di Umberto, ammira fulgido eroe della Patria e del Trono ».

Avv. Cesare Bragaglia.
Avv. Giovanni Battaglini.

Tivoli

L'AMPLIAMENTO DEL CONVITTO

L'amministrazione del nostro Convitto Nazionale ha deciso di ampliare la parte dell'edificio adibito a infermeria.

Speriamo che con il tempo si ponga mano ai lavori per la sopraelevazione di un altro piano come è stabilito nell'antico progetto.

Il buon volere del cav. prof. Severi è caparra di ogni miglioramento.

UNA SODDISFAZIONE

E' stata data ai giovani che dal primo corso della scuola normale comunale passeranno al secondo.

Ben 17 sono per provvedimento ministeriale ammessi a godere della concessione.

Sono ingiustamente esclusi due giovani che non furono promossi per la semplice ragione che non hanno potuto usufruire della sessione d'esame autunnale.

Speriamo che il Ministero che è stato così provvido per gli altri pensi ad accontentare in qualche maniera i due... reietti

IL PIANO REGOLATORE

Finalmente la G. P. A. ha approvato il progetto presentato dal Comune per ammezzare lo angolo della Pace in via del Trevio.

Si porrà presto mano ai lavori.

Viterbo

PER LA BEFANA AI BAMBINI POVERI

Ad iniziativa della Società commessi, impiegati ed operai di Viterbo, presieduta dal solerte sig. Duilio Giacci, il giorno 7 prossimo al teatro « Margherita » gentilmente concesso, verrà distribuita la befana ai bambini poveri. La festa promette di riuscire brillantissima, sia per il numero dei doni già raccolti, sia perchè durante la distribuzione verrà svolto un brillante spettacolo drammatico e musicale.

LA BENEFICENZA DEL VESCOVO GRASSELLI

Il vescovo Antonio-Maria Grasselli prima di lasciare la Diocesi di Viterbo, a complemento dei suoi atti di beneficenza compiuti durante i 17 anni che fu vescovo della nostra Diocesi, ha voluto ancora lasciare L. 2000 da erogarsi per il ritiro dei piccoli pegni da questo Monte di Pietà.

All'esimio Prelato vadano i ringraziamenti dei beneficiati.

OLINDO MALAGODI - Direttore.
DOMENICO VENTRIGLIA, *gerente respons.*



AVVISI ECONOMICI

Avvisi d'indole commerciale

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

MERIDANA. Trettatrice splendida. Garanzia solnta vendesi. Piazza Cavour 19, dalle 9 al- 14. R-13-20032

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

...NI. Polli. Incubatrici. Chiedete Catalogo Stabilimento Avicoltura L. Pochini, Firenze. 349

...PITALISTI. Capitali raddoppiansi annualmente. Garanzia, serietà, segretezza Arbiter. ...ta, Roma. R-10-20002

...DIE. antichità, oggetti arte. Splendide occasioni! Serpenti 169. R-8-50231

...RATIS nuovo catalogo Francobolli, Albums, ...essori, 18.000 prezzi. Sanguinetti. Via San Giovanni Conca, 5, Milano. Gr. 34

MEDICI infortunisti e legali, richiedete co... biglietto visita numeri di saggio del «Cesalpino» ...nica rivista quindicinale italiana delle speci... ...tà. Stampasi Arezzo Lire 6. 23-263

VESTITI, mantelli modelli Parigini bianche... ...la scarpe cappelli cede privatamente signor... ...manichino quarantasei. Intermediarie escluse ...rivere: A. 94, presso Haasenstein e Vogler. R-20-20248-R

Conversazioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

FRAEULEIN frau gesucht fuer deutsche italienische konversation. Offerten A. 98, Haasenstein e Vogler. 12-20850-R

Oggetti perduti o rinvenuti

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.57

...GNA danese manto cenere smarrita pressi ...sseo sera primo gennaio. Mancia generosia... ...n ripertandola via Colosseo 23. R-16-20336

...sioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

25 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

...A. Attacco completo, ponj Irlandese veloce ...rimenti straordinari. Milordina leggerissima ...chere, Carrozzine Cappotta, treggia, finimen... ...usati prezzi mitissimi vere occasioni. Colosseo 23. R.23-20013R

ALLEVAMENTO CALITRI. Cani di lusso. Foxtiers, bouledogues, levrieri russi. Dirigersi ...oggiata Ripetta 19, Roma, primo piano. R-17-20381-R

BICICLETTE Triumph, Peugeot, Fiat, macchi... per cucire, liquidansi metà prezzo. Palermo R-12-50043

...UPE' primaria fabbrica ottimo stato. Rivolgersi via Vite 57. R-10-20847

PIANOFORTE finissimo verticale triplincrociato quasi nuovo vendesi via della Croce 46 interno 8. Visibile dalle 14 alle 18. R-18-20260-R

PIANOFORTE granformato incrociato garantito, grammofono occasioni Napolitano. Mercede 21 mezzanino. R-10-20844

PIANOFORTI incrociati elegantissimi garantiti diecianni deposito. Ernesto Napolitano. Via Mercede 21. R-11-20845

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

ACQUISTEREBBESI nei pressi Piazza Venezia, Piazza S. Elena, Foro Traiano una casa ...itazione con una superficie di almeno 250 metri quadrati. Rivolgersi avv. Giulio Cesare Gagliardi. Piazza Vittorio Emanuele 116. R-20-50155

BOLOGNA partendo vendo prezzo occasione villa grande, villino, casseggiato tre appartamenti, ...resso occasione. Sironi, 130 B. Santisaia. C.11886

CASE-VILLINI. Vendonsi da 15.000-80.000 ...0.000. Comodità pagamento. Scrivere: Casella postale 408, Roma. R-14-50126

DIPLOMATICI. Vendesi elegante villino Roma alta, quartiere signorile comfort moderno, ottima occasione. Studio Moretti. Muratte 53. R-16-50156

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A. AFFITTANSI appartamenti signorili vuoti mobiliati. Rivolgersi: Studio Moretti, via Muratte 53. R-12-50157

AFFITTANSI appartamenti convenientissimi vuoti, mobiliati, tre-cinque-sette-dieci camere Cossia, Convertite 8. R-13-20206

AFFITTASI splendido appartamento otto stanze. Lungotevere Michelangelo, 13. Comfort moderno, occorrendo, garage. R-12-50208

APPARTAMENTI d'affittare. Palazzo Orsini Via Portico d'Octavia 30, riscaldamento termosifone, bagno, con scaldabagno a gas, impianto luce elettrica; alcuni con ingresso dai viali del palazzo stesso e pavimenti in legno. R-33-20341-R

SALA per trattenimenti affittasi. Scuola di ballo Depaolis Nazionale 66. R-10-50122

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTANSI eleganti camere uno e due letti. Esposizione mezzogiorno volendo anche pensione. Via Tor de' Specchi 4 piano 2.o, Bergard. 30-50221

AFFITTASI camera centralissima, ariosa, balcone sulla strada, a signora, signorina, seria, stabile presso piccola distinta famiglia. Scrivere: A. 80, Haasenstein e Vogler. R-20-0044

DUE CAMERE elegantemente mobiliate affittansi uso ufficio ovvero abitazione Signore solo Termosifone Luce elettrica. Portoghesi 18. R-16-20142

ELEGANTE camera, salotto nuovo, luce elettrica palazzo signorile; vista giardini Brancaccio. Via Mecenate 79. R-14-50228-R

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

MEDICO-CHIRURGO giovane urge interinato 450 viaggi. «Febraro», 36, Flaminia. R-10-20306

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A. A. Giovane distinto, istruito, perfetta conoscenza francese, contabilità, steno-dattilografo offresi qualunque decoroso posto. Miti pretese. Libretto ferroviario 57. R-20-50225

CERCASI piccolo portierato, possibilmente villino, senza mensile, disposto prestare servizi domestici proprietario. Rosa, via Silla 88. R-16-50230

DISTINTA signorina tedesca capacissima parlando perfettamente italiano cerca posto presso signora preferibilmente straniera in qualità dama compagnia oppure bonne e istitutrice bambini. Scrivere: Emma Dal Pozzo, via Porta Castello N. 15 piano 2, interno 8. 25-50091-R

DISTINTA forestiera perfettamente francese, tedesco, discretamente italiano cerca «au pair» Scrivere: A. 97, presso Haasenstein e Vogler. presso distinta famiglia. 20-20856

GIOVANE ventinovenne bella presenza attivissimo anche disposto viaggiare desideroso migliorare condizioni cerca impiego presso serissima ditta o ottima azienda industriale. Casella postale 303. R-23-50217

GOUVERNANTE française cherche place auprès de 1 ou 2 enfants. Bonnes références. Ecrire Z 153 chez Haasenstein e Vogler. 20-20380

PENSIONATO con cauzione purchè garantita referenze inecepibili occuparebbesi quattr'ore giornaliere cassiere esattore contabile presso studio famiglia. Scrivere: M. 6200 posta. R-30-20107

PERSONA seria accetterebbe posto fiducia come segretario maggiordomo presso nobile famiglia referenze primissimo ordine. Scrivere: B G. 100 posta, Roma. R-20-50224

SEGRETARIA mansioni fiducia — occupata desidera migliorare, referenze inecepibili. Scrivere A. 87 presso Haasenstein e Vogler. R-30-20138-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

DESIO inestinguibile. Giovedì andrò là pomeriggio solito treno. Quale felicità poterti vedere. Procura se possibile. Ricordati sei unico mio bene che vivo pensandoti sempre. Infiniti. 6101

EDERA. Priva giornale 31. Ricevuti espresso Impossibile!... Permettimi scrivere, scongiuroti... Gam, innocentissima. Attendo... 6092

INFERNO Attendoti mercoledì, giovedì, alle sei, pioggia, vento, freddo ci sarò... Sono scoraggiato, triste, bramo rivederti. Affettuosamente supplicoti, ardentemente adoroti. 20-20357

LUNEDI'. Soffersi immensamente della nostra necessaria freddezza e avrei date chi sa che poterti parlare un solo istante da solo a solo! Qual brivido quando i tuoi capelli mi sfiorarono e quando le tue mani più volte mi toccarono... Ti amo, adorata mia; e pensare che potremmo essere tanto felici! Tuo sempre cuore e anima... 55-20855

RACCLIFFE. Per ciò che vi è di cortese nella tua lettera, ti ringrazio, per le scortesie ti perdono. Non amo polemizzare su certo passato sul quale preferisco scenda pietoso l'oblio. Se il tuo idolo si è infranto miseramente puoi bene immaginare in quale stato sia il mio. Cordiali saluti e auguri. 52-20838

ROSA BIANCA. Corrispondenza tuo nome Tribuna domenica riguardavati scritto Fris. E' mostruoso. Buona Epifania con lui che tornerà. Io scomparirò. 6108

STATUETTA solo ora posso precisarti mio arrivo giorno sette corrente, modalità vederci restano ferme quelle indicatemi. Scrivi pel sotto ferma restante costì, consegno oggi Z trepidante impaziente. Ora sempre. 30-6102

2012. Conto seguire domani consiglio cambio, possibilmente essere undici martedì punto martedì scorso. Con te sempre, indissolubilmente. Forever. 6094

4612.0. Rinnovo mie preghiere, scongiuroti esaudirla. Non vidi alcuno. Ritorno Alessandria. B. 6083

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

26 Appendice della "Tribuna" 26

— PAUL BOURGET —

Tre anime d'artisti

V.

Su questa facezia gettata là con una gaiezza abbastanza ben simulata perchè le strano senso di pena che mi soffocava almeno sfuggisse alla sua ironia, lasciai Giacomo. O viltà! O dolorosa inconseguenza del cuore, sempre la stessa, malgrado l'esperienza, malgrado il partito preso, malgrado l'età. Ero corso dietro al mio amico, tutto il pomeriggio, per supplicarlo di non far troppo ...rio alla sua povera amica abbandonandola così brutalmente. Ero venuto a teatro per ...tare Camilla a non giudicare, da parte sua, il suo amante così com'ella lo giudicava, a tal segno la possibilità ch'ella si vendicasse mi aveva messo in ansia sino nel ... profondo dell'esser mio. Dovevo dunque rallegrarmi della loro riconciliazione. Tu... ...eglio se la civetteria della signora de ... aveva prodotto naturalmente un ... consigli non a... ...lione, noi li fatta donna veramente innamorata, aveva perdonato a Giacomo mi faceva male in un punto ancora insospettato, e anche più male mi faceva l'idea del loro convegno dell'indomani. Li vedevo l'uno nelle braccia dell'altra, con l'imaginazione terribilmente precisa che il mestiere del pittore sviluppa all'estremo grado in noi. Quella insopportabile visione mi costringeva a confessarmi la triste verità: ero geloso, geloso senza speranza e senza diritto d'esserlo, d'una gelosia infantile, grottesca, inammissibile. Ero per entrare, ero già entrato in quell'inferno di sentimenti falsi nel quale si provano i più atroci dolori della passione senza assaporarne una sola delle sue gioie. Quella maledetta strada, come ben la conoscevo! Durante la mia vita amorosa, altrettanto incompleta e incoerente che l'altra, ero già passato per quella pericolosa situazione: ero stato più di una volta l'amico troppo severo di una donna innamorata d'un altro, e mai con quella subitanea emozione, con quel terribile ... Camilla Favier. Era troppo comodo per me concluderne che questa amicizia sarebbe, al confronto delle altre, ciò che l'intossicamento di un alcool che dà una pesante ubriachezza è a paragone della ebrietà prodotta da un vino leggero che non dà alla testa. Questa evidenza mi fece tanto paura, che strinsi con me stesso un patto solenne. Ricordo. Ero andato a letto, e non potevo dormire. Mi sedetti in mezzo al letto e, nell'ombra, prendendomi la mano, mi dissi ad alta voce: « Mi dò parola d'onore che chiuderò la mia casa a tutti per tutta la settimana e non entrò nè da Giacomo, nè a teatro, nè in via della Barcuillère. Lavorerò e guarirò... »

Ciascuno ha nel suo carattere alcuni punti di resistenza che corrispondono esattamente ad alcuni punti deboli. Quelli sono la rivincita di questi. Il mio difetto d'energia quando si tratti d'agire positivamente, è compensato da una rara forza di energia passiva, se si può così dire. Incapace di andare avanti con un certo vigore, anche quando vi sono spinto dal desiderio più vivo, sono capace di una singolare resistenza nell'astensione, alla rinunzia, nell'assenteismo. Se debbo dire a una donna che l'amo, quando l'amo, son preso da siffatta timidezza che mi pare debba morirne soffocato. Ho potuto, con selvaggia energia, fuggire delle amanti appassionatamente idolatrate e non rispondere neppure alle loro lettere, mentre agonizzavo di dolore, sol perchè mi ero figurato di non rivederle. Tenere il mio giuramento trattandosi di Camilla non era più ... Infatti, quegli otto giorni che avevo giudicati sufficienti alla mia guarigione, scorsero senza che dessi a lei, come a Giacomo, alcun segno di vita. Altrettanto fecero, dal canto loro, i due amanti. Quella parte del programma, per lo meno, fu messo in esecuzione; non così la seconda, e la guarigione non venne. E' necessario dire che alla saggezza negli atti non si accompagnò egual saggezza di pensiero. Lavorai, sì, ma a quale lavoro. Da prima, per quarantott'ore, tentai riprendere la mia *Psiche perdonata*. Non riuscii ad assorbirmi in essa. Il sorriso e gli occhi dell'amante del mio amico s'interponevano incessantemente tra il mio quadro e me. Posavo il pennello. Dicevo a Malvina, la mia stupida modella dalla voce canagliesca e dagli occhi così tristi, di riposarsi un poco, e mentre quella ragazza fumava sigarette sfogliando un cattivo romanzo, il mio spirito se ne andava lontano, molto lontano dallo studio, e rivedevo Camilla. E poi, nel momento in cui si cerca lottare contro l'ossessione d'un amore, non v'ha mito che, quanto quello di Psiche si sia tratti ad accarezzare con l'imaginazione. Com'era mia abitudine, avevo letti troppi libri intorno a quella favola, perchè essa non rimestasse in me un fondo incurabile di sogni sorgenti da debolezza. L'idea che quella favola rappresente la crudele affermazione che l'anima non può amare che in istato d'incoscienza, mi è sempre parso un tema di malinconia inesprimibile. Ahimè! Non è soltanto per l'amore che la Psiche prigione e palpitante in ciascuno di noi subisce quella legge dell'istinto ignorante ed oscuro. Quella dura legge ... anche nelle cose della religione. Essa governa anche quelle dell'arte. Credere, è rinunciare a riflettere. Quando un artista, come me, soffre d'una ipertrofia dell'intelligenza, quando si sente intossicato di critica, paralizzato dalle teorie, quel simbolo della ninfa maledetta e vagabonda che espia nel dolore il suo peccato di aver voluto sapere si fa troppo vero, troppo vivo. Con troppa forza esso tende alcune corde troppo sensibili. Io mi son sempre sentito attratto da quel soggetto, senza dubbio per questo, e non ho mai potuto condurre a termine la serie di tele nelle quali ho preso a trattarlo. Camilla Favier è lontana, e la *Psiche perdonata* rimane sempre incompleta. Troppe sfumature vorrei adombrare in quel quadro. E così il minimo pretesto mi è sempre servito, mi parrà sempre buono per distogliermene. La viva impressione che serbavo di Camilla fu, fra tutti quei pretesti, il più dolce, quello che meno si allontanò dal mio mestiere di pittore, grazie allo strano compromesso di coscienza del quale mi avvidi e che racconterò:

— « Poichè non posso fare a meno di pensare a lei tutto il giorno » alla fine mi dissi « se provassi a fare a memoria il suo ritratto? Goethe sosteneva che, per liberarsi di un dolore, gli bastava comporre un poema. Perchè mai un poema dipinto non avrebbe la stessa virtù che un poema s...? » Non era, infatti, opera di poeta ... credossale e folle impresa: il ri... modello, di una donna ... Parodossale? Sì. Ma folle ... operative, sulla tela quella sottile figura ... della Camelia ... Malati, e Suoni ... va, avevo, anzi tutto, il ricordo, così preciso che chiudendo gli occhi la vedevo innanzi a me tale quale m'era apparsa — sulla scena, delicatamente, fantasticamente vibrante di giovinezza e di genio sotto il trucco, i nei, il *Kohl* e la polvere, nell'acconciatura in azzurro del suo grazioso nomignolo; — poi nel suo camerino, or tenera or beffarda, circondata dal pittoresco disordine nel quale si indovinavano le mille piccole miserie del suo lavoro; — poi lungo il muro degli Invalidi e sotto le stelle della notte decembrina, appoggiata al mio braccio, pallida, fatta più grande, quasi trasfigurata dalla tristezza delle sue confidenze; — e infine a casa sua, tragica e fremente di disillusione?... Dinanzi al mio sguardo interiore tutte tutte queste Camille si fondevano in una imagine poco meno precisa della presenza stessa di lei. Congedai Malvina. Relegai la *Psiche* in un angolo dello studio, e abbozzai una grande sanguigna dell'ossessionante fantasma. La rassomiglianza di quel ritratto, saltato fuori così dalla febbre d'un'appassionata pietà, era impressionante. Dal fondo di carta bluastra Camilla mi sorrideva. Non era che un abbozzo, ma vivo a tal segno che io stesso ne rimasi stupito. Come sempre, però, dubitai del mio talento, e per verificare se quel ritratto del ricordo era veramente a tal segno riuscito, andai sino ad una bottega di via di Rivoli nella quale si vendono fotografie di persone celebri. Chiesi quelle dell'attrice alla moda. Nella collezione ve n'erano sei.

(Continua).